



Anno 2015

Fasc. 323

# **RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA**

**Organo ufficiale**



Consulta 2015

---

**Curia Generalizia dei Padri Somaschi**  
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma





## SOMMARIO

### ATTI PREPARATORI

Lettera del Preposito generale di indizione della Consulta ordinaria della Congregazione 2015 .....	pag.	5
Lettera del Preposito generale di convocazione della Consulta ordinaria della Congregazione 2015 .....	»	7
Strumento di lavoro per gruppi di aree geografiche .....	»	9
Indicazioni metodologiche .....	»	13

### ATTI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2015

Atto di apertura .....	»	15
Relazioni dei Superiori maggiori alla Consulta ordinaria della Congregazione 2015 - Relazione del Preposito generale .....	»	17
Provincia d'Italia .....	»	28
Provincia Centroamericana e Caraibi .....	»	39
Provincia di Spagna .....	»	47
Provincia Andina .....	»	56
Provincia Sud-Est Asia "Mother of orphans" .....	»	63
Provincia dell'India "Saint Jerome Emiliani" .....	»	75
Viceprovincia del Brasile "Cristo Redentor" .....	»	81
Viceprovincia Messicana "Santa Maria de Guadalupe" .....	»	84
Commissariato U.S.A. ....	»	89
Decisioni della Consulta Ordinaria della Congregazione 2015 .....	»	92
Superamento della visione di appartenenza alla cultura e struttura d'origine o comunità locale .....	»	93
Parrocchie con identità somasca .....	»	94
Modalità operativa di discernimento e presa di decisioni in ambito economico .....	»	95
Misión apostólica: la periferia .....	»	95
Laicado somasco .....	»	97
Formation .....	»	98
Atto di chiusura .....	»	100
DIARIO DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2015 .....	»	101



## ATTI PREPARATORI

### INDIZIONE DELLA CONSULTA 2015

**Ai Superiori Maggiori  
e tutti i fratelli della Compagnia**

Prot. 28/15

Oggetto: *Indizione della Consulta ordinaria della Congregazione 2015.*

Carissimi fratelli della Compagnia,  
con la presente lettera, a norma delle Costituzioni al n. 184 e del  
Regolamento al n. 7,

#### INDICO

la Consulta ordinaria della Congregazione 2015. Essa si celebrerà ad Albano Laziale (Italia), presso la casa accoglienza Fattoria, dal 12 al 17 ottobre 2015. Come ben sapete la Consulta del 2013 decise, chiedendo l'indulto alla CIVCSVA, di celebrare una sola Consulta entro il 2017 e non annualmente come prevede il numero 184 delle Costituzioni. La Consulta 2015 si collocherà così al termine della Visita canonica, che sta occupando quasi per intero il biennio 2014-2015, ed a poco più di un anno dal Capitolo generale ordinario del 2017. Tale collocazione permetterà meglio alla Consulta di esercitare la funzione di organo di governo collegiale (CCRR 183), cercando di realizzare i propri compiti come previsti dal n. 186 delle Costituzioni. In particolare sarà chiamata a porre in atto i punti *b* e *c* del numero citato:

*b)* promuovere il bene della Congregazione, favorire concretamente l'unità, realizzare il collegamento tra le strutture e ricercare i mezzi più idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico;

*c)* indirizzare e coordinare l'impegno della Congregazione per le fondazioni al di fuori delle zone assegnate alle strutture della stessa.

Sarà dunque l'attuazione dei punti *b* e *c* del numero 186 delle Costituzioni il tema principale della Consulta 2015; a questo si aggiungeranno altri argomenti, soprattutto in vista del Capitolo generale 2017, che specificherò meglio nella lettera di convocazione.

L'Anno della Vita consacrata che stiamo vivendo porti la nostra Congregazione e ogni fratello a fare proprio il metodo evangelico come indicatoci da Papa Francesco nella Lettera Apostolica a tutti i consacrati del mondo: guardare il passato con gratitudine..., vivere il presente con passione..., abbracciare il futuro con speranza. Se entreremo in questa logica di pensiero e di cuore, senza dubbio il Signore Gesù ci concederà carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amore di Dio <sup>1</sup>.

Che la solennità del Fondatore, che oggi celebriamo, ci apra il cuore alla certezza che Dio è sempre presente e ci accompagna nella vicenda della nostra vita e della nostra Congregazione! <sup>2</sup>

In Cristo,

P. Franco Moscone crs  
*Preposito generale*

Somasca, 8 febbraio 2015, *solennità di san Girolamo Emiliani*

#### NOTE

- 1) *NsOr* 13.
- 2) Saluto finale del Capitolo generale 2011.

## CONVOCAZIONE DELLA CONSULTA 2015

Prot. n. 114/15

**Ai Superiori Maggiori  
e a tutti i fratelli della Compagnia**

Carissimi fratelli della Compagnia,  
con la presente lettera, a norma delle Costituzioni al n. 184 e del Regolamento al n. 7,

### CONVOCO

la Consulta ordinaria della Congregazione 2015, indetta in data 8 febbraio presente anno. Essa si celebrerà ad Albano Laziale (Italia), presso la casa accoglienza Fattoria, dal 12 al 17 ottobre 2015. La Consulta 2015 si celebrerà al termine della Visita canonica, che ha impegnato il biennio 2014-2015, e sarà l'occasione di fare il punto sullo stato della nostra Congregazione rafforzandone l'identità di nuova famiglia di fede (CCRR 26). Tale collocazione, come ho scritto nella lettera d'indizione, permetterà meglio alla Consulta di esercitare la funzione di organo di governo collegiale (CCRR 183), cercando di realizzare i propri compiti come previsti dal n. 186 delle Costituzioni. L'impegno principale della Consulta sarà di porre in atto i punti *b* e *c* del numero citato:

*b)* promuovere il bene della Congregazione, favorire concretamente l'unità, realizzare il collegamento tra le strutture e ricercare i mezzi più idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico;

*c)* indirizzare e coordinare l'impegno della Congregazione per le fondazioni al di fuori delle zone assegnate alle strutture della stessa. Saranno utili, per tale adempimento, le relazioni di sintesi lasciate al termine della Visita canonica alle differenti strutture e le relazioni sullo stato della Provincia (Viceprovincia e Commissariato) di competenza di ogni Superiore Maggiore (CCRR 145 A).

Altro tema impegnativo sarà l'avviamento della preparazione del Capitolo generale ordinario 2017. Ulteriori argomenti potranno essere

portati in sede di Consulta dai Superiori Maggiori e dal Consiglio generale.

Che la solennità dell'Assunta, che oggi celebriamo, ci spinga a ricorrere alla Madre delle grazie perché non mancando noi di fede e speranza, Egli faccia di noi cose grandi esaltando gli umili<sup>1</sup>.

In Cristo,

P. Franco Moscone crs  
*Preposito generale*

Roma, 15 agosto 2015, *solennità dell'Assunta*

NOTE

1) *NsOr* 7; *2Lett* 9.

## STRUMENTO DI LAVORO PER GRUPPI DI AREE GEOGRAFICHE

*“Promuovere il bene della Congregazione, favorirne concretamente l’unità, realizzare collegamenti tra strutture e ricercare i mezzi idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico” (CCRR 186)*

Compito iniziale (lavoro per aree geografiche): su che cosa vogliamo discernere? Al fine di individuare poche ma essenziali aree critiche/potenziali sulle quali discernere e proporre decisioni concrete e valutabili che orientino il cammino della Congregazione a breve e a medio termine, in sintonia con l’attuale stagione ecclesiale.

### SUPERAMENTO DELLA VISIONE RISTRETTA DI APPARTENENZA AD UNA STRUTTURA

Da tempo la Congregazione è diventata multietnica e multiculturale, il fenomeno della globalizzazione è già entrato in casa nostra. La relazione del Preposito generale evidenzia il rischio di:

- confederazioni di Province...
- Province in associazione di libere comunità...
- “tranquillità” di una struttura prima dell’insieme della Congregazione...

Perché non un 4° voto di ‘missionarietà’?: mi faccio religioso per l’intera Congregazione, sono a sua piena disposizione...

Regola di cambio obbligatorio dopo un certo numero di anni?: al fine di rompere la prassi di stabilità in una comunità...

“Prendere decisioni pratiche che implicano l’impegno di tutti i confratelli e di tutte le strutture dell’Ordine”. (cfr. relazione alla Consulta)

Norma di magistero: si realizza al di fuori della propria struttura...

Collegamenti tra strutture: sono sufficienti? quali potenziare?

Nuove modalità di intervento efficace tra:

- Consiglio generale e Consigli provinciali
- Consiglio provinciale e comunità

### MISSIONE APOSTOLICA: LA PERIFERIA

La missione somasca è orientata decisamente verso gli ultimi. Facciamo nostra l'opzione 'preferenziale' per e con i poveri. Il termine 'preferenza' rifiuta ogni esclusività e cerca di evidenziare coloro che devono essere i primi - non gli unici - nella nostra solidarietà. La vedova, l'orfano e lo straniero costituiscono la trilogia che nella Bibbia designa il povero. Ne deriva quindi la "scelta preferenziale delle periferie geografiche, culturali ed esistenziali. Le periferie sono per noi Somaschi il terreno fertile e dissodato dove il carisma è seminato, cresce e porta frutto (*Mt 13,8*)" (Lettera all'Ordine - 15.09.2015).

- "La categoria delle periferie diventa oggi, a tutte le latitudini, un preciso criterio decisionale" (cfr. relazione alla Consulta).

### FORMAZIONE INIZIALE

È una fase cruciale (giochiamo il presente e il futuro della nostra famiglia religiosa). Indubbiamente, in questa area negli ultimi anni si è fatto e si sta facendo cammino, ma forse non sembra sufficiente. Il candidato porta con sé una storia e una 'rappresentazione di sé' nata dall'esperienza come figlio in un contesto familiare (cosa è buono, cosa è meno buono, cosa è funzionale, cosa non è desiderabile, valori e disvalori). Gran parte di questo 'bagaglio personale' funziona in modo inconsapevole (incosciente), però c'è, esiste e non si cancella, e più avanti si manifesta. La scelta di consacrazione al Signore esige libertà, frutto di una normale ma sufficiente conoscenza di sé. I formatori devono essere in grado di aiutare il candidato nel processo di conoscenza appropriata di sé e nella metabolizzazione e gestione dei propri dinamismi consci e inconsci (consistenze e inconsistenze). Le lacune in questa tappa iniziale possono portare più avanti nel tempo (a breve e a medio termine) a situazioni di gravi problematiche, incidendo fortemente sulla fedeltà di consacrazione al Signore. È bene anche sottolineare che il nostro carisma specifico è molto esigente.

Ci domandiamo: possiamo rimanere tranquilli e soddisfatti dell'attuale processo di formazione iniziale? I nostri formatori sono sufficientemente preparati per questo compito delicato? La selezione (necessaria) dei candidati e l'accompagnamento è messo in atto prudentemente e saggiamente? Abbiamo delle indicazioni più precise in merito?

### FORMAZIONE INIZIALE ALLA MISSIONE SPECIFICA

Non esiste ancora un "manuale pedagogico somasco" che risalti le linee essenziali di fondo da adeguare alle diverse aree e culture. Molto, o quasi tutto, è lasciato alla sensibilità, capacità e iniziativa personale. Da alme-

no 30 anni a questa parte, esiste una straordinaria ricchezza in campo educativo/pedagogico ancora sconosciuta e non tramandata. Per operare in questo ambito, oggi e in tutte le latitudini, risulta indispensabile una preparazione e una qualifica professionale specifica. Rispetto alle specializzazioni in ambito teologico/pastorale, è altrettanto urgente favorire e promuovere delle specializzazioni in campo psico/pedagogico. Educatori, maestri e formatori... non si nasce ma si diventa.

- L'aspetto 'politico' del carisma (conoscenza, difesa e promozione dei diritti umani, soprattutto all'ambito dei minori) è sufficientemente tenuto in conto? Come favorirlo e potenziarlo?

- Il secondo anno di magistero non potrebbe diventare l'occasione propizia e programmata per accedere ad una specializzazione?

- Ratio studiorum?

#### LAICATO SOMASCO

Si è fatto cammino... ma esistono ancora resistenze. La sfida per noi somaschi è uscire da una dinamica di autoreferenzialità per vivere l'ecclesiologia di comunione, evidenziata dal Conc. Vat. II, superando il vecchio clericalismo. Questo esige un costante cambio di mentalità e un nuovo modo di operare insieme (religiosi-laici): discernimento sui segni dei tempi, analisi della realtà locale, formazione comune, condivisione di progettualità e ruoli di responsabilità... "Non va dimenticato che la formazione del laicato è funzionale alla tutela e trasmissione del patrimonio spirituale della Congregazione" (cfr. relazione alla Consulta) L'esperienza da poco iniziata (Provincia d'Italia) di dar vita alla 'Consulta Laicale' (formazione, confronto ed elaborazione) può divenire strumento prezioso da applicare in altri contesti.

#### PARROCCHIA: DARE AL MINISTERO UNA IDENTITÀ SOMASCA

Insistenza ricorrente nelle relazioni conclusive della Visita Canonica: "Ovunque dove la Congregazione svolge questo servizio devono essere evidenti la dimensione comunitaria, l'attenzione ai poveri, l'educazione della gioventù, la cura del laicato e l'apertura alla missionarietà (cfr. relazione alla Consulta).

#### MODALITÀ OPERATIVA DI DISCERNIMENTO E PRESA DI DECISIONI

Come si arriva a prendere decisioni in ambito di:

- consiglio generale

- consiglio provinciale
- capitolo della comunità
- istituzioni, fondazioni, ecc.?

Esiste un coinvolgimento di tutti e un reale discernimento? Le nostre *CCRR* non aiutano a superare un certo 'provincialismo'. Il Preposito Generale e Consiglio influiscono e... non influiscono.

#### FORMAZIONE PERMANENTE

Nodo cruciale. Nell'ultimo Convegno laicale sul tema della famiglia è stato ribadito a più riprese che per il funzionamento di una coppia non è sufficiente la bontà della prima scelta. Gli eventi della vita (nascita del figlio, perdita del lavoro, figlio adolescente, malattia, incidente, morte, nido vuoto, ecc.) provocano un emergere di sé e dei propri aspetti che obbligano a riformulare il proprio "sì" iniziale di coppia. Analogo fenomeno succede nel cammino di consacrazione di un religioso. Il "sì" iniziale (voti) deve fare i conti con aspetti che immancabilmente si manifestano nelle varie stagioni della vita (cambio di comunità, nuove responsabilità, aspetti della conoscenza di sé, fragilità, inconsistenze, delusioni, malattia, incidente, età, ecc.). La scelta personale della sequela del Signore deve comporsi e ricomporsi continuamente, rinnovarsi e poter superare eventuali difficoltà impreviste. Riconoscere e metabolizzare queste situazioni critiche non sempre è facile a livello personale. E' qui che deve intervenire la famiglia religiosa (Congregazione, Provincia, comunità locale) con un appropriato e sistematico programma di formazione permanente (declinato in diverse modalità).

#### ALTRE AREE DI DISCERNIMENTO

## INDICAZIONI METODOLOGICHE

La Consulta della Congregazione è organo di governo collegiale: verbi utilizzati dalle CCRR 183-187: *propone / verifica / promuove / favorisce / indirizza / coordina / approva / modifica / decide*

### DIAGNOSI (1° FASE)

Momento cruciale, sommamente delicato. Discernere: parola chiave (...guardare bene, con attenzione, intuire, vedere in profondità). La diagnosi/discernimento è lo strumento indispensabile per essere fedeli e 'utili operai' per lavorare nella vigna del Signore (Mt 20) interpretando gli attuali segni dei tempi (Lc 12,54-57). C'è sempre il rischio di fare diagnosi sbagliate... Esempio tra i tanti casi di diagnosi sbagliate: "È morta oggi la bimba di due mesi ricoverata all'ospedale Sant'Orsola di Bologna per una meningite dopo che un altro ospedale cittadino, il Maggiore, l'aveva dimessa con la diagnosi di una semplice influenza (*Corriere della sera*, 16 febbraio 2015).

Discernere non è facile, soprattutto oggi, nel contesto di un mondo, di una Chiesa, e di una Congregazione globalizzata, ...in profondo e accelerato mutamento. È significativa la coincidenza temporale della nostra Consulta (12-17 ottobre) con il Sinodo sulla famiglia (4 - 25 ottobre). La Chiesa con Papa Francesco ha sentito e sente la necessità di discernere seriamente sulla famiglia.

Attitudine di fondo: mettere da parte (che non significa rimuovere) quello che io penso e ritengo corretto, per ascoltare prima e attentamente la voce dello Spirito che si manifesta in questa assemblea di confratelli riuniti collegialmente.

### TERAPIA (2° FASE)

Suppone: il rimedio, la cura, le decisioni. Le nostre decisioni di oggi hanno e avranno una ricaduta nel bene e nel male della nostra Congregazione per gli anni futuri, a medio e a lungo termine. Siamo responsabili del bene e del male nei confronti di chi verrà dopo di noi (la storia ci giudicherà per questo, ...ma anche il Signore).

Le decisioni prese non sono 'camicie di forza' (qualcosa di dogmatico e di immutabile). Le decisioni possono e 'debbono' anche essere necessa-

riamente modificate, secondo le esigenze delle situazioni concrete, dei contesti precisi in cui operiamo e della storia che cambia. Ma per fare questo, occorre che le decisioni prese dalla Consulta 2015 e che saranno trasmesse ufficialmente all'intera Congregazione, debbano e possano poter essere valutate.

#### VERIFICA (3° FASE)

Sappiamo, come Congregazione (Province e comunità), di aver peccato e di peccare venialmente (a volte mortalmente) in quanto a valutazione e verifica. Tante decisioni prese in passato sono rimaste nell'aria e nei tanti documenti.

Importante: le decisioni non devono e non possono essere:

'indicazioni generiche': ..... 'siate fratelli e fate i buoni'  
'pie esortazioni': ..... 'pregate con più fervore'  
'benevoli inviti' ..... 'favorite maggiormente il dialogo'  
'raccomandazioni' ..... 'siate più accoglienti'

Ogni decisione deve anche poter dare delle piste per una sua concreta traduzione, e contenere in sé delle indicazioni di verifica.

## ATTI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2015

Prot. 137/15

### ATTO DI APERTURA

Oggi, 12 ottobre 2015, nella casa di Albano Laziale (Roma), alla presenza di:

- |     |                                  |                                 |
|-----|----------------------------------|---------------------------------|
| 1.  | P. Franco Moscone,               | Preposito generale              |
| 2.  | P. José Antonio Nieto Sepúlveda, | Vicario generale                |
| 3.  | P. Alberto Monnis,               | Consigliere generale            |
| 4.  | P. Augusto Bussi Roncalini,      | Consigliere generale            |
| 5.  | P. Mario Ronchetti,              | Consigliere generale            |
| 6.  | P. Fortunato Romeo,              | Preposito Provincia d'Italia    |
| 7.  | P. Juan Mario Ramos Reyes,       | Prep. Prov. Centroamericana     |
| 8.  | P. José Luis Montes Fernández,   | Preposito Provincia di Spagna   |
| 9.  | P. Gil Maria Ariza Tirado,       | Preposito Provincia Andina      |
| 10. | P. Angeles J. P. San José,       | Preposito Prov. Sud-Est Asia    |
| 11. | P. Joseph T. Kakumanu,           | Preposito Provincia dell'India  |
| 12. | P. Almir Gonçalves dos Reis,     | Preposito Viceprovincia Brasile |
| 13. | P. Salvador Herrera Moreno,      | Preposito Viceprov. Messicana   |
| 14. | P. Alberto Zanatta,              | Commissario U.S.A..             |

### SI DICHIARA

legittimamente aperta la Consulta ordinaria della Congregazione, a norma del Regolamento della stessa e secondo le *CCRR* (183-187)

P. Augusto Bussi Roncalini  
*Segretario*

P. Franco Moscone crs  
*Preposito generale*



RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI



## RELAZIONI DEI SUPERIORI MAGGIORI ALLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2015

### RELAZIONE DEL PREPOSITO GENERALE

La Consulta ordinaria della Congregazione (*CCRR* 183ss) si colloca esattamente al termine della Visita canonica che ha occupato il biennio 2014-2015. È mio primo dovere dire la gratitudine al Signore e a ogni confratello per il dono di grazia che tale avvenimento è stato per il nostro Ordine. In particolare ringrazio voi, Superiori Maggiori (e alcuni vostri predecessori) per la preparazione compiuta nelle rispettive strutture, e l'accompagnamento e aiuto offerto al P. Vicario e a me durante lo svolgimento della Visita. La Consulta 2015, che abbiamo aperto oggi, si pone come la naturale continuazione della Visita canonica appena terminata, che è stata la preparazione (*CCRR* 185), con l'intenzione di assumere "interventi e decisioni collegiali più pertinenti" in ordine al bene ed all'unità della Congregazione (cfr. Consulta 2013 e *CCRR* 186). Questo fu il motivo per aver chiesto e ottenuto deroga, da parte della Sede Apostolica, per una sola celebrazione di Consulta prima del Capitolo generale 2017: a noi essere fedeli a tale compito, vivendolo con responsabilità, sicuri che favoriamo la partecipazione alla missione apostolica della Chiesa in spirito di umile e operosa collaborazione promuovendo iniziative nella fedeltà al carisma (*CCRR* 66). Ci hanno accompagnato nel biennio 2014-2015 la pericope biblica di *Mt* 11, 28-30 e l'icona del nostro stemma come interpretato nella vetrata del maestro Alberto Ceppi che si trova nella cappella delle Suore Missionarie in Gavorrano (Grosseto - Italia). Rinnovare l'impegno a seguire la via del Crocifisso con cuore mite ed umile, a condividere il carico dolce e leggero della Croce, guidati dalla maternità di Maria e paternità di Girolamo, è stato motivo per farci sentire fratelli nella Congregazione somasca, nostra madre formando come una nuova famiglia di fede (*CCRR* 26 e 27). A questo modello di Congregazione, che proviene dalle nostre fonti (*Monita* 361 e 366, *C1555*), siamo chiamati a guardare e a riferirci per uno sviluppo organico e fedele della stessa oggi, in un mondo globalizzato, e con una missione che ci vede presenti in tutti i continenti. Siamo chiamati a essere testimoni gioiosi, e anche giustamente "orgogliosi", del grande cammino compiuto dalla nostra Congregazione a partire dal 1921, anno della prima fondazione fuori Europa. Il piccolo germoglio o il greg-

ge intemorito somasco (*Is*11, 1 e *Lc* 12, 32), sopravvissuto alle soppressioni dei secoli XVIII e XIX, ridotto a meno di 50 confratelli ed a poche case in territorio italiano, è oggi un albero robusto presente in 23 nazioni, con oltre 500 fratelli e che parla più di 10 lingue materne: segno questo della salute ed autenticità della radice da cui prendiamo vita e dei fondamenti su cui siamo posti (*C*1555, 2). Ma lo sviluppo può portare con sé anche rischi che vanno riconosciuti e superati, perché la Congregazione rimanga fedele alla propria santità, che scaturita dal Fondatore come fonte la vivifica fino ad oggi (*CCRR* 8) a tutte le latitudini e in qualsiasi cultura in cui si inserisce. Per esprimere visivamente i rischi a cui la nostra Congregazione va incontro, durante i Capitoli comunitari celebrati in Visita canonica, ho fatto riferimento a due immagini tratte dalla storia dell'organizzazione politica delle nazioni, e che qui ripeto brevemente. Lo sviluppo geografico e culturale rischia di trasformare la Congregazione in una confederazione di Province, e le Province in associazione di libere comunità! Anche se esistono, secondo il diritto canonico, organizzazioni religiose in forma confederata e associata, questo non è, e non può essere, il nostro caso. Di tale rischio il Preposito generale è forse la persona che con più facilità può rendersi conto. Quasi cinquant'anni fa il P. Giuseppe Boeris scriveva: *“tuttavia fraternamente vorrei invitarla a non mettersi sulla china di un provincialismo accentuato. Con tutta sincerità le confesso che su tal punto stiamo già mettendoci male, a grave scapito dell'unità e del bene dell'Ordine intero. Per giudicare oggettivamente sarebbe necessario una adeguata conoscenza della situazione generale e non solo della propria Provincia. Da Padre Generale ho cambiato anch'io tante idee; oh! Se potessero fare esperienza tutti ! ...”* (12 marzo 1969, a P. Mario Vacca – collegio Trevisio di Casale Monferrato). Vedere il rischio è il primo strumento per combatterlo e allo stesso tempo è stimolo a superare le tentazioni individualiste che sempre s'insinuano a tutti i livelli. Il primo tema e obiettivo della Consulta 2015 è quindi a ragion veduta promuovere il bene della Congregazione, favorirne concretamente l'unità, realizzare collegamenti tra strutture e ricercare i mezzi idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico (*CCRR* 186). Se ci sforzeremo a superare tutti i nostri “egoismi”, personali e istituzionali, riusciremo a compiere quanto ci chiedono le nostre Costituzioni e a scoprire il volto della Congregazione come nostra Madre: avremo fatto passi di unità nella nostra famiglia di fede collaborando così a riformare il popolo cristiano allo stato di santità del tempo degli apostoli (*NsOr* 2).

#### INDOLE APOSTOLICA DELLA CONGREGAZIONE (*CCRR* 65)

La Visita canonica, nelle modalità in cui è stata preparata e vissuta, come nelle esperienze ed incontri realizzati, mi ha confermato nella certezza

espressa dal numero 65 delle *CCRR* che la nostra Congregazione è direttamente orientata alla missione apostolica (cfr. *Perfectae Caritatis* 8), e che tale missione si esprime con una propria dimensione comunitaria carismatica ed ecclesiale. Il capitolo VIII delle Costituzioni indica con chiarezza l'indole, l'apostolicità, l'inserimento ecclesiale dell'Ordine oltre agli ambiti propri del servizio ministeriale. A questo capitolo e ai suoi fondamenti dobbiamo continuamente fare riferimento se intendiamo rimanere fedeli all'eredità del nostro Fondatore rimanendo docili allo Spirito Santo che ci guida a servire i fratelli in totale distacco dalle cose terrene e dai personali interessi (*CCRR* nn. 72 e 73). Ai personali interessi, a cui fa riferimento il n. 72, non avrei timore ad aggiungere anche possibili interessi cooperativi, che mettono la "comodità" di una singola comunità religiosa, o la "tranquillità" di una struttura (Provincia, ecc.) prima dell'insieme della Congregazione e del bene e delle motivazioni della missione. Come Superiori maggiori, a cui è affidato l'esercizio dell'autorità e dell'obbedienza (*CCRR* 24), dobbiamo renderci conto di questo rischio o tentazione in cui possiamo incorrere ed agire in comunione. Questa Consulta 2015 intende proprio aiutarci a compiere un serio discernimento al fine di crescere nell'unità e nel bene della Congregazione e della missione affidatale dallo Spirito Santo per la riforma della Chiesa.

La Congregazione somasca vanta una lunga storia di apostolicità e missione: abbiamo da poco celebrato il giubileo cinquecentenario e ci apprestiamo a vivere i 100 anni dell'uscita dalla geografia europea (1921-2021). Si tratta di una storia non sempre lineare, passata attraverso le difficoltà più diverse, alcune di origine esterna (p. es. le soppressioni dei secoli XVIII e XIX), altre interne a motivo di scelte non sempre corrette, di scarsa e egoistica visione progettuale, o di errori amministrativi. Ma più forte dei nostri limiti e dei nostri errori è stata la grazia ricevuta e la salute del carisma che ha sempre permesso di uscire dalle vicende negative con un nuovo vigore e un animo rafforzato nell'apostolato. Le difficoltà di oggi, pur diverse a seconda della differente tipologia di ogni struttura, non ci devono impressionare più di tanto, togliere "il fiato" o la speranza e tanto meno lasciarci inattivi o farci accontentare cadendo nel tradizionalismo del "si è sempre fatto così, continuiamo quindi come sempre abbiamo fatto, ecc. ...". Coscienti di essere una Congregazione direttamente ordinata alla missione apostolica nella sua vita e strutture, dobbiamo essere disposti a intervenire su tali strutture perché siano permeate dalle esigenze spirituali e operative conformemente ai tempi per essere idonei a svolgere la nostra missione (*CCRR* 65 e 68), e per realizzare questo è necessario un cambiamento di mentalità, una conversione pastorale, da parte delle persone per superare la semplice "amministrazione" nell'azione apostolica. Ribadisco qui, come ho scritto in alcune

relazioni di sintesi, alcune puntualizzazioni che ritengo utili a caratterizzare la missione apostolica somasca nel preciso contesto storico in cui siamo immersi.

- Il tempo che stiamo vivendo ci obbliga ad avere meno sicurezze e vivere di più la prossimità. Una Congregazione, capace di stare con la gente, col popolo facendo proprio l'ethos della vicinanza e della compassione è quanto ci chiede la Chiesa e corrisponde a quanto insegnatoci dal Fondatore: si provveda prima di tutto al mantenimento dei poveri ... si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo (*3Let 14 e 6Let 6*).

- L'origine, la natura, le caratteristiche della missione che le nostre Istituzioni (comunità assistenziali, scuole, parrocchie, ecc.) svolgono, e che sono visibili all'interno della Chiesa locale e della società civile, devono dimostrare che alla Famiglia somasca interessa più la gente, il popolo che si intende servire, che i progetti che sviluppano o le strutture che si possiedono e gestiscono (cfr. *Capitolo generale 2011, Documento II*).

- Essendo il nostro genere di vita chiamato ad agire ed essere a favore dei poveri, va portato avanti con "naturalezza spirituale" senza "gloriarsi" di quanto si fa o si è (= lotta alla "mondanità spirituale" come vuole Papa Francesco) e contemporaneamente trovando il coraggio di gesti nuovi, semplici per i poveri, sapendo che i poveri sono "scomodi", ma che ci rappresentano Cristo (*CCRR 1 e An 14, 7*).

- Continuare, anche se in situazioni che ci appaiono di "emergenza" per i numeri sempre più scarsi di consacrati (sembra essere la posizione dell'Europa, ma vale anche per zone di missione ad gentes), ad andare verso i poveri da religiosi, ossia sempre in modo comunitario (*CCRR 69*). In questo modo non si tradisce né la missione ricevuta dal Fondatore, né i poveri che sapranno che si garantisce continuità al futuro dell'opera caritativa e di costruzione della giustizia (cfr. la logica delle Beatitudini, *Mt 5, 3-12*).

Le quattro puntualizzazioni specificate sopra necessitano di alcune attenzioni, che chiamerei "imperativi categorici", in vista del mantenimento e sviluppo della missione somasca oggi.

- Ricerca di nuovi e variegati modelli di rapporto comunità-opere. Anzitutto ribadisco che, per noi, la missione evangelizzatrice si attualizza attraverso le opere di Cristo, ma queste necessitano di modelli operativi. Grazie allo sviluppo geografico-culturale della Congregazione, non si è solo cresciuti in numero di confratelli, ma si sono elaborati modelli diversi di rapporto tra "comunità religiosa e opere da essa rette" (e altri modelli si potrebbero ancora formare soprattutto nelle aree più giovani e in sviluppo). Al tradizionale e collaudato modello europeo a ogni comunità la sua opera e a ogni opera la sua comunità (espresso matematicamente nel rapporto di 1 a 1: una comunità = una opera), si è affiancato in

America Latina un altro modello che permette un rapporto multiplo: una comunità con più opere (espresso matematicamente in 1 a X: una comunità = X opere). Mentre in Asia (in particolare India e Sri Lanka) si è iniziato a sperimentare complessi di opere con alla guida la presenza di due comunità religiose della Famiglia somasca. Senza dubbio i modelli nuovi manifestano difficoltà e debolezze, ma vanno sostenuti e guidati perché portino frutto, mentre il modello tradizionale va superato o sostituito con un altro se non si vuole che alla “generazionale” diminuzione delle comunità corrisponda una parallela diminuzione delle opere (= perdita non solo per la Congregazione, ma per la Chiesa stessa).

- Attenzione a non mantenere spazi “vuoti”. Il patrimonio immobiliare della Congregazione è notevole (una vera ricchezza!). A motivo dei cambiamenti socio-culturali, della gestione operativa, del diminuire del numero dei confratelli (Europa), del veloce cambiare delle urgenze (urbanizzazione da ritmi velocissimi in Asia) vede anche il crescere di spazi vuoti con immobili inutilizzati. Il Capitolo 2005 aveva denunciato gli “spazi vuoti”, e continui sono gli appelli del Santo Padre al mondo religioso perché non si presti a scandali e contro testimonianza per l'uso di tale patrimonio immobiliare. È dovere di tutti applicare la fantasia della carità, mai carente nella storia della Vita consacrata, con scelte che rendano evangelici tali spazi.

- Dare al ministero parrocchiale identità somasca (*CCRR* 76). Il ministero parrocchiale e sacerdotale è coerente con la missione e il carisma della Congregazione, fa parte della sua storia fin dai primi tempi, e vede impegnate in questo servizio al popolo cristiano tutte le strutture, anche se con pesi e proporzioni differenti. Importante è che tale ministero esprima l'essere somasco evitando i rischi della omologazione culturale ad altri operatori pastorali, oppure a vivere da forestieri e ospiti nella Chiesa locale. Ovunque dove la Congregazione svolge questo servizio devono essere evidenti la dimensione comunitaria, l'attenzione ai poveri, l'educazione della gioventù, la cura del laicato e l'apertura alla missionarietà.

- Attenzione al nuovo che cresce. La vita secondo lo Spirito è novità, e lo Spirito è all'opera ovunque e sempre, anche là dove ci sembra vedere solo cose vecchie, riduzionismi e sterilità (*Ger* 31). Tanto nelle province giovani, nelle nuove fondazioni in corso, come nei luoghi storici e tradizionali della presenza della Congregazione siamo chiamati ad applicare il criterio seguente: guardare là dove sta “sorgendo il nuovo” per curarlo e sostenerlo, mentre dove c'è qualcosa che sta “finendo o morendo” saperlo accompagnare con dignità. Al servizio dell'autorità e all'obbedienza spetta oggi questo compito e questo difficile equilibrio nella convinzione che Dio non ha abbandonato la sua Chiesa, né san Girolamo la sua famiglia, ma che anche oggi germogliano cose nuove.

LA PERIFERIA COME ATTESA PARTICOLARMENTE SOMASCA  
PER LA VITA CONSACRATA OGGI

Nella lettera per l'anno della Vita consacrata il Santo Padre ha indicato cinque attese: gioia, profezia, comunione, periferie, verifica. Su tali attese il Papa Francesco è ritornato nei suoi interventi, come pure a tali attese hanno fatto riferimento i documenti e gli studi sulla Vita religiosa usciti lungo il 2015. Mi sono chiesto quali di tali attese sia più nostra, o che ci tocca, per fedeltà al carisma ricevuto, curare con maggior attenzione. La risposta che mi sono data è che l'attesa somasca siano le periferie, e che solo partendo da lì o raggiungendole col nostro operare, la Congregazione diventa profezia ed evangelizza. Tutti i Capitoli generali dell'ultimo quarto di secolo hanno richiamato la Congregazione a tale attesa:

- *Capitolo Generale 1993*: Evangelizzare mediante le opere di Cristo a servizio dei poveri;
- *Capitolo Generale 1999*: Il carisma somasco un patrimonio da vivere e da condividere nelle opere;
- *Capitolo generale 2005*: Partire da san Girolamo e tornare in strada;
- *Capitolo generale 2011*: Giubileo somasco e ferma volontà di spezzare le catene

... è quindi proprio nello scegliere o raggiungere le periferie, nel preferire ambienti e luoghi in cui più grave è la condizione di indigenza che imitiamo l'esempio di san Girolamo (*CCRR* 71). Trascrivo per intero il passaggio che ho dedicato al tema delle periferie/frontiere nell'ultima lettera alla Congregazione e che nasce dall'esperienza della Visita canonica, oltre che da uno sguardo sulla vita del nostro Fondatore. L'esempio di Girolamo è entrato nell'identità della sua creatura, la Compagnia dei servi dei poveri, nata per servire Cristo e la Chiesa nelle periferie geografiche, culturali ed esistenziali di tutti i tempi e continenti. In Visita canonica ho potuto constatare, ringraziando Dio, la vivacità di questa caratteristica periferica della nostra Compagnia.

Riporto qui alcuni esempi, non per escludere qualcuno, ma per affermare la certezza che ogni nostra comunità, nei vari campi di apostolato, s'impegna a favore dei poveri e della gioventù bisognosa, rende sensibili alle loro necessità quanti a essa si accostano e con essa vivono e operano, collabora alle iniziative della Chiesa e della società (*CCRR* 67), e compie tutto questo scegliendo la periferia e operando in essa e per essa.

Ci sono fondazioni di frontiera come ai tempi di Girolamo. Il coraggio di farsi presenti a Thannamunai in Sri Lanka nel 2005, dopo il devastante tsunami, ma soprattutto in situazione di guerra civile in corso e con

campi profughi a poche centinaia di metri da casa, è stato segno e fonte di vero soccorso e ricostruzione di una società. Oggi Miani Nagar è terapia del cuore, un villaggio che proclama la possibilità dell'amicizia e della pace e che garantisce speranza per tanti giovani. Nel 2010, a pochi mesi dal tremendo terremoto in Haiti, si è scommesso sulla possibilità di ricostruire, non solo strutture, ma soprattutto vite e futuro per tanti bambini. Oggi sulle due opposte sponde del fiume che separa la Repubblica Dominicana da Haiti, tra Dajabon e Ouanaminthe, sorgono due opere somasche col sogno di essere vere occasioni di sviluppo e riconciliazione per poveri e profughi.

Ci sono comunità in centro città che accolgono le periferie. È il caso della magnifica basilica di El Calvario a pochissimi passi dal Palazzo Nazionale e dalla cattedrale di San Salvador. Il mercato popolare, con masse di gente che arriva dalle campagne fuori della capitale salvadoregna, impedisce l'accesso alla chiesa con auto e altri mezzi di locomozione, ma la rende luogo di preghiera e di evangelizzazione raccontando lo "stare con Cristo e con i poveri" del carisma somasco. La piccola casa di formazione, presa in affitto a Maputo, capitale del Mozambico, racconta del medesimo miracolo. L'immenso mercato di Xipamanine, il più esteso e popolare della Repubblica mozambicana, rende la casa quasi inaccessibile, oltre che indistinguibile dalle altre della zona, ma prova che non solo siamo chiamati a lavorare per i poveri, ma a stare con loro e vivere come loro! Sono presenze come queste (non sono le sole!) che dicono che è proprio del cristianesimo, e della missione somasca in particolare, saper andare fino ai margini, e portare chi è al margine al centro dell'amore di Cristo.

Ci sono opere "storiche" che si sono rese modernissime di fronte ai fenomeni della globalizzazione: ne cito due tra le più antiche di fondazione. Casa san Girolamo può a ragione considerarsi l'erede diretta dell'opera del Fondatore in Somasca: oggi prova a essere nuova casa e famiglia per giovani fuggiti dal nord Africa sui barconi della morte e della speranza. La Casa della Maddalena nel centro storico di Genova, parrocchia affidata alla Congregazione fin dal 1576, ha aperto le strutture rendendole capaci di diventare un condominio che accoglie persone sole e famiglie bisognose di aiuto in un momento di particolare crisi sociale e di lontananze delle istituzioni civili.

Ho citato sei esempi, scelti in base a tre categorie di presenze, non per creare giudizi o sottolineare preferenze, ma per dire a tutti, con cognizione di causa, che le periferie, come le frontiere, fanno il *DNA* della missione somasca da sempre e ovunque essa si manifesti. Posso affermare, non senza un orgoglio positivo, modificando un po' un'affermazione cara

al Papa sulla Chiesa, che la Congregazione dei Padri Somaschi è in periferia e per la periferia!

L'utilizzo della categoria delle periferie diventa oggi, a tutte le latitudini e in tutte le situazioni in cui le nostre Strutture vengono a trovarsi, un preciso criterio decisionale quando si devono compiere scelte che toccano l'organizzazione e l'amministrazione delle opere. Per esempio quando si tratta di decidere aperture o chiusure di opere e/o comunità religiose o la loro ristrutturazione; quando si tratta di rispondere a richieste che ci provengono dalla Chiesa locale per l'assunzione di parrocchie o altro; quando si tratta di portare la Congregazione in nuove terre e culture.

A queste periferie/frontiere vorrei aggiungere, o mettere in rilievo una frontiera tutta interna alla Congregazione, e che chiamo generazionale-geriatrica. Tale frontiera tocca in modo particolare, e si renderà sempre più vistosa ed urgente nei prossimi anni, la zona europea: l'aumento dei confratelli avanti in età e non più direttamente impegnati o atti all'apostolato, che ha generato un rapporto tra generazioni a "piramide rovesciata". C'è bisogno di mettere attenzione a tale situazione, evitando sia la cultura dello "scarto" (= vanno aiutati i confratelli a vivere la ricchezza spirituale insita in tali anni della vita terrena), sia l'indifferenza al problema (= va studiata la situazione con responsabilità e capacità di programmazione). Anche le aree "più giovani" prima o poi saranno chiamate a confrontarsi con tale periferia/frontiera! È evidente che la sensibilità verso la periferia può nascere e svilupparsi soltanto in coloro che si impegneranno in un continuo decentramento dell'io (cfr. *Ratio Institutionis*, cap V: formazione permanente continua).

#### INDICAZIONI E TEMI

Alcune indicazioni/temi che la Consulta è chiamata ad affrontare per attuare il compito indicato dal n. 186 *b* e *c* delle *CCRR*:

- b*) promuovere il bene della Congregazione, favorire concretamente l'unità, realizzare il collegamento tra le strutture e ricercare i mezzi più idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico;
- c*) indirizzare e coordinare l'impegno della Congregazione per le fondazioni al di fuori delle zone assegnate alle strutture della stessa.

L'unità e il bene della Congregazione si promuovono non solamente trovandoci tutti concordi su principi e valori comuni, ma soprattutto nel prendere decisioni pratiche che implicano l'impegno di tutti i confratelli e di tutte le strutture dell'Ordine. Indico, quindi di seguito, in una modalità parzialmente schematica alcuni argomenti/temi su cui è possibile, e sarebbe doveroso, giungere ad un comune consenso ed a comportamenti

condivisi; organizzo tali argomenti/temi secondo i tre settori che emergono dal numero delle Costituzioni sopra riportato.

*1°) Per la collaborazione nel settore spirituale, formativo*

Il settore della spiritualità e della formazione è chiaramente espresso dalla prima parte delle Costituzioni e dalla *Ratio Institutionis*. Quest'ultima, però, ha bisogno tanto di una interpretazione in conformità con le culture locali d'origine dei vari confratelli, come di strumenti pratici in grado di formare al senso di appartenenza all'unico Ordine indipendentemente dalle zone di nascita dei religiosi. Se il primo aspetto (= calare la *Ratio Institutionis* nella cultura locale) è dovere delle rispettive Province, il secondo (= trovare strumenti che facciano crescere il senso di appartenenza universale alla Congregazione) è compito del Governo generale che si esprime in modo collegiale attraverso il Capitolo generale e la Consulta. Ecco elencati di seguito alcuni strumenti che potrebbero essere meglio studiati e organizzati coordinando la collaborazione tra tutte le strutture:

- il periodo del postnoviziato comunemente indicato come Magistero (il Consiglio generale ritiene tale argomento urgente e strategico da definire per il bene dei giovani religiosi in formazione e dell'identità della Congregazione);
- l'impegno delle singole strutture a garantire studi specialistici a Roma o fuori della propria struttura ad alcuni giovani confratelli prospettando la tipologia di servizio che la Congregazione si aspetta dalle specializzazioni;
- l'elaborazione dei piani di studi (dopo o a fianco di quelli filosofici-teologici) che, nel rispetto delle capacità di ognuno, sviluppino competenze conformi alla nostra missione ed amplino la conoscenza delle lingue (purtroppo in Congregazione manca tuttora una *Ratio Studiorum*);
- le traduzioni e pubblicazioni di testi fondamentali della nostra spiritualità (es. le *CCRR* in lingua spagnola ed il Manuale della Devozione in lingua inglese non sono ancora stati editati, mentre non mi sembrano tradotte in nessuna lingua né la *Ratio Institutionis* né le Norme di Amministrazione Economica) dovrebbero essere organizzate in collaborazione tra strutture linguisticamente "sorelle";
- la collaborazione nella formazione permanente potrebbe essere riorganizzata e ripresa tenendo conto delle diverse aree e delle lingue sollecitando sempre la convinzione che la formazione permanente è un compito che ogni religioso è tenuto a realizzare giorno per giorno.

*2°) Per la collaborazione nel settore apostolico ed economico*

L'economia di comunione richiede la disponibilità a organizzare in modo armonico ed equilibrato in Congregazione tanto il personale religioso,

come gli organismi di governo, e la disponibilità dei beni temporali. Sono utili a questo fine le indicazioni a seguire:

- la disponibilità allo spostamento di religiosi fuori della propria struttura, fosse anche per tempi limitati e stabiliti da accordi tra Superiori maggiori (qualche “esperimento” è stato tentato negli ultimi anni);
- la formazione ed il coordinamento del laicato somasco o Movimento Laicale Somasco a livello globale e non solo nazionale. Non va dimenticato che la formazione del laicato è funzionale alla tutela e trasmissione del patrimonio spirituale della Congregazione: tale tutela è tanto più necessaria col diminuire del numero dei religiosi impegnati nelle opere e la costituzione di Enti civili per il mantenimento di queste ultime;
- il rafforzamento e il coordinamento dell’Ufficio Missionario e delle altre agenzie con finalità simili (Fondazioni, Associazioni, Onlus dipendenti dalle Province), che hanno come prima finalità il reperimento degli aiuti finanziari per lo sviluppo delle opere;
- la fedeltà al capitolo XVII delle *CCRR* e alle Norme di Amministrazione Economica (come rispettarle, farle conoscere tanto ai religiosi come ai laici che collaborano nel campo amministrativo).

*3°) Per l’impegno della Congregazione nelle fondazioni al di fuori delle zone assegnate alle strutture della stessa*

Nella Visita canonica ho potuto constatare come l’apertura alla missionarietà ad gentes e lo sforzo a portare la Congregazione e il suo carisma in nuove terre e culture è presente in tutte le sei Province: l’età anagrafica sta giustamente spostando sulle Province più giovani (in particolare Filippine e India) quanto nel secolo scorso fu appannaggio solamente delle tre “storiche” Province italiane. Ritengo comunque che la Provincia d’Italia, anche se può sentirsi “avanti in età o ricca d’anni”, avrebbe solo da guadagnarci e ricevere un valore aggiunto per la propria crescita se trovasse un nuovo impegno nel settore della diffusione del carisma fuori dei confini europei.

- Nella Consulta celebrata a Bucaramanga in Colombia nel 2009 la Congregazione, nel clima di preparazione al proprio Giubileo 1511-2011, avviò quello che chiamò il Progetto somasco per l’Africa: in quel momento la Provincia di Spagna aveva già fondato la Delegazione del Mozambico e la provincia Romana stava facendo passi esplorativi in Nigeria. Il Progetto somasco per l’Africa resta una grande sfida per la Congregazione che deve sentirsi chiamata ad impegnarsi in questo continente anche dall’esortazione *Ecclesia in Africa* di Papa Benedetto XVI. Su tale progetto la presente Consulta deve prendere almeno due decisioni:

a) assegnare la Delegazione generale della Nigeria ad una Provincia per darle un "casa canonica" superando il "vulnus" presente nelle nostre CRR (cfr. i religiosi delle Delegazioni generali non hanno diritto di voto!);

b) aiutare la Delegazione provinciale del Mozambico individuando qualche confratello disponibile a trasferirsi per favorirne lo sviluppo nel settore formativo e pastorale.

- In Visita canonica ho verificato l'opportunità che alcune fondazioni in capo a Province assumano lo stato canonico di Delegazione: si tratta dell'Indonesia (Southeast Asia Province), dell'Ecuador (Provincia Andina) e del Caribe (Provincia Centroamericana). È compito della Consulta elevare a Delegazione le nuove fondazioni; il Superiore maggiore delle Filippine ha fatto espressa richiesta per l'Indonesia.

#### TESTIMONIANZA CHE È BENEDIZIONE

Nel messaggio inviato all'Ordine lo scorso 14 giugno ho espresso la mia intenzione di presentare in Consulta la richiesta di annoverare il beato Oscar A. Romero tra i santi particolarmente venerati nella nostra Congregazione, dichiarando il 24 marzo (sua festa liturgica) memoria obbligatoria per tutta la Famiglia somasca. Durante la recente visita in Provincia Centroamericana ho potuto verificare come i confratelli di là abbiano saputo leggere e integrare la spiritualità e la missione somasca alla luce dell'esperienza del martirio del Beato Vescovo Mons. Oscar Romero: inserirlo tra il "proprio dei santi" della nostra tradizione sottolinea maggiormente l'universalità e fecondità del carisma di cui siamo i custodi. Chiudo questa relazione con tre citazioni di Mons. Oscar Romero che facevano anche parte del cuore di San Girolamo Emiliani:

*Al primo posto, Dio  
Sentire con – riformare – la Chiesa  
Essere voce dei poveri.*

Se seguiamo questi principi di sicuro la nostra Congregazione e le persone che essa è mandata a servire nel nome di Cristo progrediranno nella via della pace della carità e della prosperità (*NsOr* 5).

P. Franco Moscone crs  
Preposito generale

Albano Laziale, 12 ottobre 2015

## PROVINCIA D'ITALIA

### PREMESSA

La presente relazione raccoglie, oltre alle riflessioni personali che partono dai testi proposti dal Padre Generale, tutto il lavoro di verifica che il sottoscritto e il suo Consiglio hanno fatto a più riprese durante il loro mandato.

#### 1. FARE MEMORIA

*La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia (Lumen Fidei 8)*

In aprile 2013 è iniziata l'avventura della Provincia d'Italia. Come ad Abramo, nostro padre nella fede ci è stata rivolta una Parola: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò..." (Gn 12,1-2a). Siamo stati chiamati a "uscire..., aprirsi a una vita nuova, ... verso un futuro inatteso" (LF 8). Abbiamo per così dire "lasciato" le nostre origini per vivere una realtà nuova, nella fede che il Signore avrebbe creato l'apparentemente impossibile unità, avrebbe rinvigorito le nostre forze, avrebbe convinto quella parte della "tribù" che non aveva voglia di partire o non lo riteneva opportuno e ci avrebbe dato benedizione nella "discendenza". A distanza di 30 mesi dalla "partenza" siamo qui riflettere fino a che punto siamo arrivati nel cammino verso "la terra che il Signore ci ha indicato".

#### 2. FIDUCIA E SPERANZA

*Sappiamo che in noi, insieme alla testimonianza della gioia del credere e del vivere la carità, c'è a volte la tentazione dello scoraggiamento e del pessimismo... Siamo chiamati a "stare forti nella fede" e ad accrescerla "in Lui solo e non in altri (Consulta 2013 – Gruppo Europa)*

La distribuzione geografica delle case religiose della Provincia d'Italia è di una ricchezza incommensurabile: riesce a unire con una ipotetica croce le maestose vette delle Alpi e l'incanto dello Stretto di Messina, le meravigliose coste della Liguria e gli amati luoghi che videro la nascita e la giovinezza del nostro Fondatore. Un braccio della croce vir-

tuale si estende verso l'Est europeo e l'altro dall'altra parte dell'Oceano Atlantico

La Provincia d'Italia racchiude in sé la ricchezza di ogni religioso, caratterizzato dalla sua provenienza familiare e regionale, dalla formazione che ha ricevuto, dalle esperienze che ha vissuto. La Provincia d'Italia racchiude in sé le amicizie vere tra i confratelli maturate nei lunghi anni della formazione, amicizie che non fanno differenze di provenienza. La Provincia d'Italia racchiude in sé decine di modi di servire gli ultimi, tutte ricche e significative. La Provincia d'Italia idealmente raccoglie tutte le differenze – che non sono maledizione ma ricchezza - per sublimarle e trasformarle in unità. Purtroppo la distanza (o la differenza), quella geografica, quella culturale, quella caratteriale diventano a volte ostacolo all'unità, soprattutto quando la distanza (o la differenza) hanno “preso corpo” dentro di noi. Forse per troppo tempo siamo stati “distanti” ed abbiamo sottolineato troppo le “differenze”; la storia passata e recente, costellata di rivendicazioni reciproche ha innalzato alcuni reticolati non tanto facili da sradicare. La distanza geografica è un fattore oggettivo di difficoltà ed allora si è cercato di creare molte occasioni per vedersi e incontrarsi (incontri di formazione con momenti assembleari, esperienze spirituali, commemorazioni storiche). Si sta cercando di migliorare la comunicazione sulla vita della Provincia attraverso i mezzi informatici che ci consentono di comunicare in tempo reale le “cose di famiglia”, le gioie e i dolori, gli appuntamenti, le decisioni prese e anche le immagini che fotografano la vita.

La distanza culturale è un altro fattore, in questo caso molto più soggettivo, di difficoltà. Chi conosce l'Italia e gli italiani sa che il modo di relazionarsi, di lavorare, di vivere la quotidianità è differente a seconda della provenienza geografica. Chi conosce la psiche umana sa che i nostri vissuti in qualche modo condizionano il nostro modo di condurre l'esistenza e ci fanno essere ognuno diverso dall'altro. Oggettivamente, nelle nostre verifiche abbiamo riscontrato differenze, soprattutto nel modo di condurre le opere o nel modo di gestire l'economia; tuttavia la disponibilità e l'esperienza dei religiosi che hanno “rischiato” esperienze nuove, in luoghi dove non erano mai stati prima, con confratelli che non conoscevano se non perché inseriti nell'agenda somasca, ci fa ben sperare che in futuro, come del resto era in passato, gli “scambi” culturali diventino la quotidianità. È indubbio che alcuni religiosi della Provincia d'Italia, ad oggi, emotivamente o razionalmente, magari invocando e rimarcando proprio la diversità culturale come alibi, non hanno ancora accettato di far parte della nuova realtà e pertanto vivono di nostalgia, non si interessano di ciò che succede dall'altra parte del “pianeta”, non sono disposti a mettersi in gioco in nuove esperienze e si arroccano nel loro “ex-provincialismo” dimenticando che è il carisma e la missione che ci accomuna-

no, non la provenienza geografica. I segnali di speranza però non mancano: il desiderio di ritrovarsi per celebrare insieme momenti significativi come il rinnovo dei voti o gli anniversari di presbiterato e di professione religiosa, un insperato inizio di collaborazione a livello nazionale per la pastorale giovanile e vocazionale, il contributo di idee e di sollecitazioni che cominciano a giungere da ogni parte. Posso dire con certezza che se anche ci sono delle sacche di pessimismo, di sfiducia, di rassegnazione ci sono altrettanti nuclei portatori di entusiasmo.

### 3. INDIVIDUALISMO, ELEMENTO CHE CONDIZIONA LE RELAZIONI

*La mentalità secolare si è infiltrata nella vita dei religiosi e delle comunità, come nella Chiesa e nella società odierna...* (Consulta 2013 – Gruppo Latino Americano)

L'affermazione della Consulta 2013 viene confermata da uno sguardo anche non troppo approfondito sulla qualità della vita religiosa nella Provincia d'Italia. "Il consumismo, un ritmo di vita frenetica, una vita rivolta all'esteriorità, la superficialità delle relazioni, l'uso indiscriminato delle nuove tecnologie, la demotivazione verso gli impegni comunitari (preghiera, liturgia, capitolo, programmazione e verifiche, esercizi spirituali, momenti di fraternità)", nonostante le numerose esortazioni da più parti arrivate, sono elementi presenti nella nostra Provincia d'Italia e su di essi non possiamo più nasconderci. Più di un teologo della vita consacrata continua a predicare che i messaggi profetici che oggi la vita religiosa dovrebbe trasmettere alla società sarebbero quelli della gioia della vita fraterna e dell'unità nella diversità. Ma il problema è che le relazioni fraterne, alla base di queste profezie, sono state scardinate dalla frenesia del lavoro. Tutti ci chiedono di correre, di agire, di stare al passo con i tempi perché si dice la Chiesa arrivi sempre tardi agli appuntamenti della storia, ci chiedono di rispondere in tempi brevi a qualsiasi progetto o sollecitazione e i tempi brevi non sono adeguati alla nostra prassi (basti pensare a tutti i passaggi che le nostre Norme di Amministrazione Economica ci chiedono prima di fare qualsiasi operazione). Tutti, anche i confratelli stessi, ci chiedono di rimanere sempre "connessi" ai mezzi tecnologici, di guardare la posta elettronica anche cinque volte al giorno, ma noi dovremmo essere prima di tutto "connessi" con Dio e con i fratelli. Che l'agire, nella vita religiosa, abbia superato l'essere, l'identità, ormai se ne sono accorti in tanti. E ci guardiamo intorno e vediamo confratelli che dicono sempre di essere stanchi perché lavorano troppo e allo stesso tempo paradossalmente sono contenti di essere sempre sulla breccia e guai a chi li tocca, altri si vede che sono delusi perché vedono crollare tante loro sicurezze e non vedono più futuro, altri sono rassegnati ad un andazzo mediocre e non gli si può chiedere nulla di più che le poche

cose che sono abituati a fare, altri sono “istallati” e “inamovibili”, ancorati al passato e alle gloriose opere e alle proprietà che non si dovrebbero mai lasciare. Si denota anche in certi confratelli una certa insofferenza all'obbedienza: a parole sono tutti disponibili, poi, nei fatti, si lasciano andare a critiche di sottobanco al Provinciale di turno che li ha spostati o che ha deciso una cosa contraria alla loro opinione. Anche la correzione fraterna è in crisi: difficile fare un'osservazione perché viene sempre percepita come attacco personale o sfiducia. La domanda è: cosa è successo? Siamo da sempre stati individualisti e autoreferenziali e le circostanze odierne hanno evidenziato la crisi? Oppure siamo cascati come dei topolini dentro la trappola dell'individualismo contemporaneo? Le esortazioni le abbiamo ricevute, non c'è capitolo che non abbia parlato di questo. Eppure ne parliamo per l'ennesima volta e balbettiamo qualche ipotesi di via d'uscita che poi alla fine passa solo ed esclusivamente per la conversione personale. Questo “malessere” della vita consacrata che nasce da relazioni insufficienti sta oscurando la vita fraterna come profezia e sta facendo emergere solo le singolarità, le individualità. La conseguenza di tutto ciò sono i drammi che si ingenerano fra i christifideles laici per il trasferimento di un confratello. Forse occorre una rivoluzione copernicana nel modo di concepire la vita religiosa, un ritorno alle origini proiettato al futuro, che qualcuno attendeva da quest'anno della Vita consacrata ed è rimasto deluso, almeno per ora. Guardo con attenzione e speranza a quelle comunità (e ce ne sono) belle, armoniose, disseminate qua e là per l'Italia, dove il dialogo, l'amicizia, la collaborazione superano ogni conflitto e diversità e la percezione esterna è positiva al di là delle singolarità.

#### 4. UNO SGUARDO SINTETICO ALLA STATISTICA

*Anche se i freddi numeri e i dati rilevabili dalla statistica ci possono aiutare a prendere coscienza della situazione presente e delle prospettive del futuro prossimo, non devono però farci indulgere né al pessimismo verso il futuro, né alla inutile nostalgia circa il passato, ma aprirci al realismo e all'energia del Vangelo che siamo chiamati a diffondere nel presente!*  
(Dalla relazione di sintesi del Preposito generale al termine della Visita canonica 2015)

La Provincia d'Italia, al momento è così conformata:

1 commissariato (Stati Uniti) con 2 comunità e 11 religiosi  
3 delegazioni provinciali (Romania, Polonia, Albania) con 2 comunità e 1 residenza, 9 religiosi dei quali 1, in magistero (Fr. Zajkowski), 1 *in absentia a domo* per conto della Congregazione (P. Allocco), 1 *in extra claustra* (P. Tounsi)

In Italia ci sono 26 comunità e 1 casa filiale (Cavaione) con 149 religiosi dei quali 2 in magistero (Fr. Pivetta, Fr. Tivere), 2 *in absentia a domo* (P. Almini, P. Carucci), 3 *in extra claustra* (P. Peccerillo, P. Volante, P. Ghiani)

Ci sono attualmente 2 studenti a Roma Sant'Alessio e 3 novizi a Somasca, nessun probando. L'età media dei religiosi in Italia e nelle Delegazioni dell'Est europeo si aggira sui 65 anni e i religiosi al di sotto dei 50 anni sono, esclusi i formandi, 17 (di cui 3 fratelli). Dai risultati statistici si evince che la maggior parte dei religiosi si avvicina al 70° anno di età. Questo dato fa pensare che alcuni di essi, in un futuro prossimo, con difficoltà potrebbero essere utilizzati in ruoli apicali. Occorre anche tenere conto che ci sono molti religiosi ormai praticamente quiescenti, anche se alcuni di essi ancora confessano e celebrano l'Eucaristia. Due case della Provincia sono attrezzate per l'accoglienza dei padri anziani e malati (Casa Madre Somasca e Narzole).

#### 5. NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO

*È evidente a tutti che l'attuale numero di comunità religiose in Provincia non si potrà mantenere a lungo e che il futuro che ci sta davanti vedrà una forte riduzione delle stesse* (Dalla relazione di sintesi del Preposito generale al termine della visita canonica 2015)

Il I Capitolo provinciale della Provincia d'Italia non ha ritenuto opportuno fornire al nuovo governo provinciale precise indicazioni, ma solo alcuni suggerimenti senza alcuna valenza normativa, frutto dei lavori di gruppo. Fra di essi uno è intitolato *Nuovo modello organizzativo*. La riflessione che consegue alla rilettura di quei suggerimenti legati alla riorganizzazione e all'analisi della statistica è la seguente: aver unificato le tre ex province nella Provincia d'Italia senza aver prima pianificato i ridimensionamenti condivisi e fornito al governo alcune priorità, ha portato ad un'empasse. Nessun governo provinciale avrebbe potuto immediatamente riorganizzare senza prima aver conosciuto le situazioni concrete o avuto indicazioni precise in merito. Il lavoro previo di preparazione al capitolo provinciale è stato evidentemente insufficiente. La formazione delle comunità, per quanto coraggiosa o spregiudicata, come qualcuno asserisce, è stata dettata non da una vera programmazione ma dalle esigenze più evidenti e ovviamente ha risolto solo alcuni dei problemi. Una programmazione, da attuare nel prossimo futuro, andrebbe così nella linea di un serio ridimensionamento con poche e precise priorità: individuare alcuni progetti significativi da portare avanti, individuare le possibili figure apicali che potranno portare avanti tali progetti, puntare sulla sostenibilità economica delle opere. Dovrebbe insomma essere un ridi-

mensionamento che porti ad una vera rivitalizzazione. Fra le idee suggerite dal capitolo provinciale spicca quella di valutare l'attuale distribuzione delle comunità in Italia e di pensare a qualche apertura, magari nelle periferie delle grandi città del Sud. È indubbio l'attuale sbilanciamento sul Centro Nord. Le riflessioni fatte in questi 30 mesi portano ad essere realisti. Non è possibile alcun progetto se non con una corposa chiusura di case e relativo ricupero di religiosi pronti a giocare in vecchie o nuove fondazioni. Di fatto l'unica comunità che ha cessato la sua attività è stata quella di Magenta, ma per motivi più esterni che progettuali. La chiusura di Magenta, in effetti, non ha fornito forze fresche da poter inserire o giocare in qualcosa d'altro. Inoltre, la chiusura di una casa comporta l'impiego di notevoli energie psico-emozionali da parte di chi la deve attuare poiché entra in gioco, sia nei religiosi che devono lasciare che nella gente che è attorno, un sorta di mix di nostalgia, attaccamento che si trasforma in dramma, in tempesta mediatica e qualche volta anche in ostracismo o addirittura "barricate". Per questo motivo ogni ridimensionamento va preparato con largo anticipo perché forzare la mano significa creare ulteriori problemi.

I criteri più evidenti individuati per progettare un ridimensionamento prima della scadenza del mandato sembrano essere i seguenti:

a) *ridimensionamento delle parrocchie.* A fronte di 16 parrocchie in Italia, affidate alla Congregazione (senza contare quelle ad personam) non si vede come in futuro si potranno garantire 16 parroci. Il criterio di discernimento suggerito dal Preposito Generale nella Relazione di alcune case al termine della visita canonica (attenzione ai poveri, attenzione alla gioventù, attenzione al laicato, sentire con la Congregazione) è stato utilizzato dal Consiglio provinciale che ha già individuato alcune possibilità e cominciato timidamente a preparare questo ridimensionamento.

b) *ridimensionamento nelle case di ospitalità o spiritualità.* Le richieste di gruppi per esercizi spirituali o ritiri sono calate sensibilmente e le case che si occupano di queste attività non si reggono economicamente. Le case dedite ad una ospitalità più generica, se ben condotte, non solo sono sostenibili a livello economico ma potrebbero aiutare altre opere significative in difficoltà. Per liberare qualche religioso che si dedica a queste opere, si sta iniziando a cercare nel nostro laicato famiglie formate e disposte a gestire queste case.

c) *ridimensionamento degli immobili.* È in via di definizione la vendita di Grottaferrata. Sono in vendita la villa di Vallecrosia, il convento di Brogliano, la casa alpina di Chezal, la casa alpina Ca' Bianca di Bormio, la palazzina di Rapallo (ex casa della comunità del San Francesco), un negozio a Nervi, immobili non funzionali all'attività. Il mercato immobiliare purtroppo langue e risulta molto difficile la vendita se non a prezzi molto più bassi del valore reale.

d) il Preposito generale, nella relazione di sintesi della visita canonica, suggerisce: “Al numero delle comunità va anche relazionato il numero delle opere, per cui se alla “generazionale” diminuzione delle comunità non si vorrà una parallela ed univoca diminuzione delle opere (= perdita non solo per la Congregazione, ma per la Chiesa stessa), diventa urgente pensare un *nuovo modello di rapporto comunità religiosa-opera apostolica*. Al tradizionale e collaudato modello a ogni comunità la sua opera e a ogni opera la sua comunità (espresso matematicamente nel rapporto di 1 a 1: una comunità = una opera), va sostituito un altro modello che permetta un rapporto multiplo: una comunità con più opere (espresso matematicamente in 1 a X: una comunità = X opere). Le comunità più vicine geograficamente o le comunità che si occupano di attività simili sono quelle che maggiormente potranno essere interessate a questa riorganizzazione. Il Consiglio provinciale ha già incontrato i superiori di alcune aree (comasca, genovese, torinese, case di Somasca) per cominciare a progettare con loro la riorganizzazione suggerita.

e) *nuove aperture*: a Gallico Superiore, quartiere della periferia sud-ovest di Reggio Calabria, area dalla forte dispersione scolastica e dalla tragica presenza della criminalità organizzata, si è accettato un santuario, Madonna delle Grazie, per il momento ad experimentum. Gli spazi annessi al Santuario, un enorme parco, di proprietà della diocesi di Reggio Calabria, consentono di progettare immediatamente una pastorale giovanile significativa in loco e di progettare l'accoglienza per l'attuale emergenza rifugiati. Se l'esperimento di un anno andrà in porto, si lasceranno alcune parrocchie nella vicina Villa San Giovanni.

f) *spazi vuoti e nuovi utilizzi*: alcune comunità (Usuelli, San Mauro Torinese, Maddalena) hanno già realizzato la risistemazione degli spazi vuoti per praticare l'housing sociale a favore di soggetti svantaggiati. Interessante la collaborazione con le agenzie del territorio che si occupano di questo.

## 6. IL GOVERNO PROVINCIALE: RIFLESSIONE SULLA METODOLOGIA DI LAVORO

La necessità di conoscere e di cercare di comprendere la nuova e complessa realtà della Provincia d'Italia ha portato a scegliere una metodologia di lavoro che ad oggi possiamo dire parzialmente sufficiente alle esigenze di un territorio così vasto. Il Consiglio provinciale ha scelto di tenere i Consigli all'interno delle varie case. Nei 37 consigli celebrati si sono praticamente conosciute tutte le realtà, anche quelle dell'Est europeo. Nell'ordine del giorno dei Consigli non manca mai uno scambio con la comunità che ci ospita. Le visite alle comunità da parte del provinciale, pur se non calendarizzate, sono state relativamente frequenti, tenendo conto delle distanze. Si è privilegiata la visita a comunità con esigenze impellenti e richiesta di intervento del provinciale per dirimere questioni

o prendere decisioni insieme alla comunità. È un dato di fatto che i consiglieri abbiano ognuno compiti anche apicali: non si poteva fare diversamente. Tuttavia, non è la situazione ideale. Occorre che siano anch'essi disponibili, anche solo per le "deleghe" loro affidate (economia, laici, formazione permanente, pastorale giovanile e vocazionale) ad incontrare i religiosi. Di fatto la maggior parte dei religiosi non si "accontenta" del vicario o di un consigliere, vuole il provinciale.

## 7. UNO SGUARDO ALL'ECONOMIA

La situazione economica della provincia d'Italia è piuttosto preoccupante. Alcune realtà, in modo particolare le scuole, che più risentono della crisi economica, sono ormai sotto la linea di galleggiamento. Il recente passato ha visto alcune scelte più o meno discutibili che hanno portato a situazioni debitorie, sia nei confronti dell'erario (contributi non versati), sia nei confronti delle banche, sia nei confronti della Provincia stessa che ha dovuto coprire e sostenere lavori anche non autorizzati o che hanno fortemente sforato i preventivi. Notevole è l'impegno della provincia nei confronti delle strutture all'estero: l'impegno fino al 2017 nei confronti dell'India, l'impegno con la Nigeria, lo *start up* della Polonia e dell'Albania, gli impegni del passaggio del denaro alla Fondazione Somaschi, l'aiuto alle comunità che hanno degli ammalati gravi, altre situazioni improvvise. Non sempre si riesce a provvedere immediatamente, anzi si può dire che, ad oggi, siamo ormai privi di liquidità e occorre bussare alla porta delle poche comunità "casseforti". La complessità delle situazioni necessita di un quadro d'insieme che non è ancora a portata di mano. Ci sono ancora molte realtà "incontrollate", vuoi per la difficoltà a lasciarsi supervisionare, vuoi per oggettive difficoltà logistiche.

Si è già iniziato un processo di unificazione dei centri amministrativi e di elaborazione paghe dei due enti PLOCRS e PLPS non senza difficoltà. Entro l'inizio del 2016 si dovrebbe avere già un progetto che consenta un risparmio in termini economici, una maggiore efficienza e la possibilità di un controllo in tempo reale dello stato dell'economia. Affidarsi a persone esterne alla Congregazione non è più un tabù, anche se la prudenza non è mai troppa. Si è lavorato molto per il recupero del denaro proveniente dalla vendita di Bellinzona e anche su questo si è in dirittura d'arrivo. È allo studio cosa fare dell'immobile di Tortora, costruito senza alcun permesso. Sono in via di definizione gli affitti di ramo d'azienda stipulati a Sasso Marconi, Marzabotto, Briaglia, Millesimo, Tortora. Mi si permetta una constatazione: si fa fatica a far capire alle comunità che la sostenibilità economica è importante, si fa fatica a far capire che la tenuta precisa dei conti è un dovere morale, si fa fatica a far capire che le Norme di Amministrazione Economica, pur se apparentemente farragi-

nose, vanno seguite alla lettera, si fa fatica a far capire che la Provincia non è una mucca da mungere e che basta alzare il telefono e chiedere per ottenere. Nessuno è preparato a far l'economista: metà dei superiori delle case della Provincia d'Italia fa anche da economista. Mi permetto anche di dire che forse occorre trovare nuovi modelli di gestione economica, più centralizzata, dove le decisioni vengano prese da un consiglio di amministrazione esterno alla comunità religiosa che, a volte, non ha né il tempo per studiare soluzioni né la competenza necessaria per prendere alcune decisioni. Occorrono revisori dei conti che ci dicano dove stiamo sbagliando, dove occorre tagliare e dove occorre investire. Anche le Norme di Amministrazione Economica necessiterebbero di maggiori precisazioni: penso che aprire o chiudere un plesso scolastico, o anche solo decidere di aprire una classe con pochi alunni, sia da considerare un atto di straordinaria amministrazione che richiede i necessari permessi.

#### 8. LE DELEGAZIONI DELL'EST EUROPEO

##### *Polonia*

Dopo tanti anni di presenza si è riusciti ad aprire, lo scorso anno, la comunità per minori "Insieme - Razem" a Toruń, vincendo il bando di concorso del Comune di quella città. La comunità può ospitare fino a 14 ragazzi ed è diretta da p. Tomasz Pelc. In Polonia è quasi una novità che dei religiosi siano impiegati in ruoli non prettamente pastorali. Per quanto riguarda la comunità religiosa, occorre darle una maggiore stabilità: per il momento è solo una residenza.

##### *Albania*

La scuola professionale di Rrëshen, di proprietà della Diocesi e gestita dalla comunità religiosa è ormai una realtà avviata, avendo ormai completato tutti i corsi (16 classi - 4 indirizzi). La richiesta è enorme perché è l'unica possibilità di riscatto per chi abita in quei territori impervi e perché il diploma dà accesso all'università. Si pongono problemi di sostenibilità economica perché le rette sono solo "simboliche". L'Albania è un enorme campo di evangelizzazione e gli adolescenti che sono in casa nostra (convitto) sono il futuro di quella terra. Si sta cercando, insieme al vescovo, una continuità per il sostegno economico dell'opera. La comunità è formata da 4 religiosi fra i quali un giovane religioso in magistero.

##### *Romania*

Il complesso immobiliare di Targoviste (Valea Voievozilor) è stato locato ad una società che gestisce una casa di riposo. L'unico religioso presente in Romania, P. Albano Allocco, ha iniziato un progetto di fraternità intercongregazionale a Ferneziu, Baia Mare, con il benestare del vescovo, a servizio dei poveri del territorio.

## 9. IL LAICATO

Alcune volte si sente dire da qualche religioso che “il peggior religioso è meglio del miglior laico” o che “i laici ci stanno portando via tutto”. Queste affermazioni pregiudizievoli non rientrano sicuramente nel pensiero dell’attuale governo. È un dato di fatto che la collaborazione con i laici per la gestione delle opere (Fondazione Somaschi, Fondazione Istituto San Girolamo di Corbetta) è vincente. Ad oggi possiamo dire che la scelta di affidare le attività assistenziali del Nord alla Fondazione Somaschi (con un consiglio di amministrazione formato da tre religiosi e due laici) ha portato al rifiorire di alcune opere che ormai erano date in chiusura. Mentre gli immobili rimangono di proprietà della Provincia, le attività con i minori e con altri soggetti disagiati, sono gestite in tutto dalla Fondazione. Alcune comunità vedono la presenza dei religiosi somaschi che lavorano per la Fondazione. Lo stesso si può affermare della Fondazione di Corbetta, con una scuola che, nonostante la crisi, vede arrivare ogni giorno 700 alunni. Nonostante alcune incomprensioni fisiologiche, oggi possiamo affermare con certezza che questo modello di collaborazione, pur perfezionabile, va seguito e ampliato alle altre realtà della Provincia. Pur auspicando che i nostri giovani religiosi desiderino prendersi cura della “cara eredità”, non temiamo il fatto che i laici possano portare avanti insieme a noi o anche senza la nostra presenza, le nostre belle opere. L’urgenza che oggi si pone è la formazione di questo laicato che deve portare avanti se non il carisma (i teologi discutano pure!) almeno lo stile e i valori insegnatici da san Girolamo. Interessante iniziativa è stata la nascita della Consulta dei Laici Somaschi, rappresentativi di tutte le realtà italiane, un organo che in futuro potrà avere anche la sua reale “voce in capitolo”.

## CONCLUSIONE

Si può aver l’impressione che questa relazione pecchi di pessimismo, ma vi posso assicurare che non è così. Se vi è un eccesso è quello del realismo. Il mio Consiglio ed io, così come tanti altri confratelli della Provincia, stiamo lavorando con entusiasmo. Abbiamo scoperto tanti macigni nel nostro lavoro di dissodamento del terreno, ma piano piano, con le nostre forze e con l’aiuto di Colui che ci chiama a lavorare nella sua vigna, li stiamo togliendo. Avremmo voluto dedicare più tempo alle persone e alla programmazione piuttosto che rincorrere le emergenze, ma in coscienza siamo stati responsabili, nel senso etimologico del termine, abbiamo dato una risposta in ogni circostanza. C’è il desiderio vero di una riconciliazione con la storia: “le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove”. “Preghiamo con insistenza il nostro dolcissimo e benignissimo Gesù perché attraverso la nostra vita comune e la missione apo-

stolica possiamo riformare la nostra Compagnia e la Chiesa tutta allo stato di santità che fu al tempo degli Apostoli e farla crescere ed abbondare nella via della pace, della carità e della prosperità (*NsOr* 2 e 5)” (Dalla relazione di sintesi del Preposito generale al termine della Visita canonica 2015).

P. Fortunato Romeo CRS  
*Preposito provinciale*

## PROVINCIA CENTROAMERICANA E CARAIBI

Presento este informe en las siguientes partes:

a.- composición y límites; b.- realidades básicas; c.- impresiones del padre general después de la visita canónica; d.- algunas pistas de acción.

### A. COMPOSICIÓN Y LÍMITES

La actual Provincia centroamericana y del Caribe la componen los países centroamericanos de El Salvador, Guatemala y Honduras, y desde el 2011, a raíz del devastador terremoto de Haití, se incorporaron la República Dominicana y Haití. En todos los países tenemos parroquias, institutos educativos, hogares y otros programas pastorales, como atención en una clínica, etc. Los países centroamericanos forman el llamado Triángulo Norte. En estos momentos es una zona de mucha violencia, impunidad, corrupción, migración forzada y otros males endémicos que datan desde hace aproximadamente 200 años, acrecentada en las últimas décadas por el sistema neoliberal impuesto; pero, al mismo tiempo, con una esperanzadora sociedad civil cada vez más cuestionadora y crítica de las razones originantes de esta situación, y, al mismo tiempo mucha alegría por la reciente beatificación de monseñor Oscar Arnulfo Romero.

### B. REALIDADES BÁSICAS

#### *La formación*

1. Los Religiosos que componemos la Provincia somos pluri-generacionales; por una parte es una riqueza positiva; pero a menudo se vuelve negativa, al no saber convivir con los distintos modos de pensar y de ser.

2. En la Provincia tenemos muchas obras y pocos religiosos involucrados directamente en el trabajo de ellas. Algunos religiosos se comprometen en pastorales personales en detrimento de las obras comunitarias. Hacen falta religiosos capacitados para las obras. Algunas obras las llevan adelante los laicos, supliendo la responsabilidad del quehacer de los religiosos.

3. Las múltiples responsabilidades nos han llevado a caer en el activismo, dando más importancia al hacer que al ser. Muchas veces, por centrarse en las obras, se ha descuidado el aspecto humano: esto nos ha conducido a cometer errores, como el acomodamiento, individualismo y clericalismo. Dedicamos poco tiempo a la oración personal y a la formación permanente.

4. En algunas de nuestras comunidades se ha perdido el valor de la privacidad, nos hemos vuelto muy permisivos.

5. Si bien no es alarmante, es perceptible en la Provincia un ambiente fragmentado y ciertas confrontaciones que generan malestar entre los religiosos, lo cual influye en el desarrollo de las comunidades y de las obras.

### *Misión y obras*

1. Nuestra provincia fue la primera misión que realizó la Congregación fuera de Europa, e inició el 5 de octubre de 1921 con la llegada de los primeros misioneros somascos a La Ceiba de Guadalupe, San Salvador. Si bien ya al inicio esta misión pronto se amplió a otros lugares del país, por ejemplo: El Calvario, Jayaque, Huizúcar y Sensuntepeque y luego también esparció esta misión a otros países: Honduras ( 1937), México ( 1955), Guatemala ( 1959) y Panamá 1968. Desde hace 47 años y en el presente siglo, la llegada a República Dominicana y Haití, supone su más reciente misión.

2. Citamos nuestro empeño de viabilizar esta misión de la Republica Dominicana - Haití, que nace como un deseo de la Provincia centroamericana (que ahora, con esta misión, pasó a llamarse Provincia de Centro america y el Caribe) de intentar responder a la necesidad apremiante y urgente que viven nuestros hermanos en la República de Haití, como consecuencia del terremoto del 12 de enero /2010, que acrecentó aún más su miseria y pobreza.

3. Deseamos responder a este compromiso de construir y hacer presente el Reino de Dios según el carisma Somasco: “mostrar la paternidad y la ternura de Dios a un pueblo necesitado y sufrido”.

4. Es una obra que deben replantearse sus integrantes para que responda a la necesidad de revivir los orígenes de la ternura y el sentimiento de “apropiarse” de la realidad y del compromiso con los beneficiarios de nuestra labor.

5. La misión que nos impulsó a salir de Centro América a Haití – República Dominicana, está preparada para asumir el riesgo de hacer presente la paternidad y ternura en esa tierra necesitada. Pero hay una zozobra, como la de Juan el Bautista: “¿... Y qué será de ese niño...?” (Lc 1, 66).

### *La administración realidad*

1. Durante las últimas dos décadas, nuestra provincia se ha caracterizado por un desarrollo significativo en las obras; lo cual lo consideramos como una bendición del Creador, que nos permite dar un mejor servicio a los más necesitados, compartiendo con ellos el cuidado de la casa común y de los pobres (Cfr. *Laudato Si*, n° 1).

2. En la conservación de las obras existentes y la apertura de nuevos proyectos ha sido significativo y determinante muchas veces, el apoyo

dado por la Curia General, a través del Oficio Misionero. Como miembro y responsable de esta Provincia, quiero rendir nuestros aquí nuestros más sinceros agradecimientos.

3. Vemos que en nuestras obras no se tienen presentes los cuatro fundamentos de todo proceso administrativo que son: planificación, organización, dirección y control. Poniendo en práctica este proceso administrativo, se llevaría un mejor control y dirección de nuestras obras.

4. También nos percatamos que en muchas de nuestras obras son los laicos quienes llevan la dirección de las mismas, sin un acompañamiento por parte nuestra; y por este motivo, hemos tenido experiencias no muy agradables con ellos.

5. Notamos que, por lo general, cada comunidad lleva adelante los proyectos, muchas veces sin tener en cuenta lo que dictan nuestras Constituciones y las conclusiones emanadas de los Capítulos generales y provinciales y de las Normas de Administración y procesos administrativos.

6. En la Provincia tenemos un plan formativo y unas líneas de acción, pero debido a algunos problemas en los formadores y formandos, se bloqueó dicho plan. Sin embargo, la Pastoral Vocacional se ha reestructurado, gracias al aporte de los hermanos en formación.

#### C. IMPRESIONES Y SUGERENCIAS DEL PADRE GENERAL FRANCO MOSCONE DESPUÉS DEL LA VISITA CANÓNICA

##### *Características de la Provincia centroamericana y del Caribe*

Esta Provincia es la estructura más antigua de la Congregación fuera de las fronteras de Europa. No se trata sólo de un hecho histórico incuestionable, sino de una característica que revela la fuerza y la fecundidad del carisma somasco. Y hoy ya podemos hablar de una tradición somasca latinoamericana, de una expresión cultural nueva y significativa, en la que se ha ido desarrollando el don de la gracia otorgado a San Jerónimo (CCRR 6). Los 94 años de historia de la Congregación en Centroamérica ponen de relieve la vigencia del carisma y la misión somasca, y manifiestan a la Congregación, a la Iglesia local y a la sociedad civil de sus respectivas naciones que la raíz, la cepa de la que brota la Orden está bien sana y con capacidad para adaptarse a los lugares más dispares. ¡Siéntanse, pues, orgullosos de su historia y de cuanto ella entraña! La ya próxima celebración del centenario de la fundación habrá que vivirla como una auténtica ocasión de la Providencia para urgir a la Provincia y a la Congregación a una cada vez más ferviente caridad (Cfr. An 7).

La Provincia centroamericana y del Caribe es la más globalizada e intercultural de toda la Orden. Aunque no alcanza los 40 Religiosos, está pre-

sente en cinco naciones y sus Religiosos proceden de siete nacionalidades distintas (la incorporación de los dos hermanos nigerianos hace que converjan aquí de tres continentes: América, Europa y África). En el mundo del siglo XXI, esta característica tiene todo el aspecto de ser una gracia: expresa capacidad para crear comunión a partir de las diferencias, sin anularlas, al contrario, sacando partido de las variadas riquezas de cada cultura. Una característica que la Provincia posee desde su fundación, en 1921, y que se ha convertido en un regalo para toda la Congregación, la cual, en las últimas décadas, se ha abierto generosamente a la misión ad gentes y la internacionalidad: un regalo que expresa, de hecho, que el diálogo y la comunión entre personas de origen, etnia, cultura o idioma diferentes son posibles y fructíferos. Siéntanse orgullosos de esta “primacía” en la Congregación, ¡y vívanla como un regalo que hay que conservar y sacarle partido!

La Provincia dispone de un modelo propio de relación proporcional entre las Obras y la Comunidad, y de gestión de las mismas, que tendría que darse a conocer en otras “zonas históricas” de la Congregación, para que fuese adoptado por ellas. Contra el modelo europeo, cuya proporción es de “1 por 1” (= a cada Comunidad, una Obra; por cada Obra, una Comunidad), esta Provincia ha desarrollado el modelo “1 por +” (= entorno a una Comunidad se desarrollan varias Obras: hogares, colegios, parroquias, etc.). A pesar de que este modelo puede suscitar dudas, e incluso miedos, tal vez, debido a la “desproporción” entre el escaso número de Religiosos y el gran número de Obras, lleva varias décadas demostrando que la gestión y el desarrollo de dichas Obras es posible. Una gestión y un desarrollo que requiere un trabajo de comunión: comunión entre los propios Religiosos en cada Comunidad y con el Gobierno provincial; comunión entre los Religiosos y los laicos que colaboran en la misión y viven el carisma; comunión entre la Congregación Somasca y las Congregaciones hermanas del entorno; comunión entre la Familia somasca y la Iglesia local con la sociedad civil. Sepan que esta experiencia y modelo hacen de la Provincia casa y escuela de una forma alternativa, dentro de la Congregación, de comunión para realizar la Obra del Señor (cf. *C1555* y *NMI* 43).

La Provincia ha ido haciendo florecer, a lo largo de casi un siglo, su propia forma de devoción al Fundador, y la ha ido enriqueciendo con los mismos tintes de la devoción latinoamericana, y centroamericana en particular. Se han levantado templos (cf. Iglesia de El Calvario, Cripta de La Ceiba, Santuario de la Mater Orphanorum en La Libertad–Honduras, por citar los tres más significativos, artísticamente hablando); se ha compuesto música y han escrito cosas sobre San Jerónimo, ajustándose al propio entorno cultural, que ayudan a propagar su mensaje y su figura. Y última-

mente han sido capaces de leer e integrar la espiritualidad y la misión somasca a la luz de la experiencia del martirio del Beato Obispo Mons. Óscar Romero. Son ejemplos que nos hablan de la universalidad de nuestro carisma y de la eficacia del mismo, cuando se siembra y se cultiva de forma coherente, junto con el pueblo y la Iglesia local: ¡también por esto, la Provincia puede presumir de originalidad ante toda la Congregación, al haber iniciado algo nuevo!

*Retos que la Provincia centroamericana y del Caribe puede y debe asumir*

El amor por el carisma y la misión se demuestra a través del deseo de darlos a conocer y propagar más y más: debe ser éste el principal compromiso de la promoción vocacional y de la formación inicial, sin descuidar la atención a los laicos. Valoro la decisión y el reto que conlleva el dar determinadas responsabilidades, en el ámbito de la pastoral juvenil y vocacional y en el acompañamiento de jóvenes aspirantes, a los jóvenes religiosos: ¡son los jóvenes los que atraen a otros jóvenes! Son los mismos jóvenes los misioneros de sus compañeros! Todos los Religiosos de votos solemnes y, en concreto, el Gobierno provincial, deberán acompañar con simpatía y cercanía este proceso. Animen y formen a los numerosos laicos que viven y trabajan en nuestras obras; siéntanlos un don para la Congregación y la misión apostólica, así como el buen terreno para la implantación y desarrollo del Movimiento Laico Somasco. Si siguen esta senda y estos objetivos, estarán gritando, no sólo de palabra, sino con los hechos, que los ¡Somascos somos una gran familia con un solo corazón!

Que la Provincia no olvide lo que favorece el crecimiento de la vida espiritual y la misión apostólica: la Formación Permanente. Transcribo, aquí, a propósito de esto, lo que he recordado en todos los informes de todas las Comunidades: “La principal riqueza de la Congregación son los Religiosos, no las Obras: éstas progresarán en la medida en que los Religiosos vivan y se sientan parte de la Comunidad. El secreto del éxito de la misión apostólica está en la salud de la Comunidad religiosa. Cuiden las relaciones entre ustedes, hermanos, la amistad y el apoyo fraterno, además de las tareas que requieren el ejercicio de la autoridad del Superior y la fidelidad a la obediencia. Que el Superior se esfuerce por ser verdadero padre para sus hermanos y que todos aporten, con alegría, su colaboración a la misión confiada a la Comunidad. Que se sientan verdaderos hermanos, nacidos en la misma familia de fe, y que sepan recurrir a la corrección fraterna, tal como habla de ella Jesús en *Mt* 18 y en el n. 35 de nuestras Constituciones. Jamás tengan miedo de ser demasiado misericordiosos ni personas de una gran ternura (*NO* 1), pues el cari-

sma de San Jerónimo se irradia a través de la ternura y de la compasión, empezando por los de casa (6c)".

NB: Hasta aquí las impresiones del padre general Franco Moscone.

#### D. ALGUNAS PISTAS DE ACCIÓN

##### *D1. PARTICULARES*

###### *En la formación:*

1. Generar procesos de humanización que mantengan la osadía de creer que se puede vivir con la esperanza y profecía evangélicas. (Cap. General 2005 y 2011).

2. Darle importancia a la formación humana con la ayuda de expertos, en particular orientar de manera específica la parte afectiva. Lo anterior serviría para definir el tipo de personas que intentaríamos invitar a nuestra Congregación.

3. Que el servicio de la autoridad no pierda de vista que "nadie es superior sino que está de superior. Lo de superior es un adjetivo ciertamente importante pero temporal y subordinado. Hermano es el sustantivo" (cfr. Últimas resoluciones de la zona Mesoamericana de la CLAR).

4. Promover la cultura del encuentro (Lc. 1, 39-41) en nuestras fraternidades y apostolados en comunión con los/as, colaboradores y con las Congregaciones hermanas que comparten nuestro carisma.

5. Que en cada país haya un religioso responsable de la animación vocacional y formación inicial hasta la etapa del postulantado.

6. Que en nuestras obras (parroquias, institutos, hogares etc.) tengan en su proyecto pastoral propuestas que incluyan la dimensión vocacional.

###### *En la misión:*

1. Potenciar la misión en Haití – República Dominicana.

2. Que ante esta nueva realidad, nos desacomodemos y todos nos sintamos misioneros.

3. Comenzar un proyecto de evangelización para nuestros laicos colaboradores, dentro de una programación provincial preestablecida; entendida como capacitación para un mejor desempeño de sus servicios donde les son requeridos.

4. Para ofertar una mejor calidad de nuestro apostolado, en los lugares donde estemos establecidos: participar y acercarnos más a las conferencias religiosas y las diócesis.

5. Recogiendo voces de las nuevas generaciones, para profundizar nuestro carisma inicial, se sugiere que la renovación devocional de los votos se viva en dos momentos: a.- el 29 de abril, como memoria del

nacimiento de la congregación; y b.- el 27 septiembre, como acto de renovación de la vivencia de la liberación de San Jerónimo y la celebración de la nueva vida asumida con los votos.

*En la administración:*

1. Nuestra provincia se ve interpelada a integrar en el proyecto formativo, tanto inicial como permanente, un plan administrativo que capacite a religiosos y laicos para una mejor administración y más sabia atención de las diversas obras de nuestras comunidades, acorde con nuestras *CCRR* y nuestras normas de administración.

2. Se propone que cada comunidad, en el momento de entregar el informe económico anual, adjunte la respectiva auditoría en lo que se refiere a la contabilidad legal, para las obras que lo ameriten.

3. Se propone al gobierno provincial, que delegue a un religioso, junto con un experto en el área administrativa, con la finalidad de dar continuidad a los diversos proyectos en ejecución.

*D2. SUGERENCIAS GENERALES DE ACCIÓN PARA TODA LA CONGREGACIÓN*

*1. Atención especial al religioso como persona*

Y aquí específicamente, a nivel de formación intentar profundizar y redefinir bien lo referente a la afectividad, que ha sido un tabú por muchos siglos en toda la Iglesia católica y en nuestra congregación. Respecto a lo anterior, crear o sistematizar los procedimientos necesarios que ya en otras partes eclesiales se están implementando, para que cada religioso sea consciente tanto de sus derechos como de sus obligaciones.

*2. Redefinir el carisma somasco*

Como lo pidieron los documentos de la Iglesia, especialmente el Vaticano II. Existen voces y sugerencias que deberíamos volver a ser la Compañía del los servidores de los pobres.... ; al respecto existen voces cuestionantes entre los jóvenes. Otras motivaciones serían la gran cantidad de actividades parroquiales; la mentalidad clericalista no sólo de los religiosos, sino también de buena parte del pueblo de Dios; nuestra situación particular como países pobres. Este tema debe reflexionarse especialmente entre los jóvenes.

*3. Clarificación del papel de los laicos colaboradores*

A raíz de los últimos acontecimientos, especialmente en Guatemala, urge definir también el papel de los laicos en nuestras obras. Ante todo, distinguir entre los laicos colaboradores y los laicos asalariados. A ambos grupos y en especial a los asalariados debe haber un continuo acompañamiento en su formación y redefinir bien muchos aspectos prácticos: tra-

bajo como misión, formación permanente, identificación, salarios, etc. para que formemos un bloque compacto de religiosos y laicos trabajando en conjunto por el Reino de Dios en el carisma Somasco.

*4. Trabajar en sintonía con la Encíclica del Papa Francisco*

que contiene todo un programa actualizado sobre nuestro ambiente mutilado, que cada vez se extingue más; y desde nuestro carisma debe llevarnos a dar respuestas concretas, como educar, orientar, valorar, proteger la vida en todas sus expresiones y optar por defensa de la creación.

*5. Retomar el legado de Monseñor Romero*

si en otras partes del mundo lo están haciendo, a nosotros como cercanos a él nos toca profundizar su vida, ejemplo y enseñanzas.

P. Mario Ramos Reyes CRS  
*Prepósito provincial*

## PROVINCIA DI SPAGNA

La andadura de los Padres Somascos en España inicia en 1957, año en que la Provincia Ligur-Piamontesa se hace cargo de la Fundación Alonso, en A Guarda-Pontevedra. A lo largo de estos años, nuestra presencia ha ido creciendo con nuevas fundaciones y aumentando el número de Religiosos. Problemas y situaciones diversas redujeron ese número, llegando a la situación actual. A pesar de las dificultades, en 2004 se abrió la primera casa en África, en la misión de S. Antonio de Barada-Sofala (Mozambique). Después de un tiempo, nos trasladamos a la ciudad de Beira y posteriormente (2007) se construyó el Lar. S. Jerónimo de Inhamizua-Beira. Ya en 2013 se abre una pequeña casa de formación en el Barrio de Xipamanine-Maputo. Comenzaré por un análisis de la realidad de nuestras Comunidades y Obras, examinando después nuestra vida religiosa y concluyendo con algunas propuestas urgentes. Finalizaré este informe con una breve descripción de las casas y Comunidades de España y de la Delegación de Mozambique.

### ANÁLISIS DE LA REALIDAD

#### *Edad de los religiosos*

DISTRIBUCIÓN POR EDADES:	20-29	30-39	40-49	50-59	60-65	66-69	70-79	80y+	Total
P. Solemnes			3	8	3	6	6	2	28
P. Simples Prov. España	1		1						2
P. Simples Prov. Filipinas	2								2
Absentia a domo			1	1					2
Pendiente			1						1
Fuera Provincia		2	1	1		1	2		7
Novicios		1							1
<b>Total</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>41+2</b>

#### *Consideraciones*

a. A primera vista y desde el punto de vista humano, el panorama es desalentador; y más si hacemos una proyección a diez años vista. Esta

tabla contiene algo más que datos; es una llamada a descubrir lo que el Señor nos quiere transmitir y el plan que tiene para la Provincia y para nuestras Obras; es una llamada a perder el miedo y seguir caminando.

*b.* Cuando celebremos el próximo Capítulo provincial, en el 2017, nos encontraremos con que 10 religiosos ha superado los 70 años y seis los 65. Estos datos tienen que movernos ya a una toma de conciencia activa que se traduzca en hechos, sabiendo que las vocaciones son escasas y es difícil la posibilidad de un relevo generacional a corto plazo.

*c.* No obstante lo anterior hemos de considerar que hay salidas, que no está todo perdido, que con la ayuda de Dios y de S. Jerónimo podemos revitalizar nuestra Vida religiosa, la de nuestras comunidades y que estas sean hogar y taller para las vocaciones que el Señor nos pueda mandar a través de nuestra inquietud. Necesitamos traducir esa inquietud hacia la voluntad del Señor en acciones personales y comunitarias y en la reorganización de las Obras.

*d.* La provincia está formada por cinco Comunidades y cuatro residencias (2 en España y 2 en Mozambique), que atienden dos centros de asistencia a menores, un centro de Formación Profesional, dos colegios, asistencia religiosa a un colegio, un centro vocacional, una parroquia y dos vicarías, dos casas de formación. El hecho de que haya cuatro residencias es la consecuencia de la escasez de religiosos para formar comunidades. La supresión de alguna de ellas no siempre supondría la solución para organizar mejor las otras.

*e.* El envejecimiento y la enfermedad son factores que ya están afectando a nuestra Provincia y que van a exigir una búsqueda de soluciones que aúnen la vida en comunidad con los cuidados sanitarios necesarios. Por el momento se está intentando que los religiosos enfermos permanezcan en sus Comunidades, siendo necesaria en algún caso la contratación de colaboradores externos. La Provincia dispone de casas con espacio que, con las reformas pertinentes, serían un buen lugar para acoger a los hermanos enfermos e impedidos. Como alternativa, habría la posibilidad de utilizar estructuras intercongregacionales que están surgiendo.

### *Situación organizativa*

El aumento de la media de edad y la escasez de vocaciones afectan de un modo especial a las Obras y a su organización. Los Religiosos con preparación, capacidad y fuerzas para llevar las obras son muy pocos, y la gestión es cada vez más compleja. Y no es solo la gestión sino también la acción pastoral, que cada vez exige más tiempo, esfuerzo y renovación. Consideramos válidas nuestras Obras; y el mantenerlas, necesario. La situación a corto y medio plazo nos muestra la urgencia de una gestión

conjunta con los laicos allí donde sea posible, tanto en su vertiente técnica como en su vertiente pastoral y evangelizadora. Es de suma importancia, si queremos que las Obras sigan siendo significativas y tengan continuidad, formar a nuestros colaboradores y voluntarios para que, captando y asumiendo el espíritu de la misión somasca, puedan dar pasos de cara a que cada centro sea algo más que una empresa y un lugar de trabajo. Esto es fácil de decir y difícil de hacer. Necesita planificación, entrega, cambio de mentalidad tanto en Religiosos como en los colaboradores; e incluso criterios coherentes para la planificación de futuras contrataciones. La experiencia de la cesión temporal del Colegio Padres Somascos de A Guarda-Pontevedra a la Fundación *Educere*, de Escuelas Católicas, es válida, ya que la comunidad puede trabajar tanto en la docencia como en la pastoral. El inconveniente es la pérdida de la titularidad y la ausencia de una contraprestación económica. Tal vez para otros casos haya que buscar otras soluciones que permitan mantener la titularidad y el espíritu de la obra a través de un equipo de titularidad; y, si es posible, una contraprestación económica también.

### *Situación económica*

La economía de la Provincia ha tenido momentos en alza, que se traducían en nuevas construcciones y mejora de las existentes. El número de Religiosos trabajando y la situación económica del país ayudaban. Hoy día, la disminución numérica, la crisis económica, las exigencias de mantenimiento y puesta al día de las instalaciones, repercuten seriamente en nuestra economía: menos ingresos y mayores necesidades; entre éstas, una nueva: la atención y cuidado de los Religiosos que por edad o enfermedad lo necesitan. Si no se hace una previsión a corto, medio y largo plazo, corremos el riesgo de vernos inmersos en una situación económica que puede afectar seriamente a las obras, a los trabajadores y al futuro de los religiosos. El rendimiento de las Obras no es lo que cabría esperar; y, a la larga, va a resultar muy difícil mantener la Provincia con las pensiones. No podemos olvidar el mantenimiento de las obras de la delegación de Mozambique. Las necesidades aumentan y el coste de la vida no es lo que pudiésemos pensar. Las necesidades son muchas y las posibilidades disminuyen. Para construcciones y puesta en marcha de proyectos es relativamente fácil obtener ayudas pero para el mantenimiento diario de los menores y de la obra es muy difícil conseguir dinero. El pretender que las obras sean autosuficientes es de momento una utopía. Es necesaria una toma de conciencia del problema económico de nuestra provincia y la puesta en práctica –sin dramatismos ni escapismo– de un plan de actuación al efecto. Una elaboración de presupuestos tanto comunitarios como de la obra, una racionalización del gasto y una visión

global de la Provincia pueden ayudarnos a caminar. El ser generosos con los necesitados pasa por ser buenos administradores de los bienes que están bajo nuestra custodia.

## VIDA RELIGIOSA

### *Pastoral vocacional*

Después del Capítulo provincial se abrió una Comunidad vocacional en Casa Miani de Santiago de Compostela, cuya tarea y finalidad es promover y animar la pastoral vocacional en la Provincia y ofrecer la posibilidad de una experiencia de vida comunitaria somasca. Se ha elaborado un Proyecto de Pastoral Vocacional que necesita la implicación de todas las Comunidades y Obras pero sucede que parte de las Comunidades y Religiosos se encuentran perplejos ante el tema vocacional. Todo el mundo está de acuerdo en que es una prioridad, pero a la hora de la verdad no se sabe qué hacer. Se tiene la sensación de que no hay posibilidades, de que no hay candidatos, de que nuestra vida no interesa a los jóvenes de hoy... Aún contando con un Proyecto y una Comunidad expresamente dedicada al trabajo vocacional, ni Religiosos, ni Comunidades acaban de verlo claro y factible: ¿tendría que haber un encargado vocacional que nos resuelva el problema?... [Lo de siempre]. Y a pesar de que el Proyecto es –sobre el papel– interesante, está costando mucho, más de lo previsto, ponerlo en marcha, pasar de la teoría a la práctica. La oración diaria, la adoración y otras prácticas religiosas de petición por las vocaciones, son una constante en nuestras Comunidades: tal vez necesitamos pedir fuerzas para actuar, para que se active nuestra capacidad de ser agentes efectivos que de palabra y obra inviten a los jóvenes a compartir algo que merece la pena. Nuestras comunidades necesitan ser conscientes de que su modo de vida es el libro abierto, en el que van a leer los jóvenes nuestra propuesta vocacional. La comunidad vocacional está dando sus primeros pasos y creando un nuevo camino. Se han integrado en la Pastoral Juvenil y Vocacional de Galicia. Somos conocidos en los ambientes juveniles y universitarios y participamos en muchas iniciativas. La existencia de cinco jóvenes religiosos y de un novicio en nuestra provincia es un canto de esperanza y de confianza en Él, a pesar de las dificultades habidas y por haber.

### *Vida religiosa*

Ya hemos hablado de la situación de la Provincia en cuanto a número de Religiosos y estado de las Obras. Esta situación está influyendo en el

ánimo y en la vida de los Religiosos de varias maneras, participando un poco de cada una de las siguientes actitudes:

- vivir y actuar como si no sucediera nada, esperando que el tiempo resuelva los problemas y aclare el futuro;
- considerar que no hay nada que hacer y que esto no tiene solución;
- ser conscientes de la situación, buscar salidas y actuar, movidos por la esperanza, intentando renovar la vida religiosa personal y la de su Comunidad;
- dejarse llevar por la tentación de creer que las cosas tendrían que haberse hecho de otra manera, que el presente no tiene alicientes y que el futuro no existe.

Con el paso de los años, cuando observamos nuestra historia personal y de la Provincia, nos damos cuenta de que tal vez no tengamos lo que otros tienen, tal vez no seamos los mejores, tal vez hayamos cometido muchos errores...; pero sí tenemos algo que merece la pena y da sentido a nuestra vida: nos hemos entregado al Señor para hacerlo presente en medio de los demás; nos hemos comprometido a hacer visible la paternidad de Dios a través del camino trazado por S. Jerónimo; hemos colaborado en la implantación del carisma y misión somasca al servicio de la evangelización. Vistas así las cosas, en clave evangelizadora, podemos afirmar que hay futuro y que las fuerzas no nos faltarán. La vida religiosa de la Provincia transcurre sin grandes sobresaltos y con una observancia bastante regular por parte de los Religiosos, aunque se necesitaría recuperar fuerza y esperanza para ilusionarnos, a nosotros mismos y a cuantos se nos acercan. Hay que volver a ver la realidad con la mentalidad del Evangelio y de nuestra vocación somasca. La Obra, sea del tipo que sea, puede dar lugar a que, por ser eficientes, sacrifiquemos la vida comunitaria: puede ser buena la Obra, pero se perderá el sentido la presencia en ella de una Comunidad somasca. Y es, además, necesario que la Comunidad comprenda que ha de ser motor y fermento, no rémora o freno para la Obra. Dado que la realidad ha cambiado y sigue cambiando, esto implica nuevos retos a los que la Comunidad ha de hacer frente con formas nuevas hacia dentro y hacia a fuera. El individualismo es una realidad que acecha nuestras Comunidades, corriendo el riesgo de convertirlas en grupos de personas que viven juntas. El individualismo solo se podrá combatir si cada uno de los religiosos tiene claro lo que ha venido a hacer; si está dispuesto a construir, a poner en común, a formar grupo, movido por el mismo ideal y con un estilo de vida concreto, distinto y exigente, en el que no cabe una doble vida. Los cotilleos, los juicios temerarios, las falsas o infundadas interpretaciones, pueden arruinar nuestra vida personal y comunitaria. Si no ponemos como base de nuestra vida fraterna las *CCRR*, corremos el riesgo del desencanto, de la pérdida de la esperanza y de acabar soportándonos unos a otros en un

micromundo sin futuro. Los medios de comunicación pueden ser, a la vez, de gran ayuda para nuestro trabajo y una fuente de problemas; una óptima herramienta para la evangelización o un motivo preocupante de evasión en la vida comunitaria; un óptimo púlpito o un claro anti testimonio: sucede que a veces hay urgencia por acabar los actos o momentos comunitarios para conectarse...; que nos comunicamos con los de lejos y dejamos a los de cerca... No hay una solución fácil, y esta pasa por descubrir las prioridades que marcan nuestro quehacer diario, por conseguir clarificar qué es lo vamos buscando y conseguir el equilibrio como consagrados. Cuando los medios nos dominan, es una clara señal de que algo está pasando en nuestra vida personal y/o comunitaria. Y, entonces, se impone una seria reflexión... personal y/o comunitaria.

#### FUNDACIÓN EMILIANI

La colaboración de religiosos, laicos y empresas ha hecho posible que aquella pequeña semilla, surgida en 207, siga creciendo y se mantenga con vida. En la actualidad la Fundación apoya con todas sus fuerzas y medios al Lar S. Jerónimo de Beira- Mozambique. Nos encontramos que cada vez es más difícil el crecimiento en colaboradores y más escasa las aportaciones puntuales. Esta situación hace que ampliar las actividades sea todavía un sueño. Se hace necesaria la exploración de nuevos campos de cooperación con empresas y particulares y ampliar su presencia sensibilizadora y colaboradora a otros lugares e instituciones. Es evidente la necesidad de voluntarios que divulguen la labor de la Fundación y que al mismo tiempo realicen educación solidaria en nuestras obras y fuera de ellas. Parte del éxito de la Fundación depende de la implicación de comunidades y obras. Tenemos en nuestras manos un instrumento maravilloso de solidaridad y evangelización que no podemos desperdiciar.

#### DELEGACIÓN DE MOZAMBIQUE

La delegación de Mozambique surge como una opción de la Provincia Somasca de España, que se siente avanzadilla de la Congregación en la apertura de esta a África. Eran tiempos en los que la llamada a trabajar en África era muy fuerte por parte de la Iglesia. Momentos no fáciles para la provincia de España ya que acababa de salir de una crisis en la que había visto mermadas sus fuerzas. Sacando fuerza de su debilidad, sintiéndose enviada por la Orden, se lanzó hacia un mundo nuevo, lleno de incógnitas. Tras varios viajes de reconocimiento y con el apoyo explícito del P. Bruno Luppi (P. General en ese momento) se

decide comenzar en la misión de S. Antonio de Barada- Beira Mozambique, con dos religiosos. El traslado desde S. Antonio de Barada a Beira y posteriormente a Inhamízuá, trajo consigo el crecimiento de la obra y nuevos proyectos. La ayuda material se hizo presente y posibilitó la construcción de 4 hogares, capilla, comedor, seminario, aulas y talleres de Formación Profesional y una zona agropecuaria. El surgir de las primeras vocaciones hace que se planteen una serie de necesidades organizativas y formativas que la Provincia de España no está en condiciones de afrontar en solitario. Al inicio se trasladan los postulantes a España para el noviciado y los estudios de filosofía y posteriormente se diseña el plan África. Por diversas circunstancias el plan África no fue posible y no todas las ayudas de personal cuajaron o tuvieron continuidad. Como consecuencia se ha ido improvisando en el campo de la formación. No hay un camino claro y definido en el trabajo vocacional que necesita ser reforzado. La ayuda de las Provincia de India y del Sudoeste Asiático ha posibilitado que los jóvenes religiosos estén realizando la experiencia de misión. La comunidad de Beira cuenta en este momento con dos religiosos y espera la llegada de uno nuevo procedente de Nigeria. La apertura en Maputo de una pequeña comunidad formativa intentaba dar respuesta a las necesidades de formación de los seminaristas y jóvenes religiosos mozambicanos. (En todo el país solo hay posibilidades de estudiar filosofía y teología en la capital) Esto hace que nuestra presencia y afianzamiento en Maputo sea fundamental para el desarrollo de la Delegación de Mozambique. La continuidad en Maputo solo es posible si se logra formar un equipo formativo y de acompañamiento vocacional. La presencia de dos religiosos posibilitaría un trabajo vocacional, una adecuada formación y podría estudiarse el ofrecimiento pastoral y de alojamiento ofrecido por el Arzobispado de Maputo. La Provincia de España no dispone de ningún religioso para enviar a Maputo. Sería conveniente valorar la posibilidad de considerar esta Delegación como una obra interprovincial, regida por la Provincia de España: se trata de una práctica habitual de otras Congregaciones en Mozambique, cuyas obras están a cargo de Religiosos de varias provincias y nacionalidades.

#### EL FUTURO: A CORTO Y MEDIO PLAZO

##### *Consideraciones y propuestas*

a. Todo pasa por una esperanzada y esperanzadora renovación personal, necesitamos volver a descubrir con ilusión y alegría el sentido de nuestra consagración, convencidos de que el camino recorrido ha merecido la pena y sigue mereciendo la pena el que queda por recorrer;

*b.* Nuestras comunidades siguen necesitando:

- La oración comunitaria, los retiros. Los ejercicios espirituales;
- El capítulo como lugar de encuentro y toma de decisiones;
- Los momentos de comunidad;
- El esfuerzo personal y comunitario para que seamos algo más que un grupo de personas que viven bajo el mismo techo.

*c.* Necesitamos proyectos provinciales y comunitarios ágiles, creíbles, vivibles y revisables. Es necesario reservar un tiempo reservado para elaborarlos: la misma elaboración del proyecto es un medio que, con su dinámica, ayuda a construir comunidad provincial y local.

*d.* El Señor sigue llamando, y hay jóvenes que escuchan su llamada. De nuestra parte está el dar a conocer nuestra vida y mostrarla como lugar de paz y de entrega. Cada Comunidad y obra han poner en práctica el Proyecto de pastoral vocacional, adaptado al medio en el que trabaja: y aquí se hace necesario que se impliquen todos los Religiosos y todas nuestras Obras; hay que pasar de las palabras a los hechos para superar el “aquí no se puede hacer nada”. Hemos de recuperar la fe en nuestras posibilidades, conscientes de que es el Señor quien llama, cierto, pero lo hace a través de nuestra mediación y nuestra voz. Se necesita una reflexión y una posterior concretización del camino a recorrer por aquellos que se sienten llamados a nuestra Orden Somasca, tanto a nivel de estudios como de experiencias pastorales y comunitarias.

*e.* Urge la formación de laicos según nuestro espíritu y la potenciación de un movimiento seglar adaptado a nuestra realidad, que brinde la oportunidad a nuestros colaboradores y amigos de vivir el carisma somasco y su espiritualidad; y pensando, además, en la continuidad de la tarea de evangelización y servicio de nuestras Obras, según el estilo de S. Jerónimo.

*f.* Partiendo del estudio económico de nuestra realidad, hay que tomar decisiones de futuro acordes con las exigencias de nuestro carisma, recordando que somos administradores, teniendo en cuenta la continuidad de las Obras y las necesidades de las comunidades. Unos presupuestos fiables, que tengan en cuenta la comunidad provincial y la toma de decisiones económicas sensatas y conjuntas, podrían ser de gran ayuda. Es urgente la búsqueda de soluciones personales y asistenciales para los actuales hermanos enfermos, pero también para los futuros. El ser hermanos nuestros y el trabajo de esfuerzo y sacrificio realizado a lo largo de los años, los hacen merecedores de lo mejor que podamos darles a nivel personal, comunitario e institucional. Es necesario replantear la gestión de nuestras obras contando con la esperanza de futuro de nuestros Religiosos y tratando de integrar en ellas a los que no están en activo. No es descartable buscar nuevas actividades u obras, en las que los religiosos jubilados puedan seguir ejerciendo como evangelizadores.

g. Es necesario asumir como algo propio la Fundación Emiliani. Es un instrumento de la acción social de la Orden Somasca en España. La ampliación de su presencia y la implicación de obras y religiosos, es una necesidad y al tiempo una muestra de nuestro compromiso solidario.

### *Delegación de Mozambique: estudio y planificación*

El desarrollo de la Delegación provincial de Mozambique plantea una serie de intervenciones que no podemos pasar por alto:

- necesidad de fijar un plan formativo vocacional, que evite bandazos y permita una oferta vocacional clara;
- acudir al soporte de otras Provincias para asegurar una estabilidad y una calidad organizativa y formativa, de cara al futuro, que evite improvisaciones y cierres;
- urgencia de un estudio económico y búsqueda de financiación, que garantice el mantenimiento y posible desarrollo de la Delegación;
- redacción y posterior aprobación de un estatuto de la Delegación;
- estudio de las nuevas propuestas e invitaciones.

Finalizo mi informe con las palabras del Papa Francisco que pueden ser luz y chispa en la renovación ilusionante de nuestra Provincia de España y de la Delegación de Mozambique: «Mira en lo profundo de tu corazón, mira en lo íntimo de ti mismo, y pregúntate: ¿tienes un corazón que desea algo grande? ¿Tu corazón ha conservado la inquietud de la búsqueda? Dios te espera, te busca.»

P. José Luis Montes Fernández CRS  
*Prepósito provincial*

## PROVINCIA ANDINA

El presente informe está dividido por las áreas de trabajo que ha sistematizado el séptimo capítulo provincial. En cada una de ellas trato de identificar logros y dificultades en relación con los objetivos pretendidos para cada una.

### VIDA COMUNITARIA Y FORMACIÓN PERMANENTE

#### *Objetivo de la vida en Común*

Como consagrados nos comprometemos a formar auténticas comunidades de vida, donde cada religioso viva el Evangelio de la Alegría y de la comunión fraterna, sintiéndose feliz y realizado en su entrega diaria.

#### *Logros*

- Se ha mantenido el énfasis en poder construir comunidades significativas en los diferentes contextos sociales donde hace presencia la comunidad en Colombia y Ecuador. Esta presencia es muy valorada por los fieles o personas que se benefician directamente del servicio apostólico, lo mismo por la Jerarquía de las Iglesias locales.
- Se ha logrado y considero que se ha crecido mucho en el dialogo individual con cada religioso, es una dinámica diferente a las clásicas reuniones donde el discurso es igual para todos; digo que se ha crecido, porque se permite la confrontación y se conoce la verdad y el sentir de cada uno.
- En los dos últimos años solo dos comunidades han tenido traslados por situaciones de fuerza mayor y por necesidad de aporte a otra Comunidad. No hay grandes problemas de relaciones entre cohermanos.
- El apostolado en la provincia Andina es muy fructífero, todos los religiosos estamos bien dedicados a la misión, algunos con una forma muy particular y casi que a nombre propio, pero con gran esfuerzo.
- Desde la animación provincial se programan semestralmente visitas a las comunidades y se logra realizar algún encuentro formativo y de animación. La mayor disposición de los religiosos es para el diálogo individual.
- Se han realizado diversas clases de encuentros y se ha utilizado las oportunidades de la CRC. Se ha enviado material para la reflexión personal y comunitaria.
- Las tres comunidades de Bogotá y las dos de Guayaquil, se han venido encontrando para trabajar formación y tener espacios de comu-

nión y sano esparcimiento. Las dos comunidades de Guayaquil, han vuelto a sentirse Provincia, gracias al trabajo que en este sentido realiza el vicario Provincial.

- Se ha venido fortaleciendo la relación entre Provincia y Familias de los religiosos, esto ayuda mucho a la motivación de las dos partes.

### *Dificultades*

- Algunas comunidades les cuesta llevar un mínimo de la vida comunitaria y los momentos en común que proponen las constituciones; hay como tres tendencias: Los de la generación joven buscan nuevas formas de expresión y viven muy dependientes de los medios y la demanda social (redes sociales, cine, paseos) y no les interesan los temas clásicos que en antaño reunía a la comunidad. Algunos rebeldes, ya han madurado en el tiempo y se han vuelto defensores a ultranza de la vida comunitaria, mostrándose intolerantes y agresivos con los cohermanos que no cumplen; y finalmente un pequeño grupo (algunos fueron formadores) que ya no le encuentran sabor a la vida en común y con la sola actitud pasiva crean una gran limitante para crecer en este aspecto.

- Las enfermedades, unida a la edad de la vejez de algunos; ha costado aceptarla con esperanza o está siendo motivo de dejación (sentirse pensionado).

- En los encuentros formativos, la participación no es total de los religiosos de acuerdo a cada estrategia. En algunos no hay ninguna respuesta ni eco al material enviado; algunas comunidades no tienen en cuenta los subsidios aportados desde la Congregación.

- Algunos religiosos están acarreado serios problemas de tipo afectivo e inteligencia emocional, y están muy absorbidos por las redes sociales, viéndose involucrados en chismes y suspicacias (la visita canónica, hizo referencia a este tema). Prueba de estos problemas afectivos y emocionales han sido los abandonos o el hecho de tener que hacer cambios de lugar. Algunos religiosos mayores, como lo decía atrás, se sienten cansados y desmotivados por no ver las respuestas de lo que ellos consideran fidelidad a la vida religiosa y al carisma por una parte de la generación joven.

- Los Padres Superiores no motivan lo suficientemente a los cohermanos confiados, en algunos casos no existe mucha apertura al ingreso de ideas nuevas a sus comunidades, hay cierta tendencia a tener como suya la comunidad y los religiosos confiados; la visita canónica identifica una colaboración discreta entre los superiores locales y el gobierno provincial.

- Hay un pequeño sector de religiosos, que valoran mucho lo que hacen otras comunidades o grupos, pero lo de la comunidad Somasca no vale; ello crea controversia con quienes sienten pasión teórica y práctica del carisma.

- El apostolado sigue muy marcado por el individualismo, en algunos casos es por la falta de competencias para trabajar en equipo y en otros porque falta formación profesional para aportar en algunos campos que son complejos.

## LAS OBRAS

### *Objetivo*

Abrir la mente y el corazón para acoger las mociones del Espíritu, teniendo en cuenta la vigencia y las urgencias del Carisma Somasco en cada uno de los contextos donde nos encontramos.

### *Logros*

- La Provincia Andina, desde sus inicios fundacionales siempre estuvo enfocado a darle prioridad a los internados, en los últimos diez años, se han abierto nuevos programas de atención a la niñez y juventud en medio social abierto, este trabajo se viene haciendo en Bogotá con mayor fuerza en la comunidad de Altos de san Jerónimo (Paraíso), algunas experiencias ligadas a las parroquias de san Jerónimo y Guadalupe en Bogotá; la comunidad de Bucaramanga abrió el seminternado, el colegio de Tunja atiende preescolar, lo mismo que el Cenáculo de Guayaquil.
- La reestructuración de los internados clásicos, pasando a la modalidad de casa hogar, ha creado una nueva dinámica de acogida, comprensión de las problemáticas, pero ante todo una nueva exigencia de cómo hacer presencia de la comunidad religiosa en medio de los menores.
- El aprender a realizar gestión nacional para hacer funcionar las obras, ya sea con contratos estatales o ayudas de la empresa privada o personas naturales. A lo anterior hay que sumarle la inmensa colaboración de la oficina Ufficio Missionario por los aportes para infraestructura.
- Se ha venido trabajando para lograr la certificación de los programas con norma técnica y en la constante actualización pedagógica y grupo de investigación.
- La parroquia de san Jerónimo y Guadalupe en Bogotá, lo mismo que las otras comunidades (cada una según sus capacidades) han acatado muy bien la invitación del Padre General en la visita canónica para asumir la obra del Paraíso como el proyecto cincuentenario, mediante la captación de todo tipo de ayuda para este proyecto.
- Las Parroquias Somascas de Colombia y Ecuador, son muy bien valoradas por la atención pastoral que brindan y el trabajo continuo de animación infantil y juvenil.

### *Dificultades*

- A la inexperiencia para trabajar con primera infancia y en medio social abierto, hay que sumarle un cierto acomodamiento a la

vida institucional de la casa religiosa, que se traduce en miedo para salir a la calle.

- No ha sido fácil lograr una buena adaptación de las comunidades a un nuevo estilo de vida compartido con menores en casa hogar, esto ha creado traumatismos personales, traducidos en agresividad, autoexclusión y desmotivación.
- Algún número menor de religiosos, con edad cronológica apta para trabajar todavía con los menores en casa Hogar o lugares vulnerables, han perdido como la sensibilidad (gusto) por este tipo de trabajo.
- Las comunidades involucradas en estos programas, les cuesta darle mayor participación al Talento humano profesional para fortalecer el trabajo en equipo y lograr mayor proyección de los programas.
- El costo económico de una certificación en norma técnica no se considera como una inversión extraordinaria y en ninguna comunidad existe un presupuesto destinado para ello. A lo anterior hay que sumarle, el sufrimiento que produce en algunos, el hecho de dejar la dependencia económica extranjera y tener que aprender a subsistir de manera local.
- Las problemáticas propias de la población vulnerable como son el consumo de drogas, el déficit cognitivo y especialmente todo el frenesí del aspecto sexual con la declaración de homosexualidad, ha descubierto flaquezas en el estado emocional y psíquico de los equipos de trabajo de las instituciones.

## LA FORMACIÓN

### *Objetivo*

Empeñarnos en ser firmes en la fe, para ser fieles a Jesús; viviendo a profundidad los momentos comunitarios y haciendo uso de las estrategias de la formación que se ofrecen a todo nivel.

### *Logros*

- Se nombró un Coordinador para la Formación, con el fin de mantener activo y en armonía el trabajo de la promoción vocacional con las dos etapas resurgientes del aspirantado (cuatro candidatos) y postulante (5 candidatos, 4 en Guadalupe y 1 en Pinchote). Se resalta el interés por trabajar en equipo y la pasión por el asunto que convoca; al trabajo de equipo se le ha sumado la ayuda de Laicos capacitados en diferentes áreas para desarrollar las actividades propias del propedéutico y la intervención psicológica.
- Promover la implementación de la Etapa Inicial en Ecuador. Existe la sensibilidad y deseo manifestado de los religiosos que están allí de apoyar en todo sentido este proyecto. La comunidad del Cenáculo, en la reestructuración de la casa, ya ubico la zona del “seminario” para los futuros candidatos. Se ha destinado un religioso con la tarea única de la promoción vocacional en este país.

- Se ha motivado para la Formación o actualización para formadores, e invitar a ingresar en este campo de la formación. Aprovechando de los cursos que organiza la CRC, en el primer semestre del 2015, dos religiosos han participado del curso por todo un semestre.
- Nombramiento de los promotores vocacionales por Zonas Geográficas. En Colombia se ha dado esta tarea específica a tres religiosos y uno en Ecuador, es decir, que la Provincia ha destinado cuatro religiosos para trabajar en esta área (tres de ellos no desempeñan ninguna tarea más; solo uno es director del internado del Tablazo), sin quitarle la responsabilidad a los demás religiosos desde sus comunidades locales.
- Las continuas jornadas de desplazamiento que realizan los promotores a las diversas regiones, volviendo a suscitar el nombre del Carisma Somasco y logrando lanzar la red. La buena acogida de los párrocos, fieles, directivos de colegios y grupos, se convierten en fuerza motivadora de los promotores vocacionales de la Provincia.

#### *Dificultades*

- Los religiosos nombrados en esta área son constantemente tentados a abandonar el barco y asumir otras tareas que en muchas ocasiones son sugeridas por los superiores de las comunidades locales donde están ubicados.
- Sentir desmotivación frente a los resultados negativos por parte de los candidatos y algunos comentarios excluyentes y poco valorativos de los mismos cohermanos.

#### LAICOS

##### *Objetivo*

Seguir trabajando en la consolidación del Movimiento Laical Somasco, poniendo en acción conjunta, la formación y planeación para desarrollar juntos la misión.

##### *Logros*

- Algunas comunidades, mantienen la estrategia del encuentro mensual para fortalecer la espiritualidad y ahondar sobre la formación para el Carisma Somasco.
- Por la fiesta de san Jerónimo, se han realizado las campañas de vocación laical, logrando la vinculación de nuevas personas.
- Gracias al acompañamiento realizado al MLS está mucho mejor organizado con mayor sentido de pertenencia y autonomía.
- Han surgido dos Fundaciones laicales, cimentadas sobre el Carisma Somasco y trabajando conjuntamente con la comunidad.
- Los Laicos, contribuyen al despertar la sensibilidad de la comu-

nidad y a proyectar nuevas realidades, son fuerza viva dentro de la comunidad.

### *Dificultades*

- La mayor tendencia del Laico y el deseo de algunos religiosos por el hecho de tanta influencia de la pastoral Parroquial en la Provincia es tener colaboradores parroquiales y no miembros del MLS.
- Las comunidades les cuesta asumir su papel de acompañantes y no dirigentes del MLS.

## ADMINISTRACIÓN

### *Objetivo*

Optimizar el buen uso de los recursos existentes en la Provincia y mediante el análisis, la programación y la proyección de los bienes para el servicio de las necesidades actuales del carisma.

### *Logros*

- La Comunidad tiene al día sus archivos y obligaciones legales con el estado colombiano.
- Se designó una cuenta bancaria para el apoyo de la misión y se imprimieron volantes para su promoción, obteniendo buena respuesta solidaria en los lugares donde se ha realizado e impulsado.
- Se nombró la comisión económica para que adelante la ejecución y justificación de los proyectos pendientes y nuevos.
- Se ha mantenido buena relación y comprensión por parte del Hno Galli para la gestión de proyectos.
- Se han implementado proyectos productivos que rentan alguna utilidad para contribuir al sostenimiento de las obras.

### *Dificultades*

- Algunos religiosos, todavía no son muy juiciosos para cumplir con las normas de administración y cuidar los recursos como expresión del voto de pobreza y pertenencia a la comunidad.
- La tramitología legal en el estado colombiano ha ocasionado el retraso de la ejecución y legalización de algunos proyectos provenientes de la oficina del Ufficio Misionario.
- Todos los proyectos de aporte contratados con entidades del estado, requieren de cofinanciación por parte de la comunidad, este tema no es fácil de resolver porque no siempre se logra conseguir todos los porcentajes para el aporte.

P.D. Entre logros y dificultades hemos celebrado los 50 años de presencia Somasca en Colombia, dando Gracias al Señor que ha hecho obras

grandes en nosotros. El haber podido contar la presencia de los Padres General y Vicario de nuestra querida Congregación ha sido un motivo grande de unidad y de estímulo para seguir sembrando la semilla de la caridad en medio de nuestro pueblo.

P. Gil María Ariza Tirado CRS  
*Prepósito provincial*

## PROVINCIA SUD-EST ASIA “MOTHER OF ORPHANS”

The Southeast Asia Province “Mother of Orphans” was established during the 1st Provincial Chapter on December 26, 2011 after 31 years of the first Somascan Fathers officially established its first community in Southeast Asia and throughout Asia as a whole. From the start of Christmas in 1980, to the General Delegation in 1981, the Commissariat dependent from General Government in 1985, to the Commissariat dependent from the Provincial Government of the Province of Lombardo Veneta in 1987, to the Southeast Asia Vice-Province in 2001, and its three Chapters, 2001-2004-2007, until the Provincial Chapter of 2011, and the advent of the 2nd Provincial Chapter, there are 34 years of history: during this length of time the Lord worked his own work with the strength of his love and the weakness of our human, yet generous cooperation and commitment. This coming December 27, 2015, we will be celebrating the 2nd Provincial Chapter, with the theme, “*Joyful Witnesses of the Father’s Mercy in the Service of the Poor*”.

These *BIG* words are taken from the many recent occasions that the Church, both local and universal is celebrating or to be celebrated. Indeed, these words are at the core of our Somascan religious consecration and mission.

- “*Joyful Witnesses*” is taken from the Apostolic Letter of Pope Francis on the occasion of this year 2015 as the Year of Consecrated Life. The recent letters of Father General had elaborated this topic contextualizing them in our own Somascan setting.
- “*Father’s Mercy*” is the timely anticipated Jubilee Year of Mercy wherein Pope Francis declared the year 2016 as such.
- “*In the Service of the Poor*” is the Catholic Bishops Conference of the Philippines (*CBCP*) proclamation of this year 2015 as the Year of the Poor, in line with the preparation of the Philippine Church in celebration of her 500th year of Christianity (1521-2021).

Our Province, as it is very recent, “entailed relatively short history and still very young average in age of its religious” as our Father General commented in his report of the canonical visit last 2014. Our statistics shows:

- 45 perpetual professed religious ( 31 priests, 5 brothers, 3 deacons, 1 student in Theology, 1 in assignment):
  - 4 Italians
  - 5 in Indonesia
  - 2 in Vietnam
  
- 50 simple professed religious:
  - 18 Filipinos
  - 30 Indonesians
  - 2 in Spain for Theological studies

*Total: 95 religious (the biggest in number after the Province of Italy)*

- 1 Mozambican for Practicum (Province of Spain)
- 12 houses:
  - 2 in Indonesia
  - 1 in Vietnam
  - 9 in the Philippines

#### THE FORMATION

In 2009, our Vice-Province then, had come out a Formative Plan, following the guidelines of Ratio Institutionis, adopting to the local situations. The formators, responsible of the different levels of formation, are guided to implement the said project. In 2011, guidelines for formators are made available to be implemented by the formators, patterned from our Somascan spirituality. In all formation communities, the young candidates are initiated and guided to some apostolic activities, like catechesis to schools, liturgical services and charitable institutions. For the on-going formation of the religious, the Province had drawn a formative plan for the four-year term aided with reflections, discernments, personal and communitarian meetings and evaluation, conferences. Monthly recollections of every community and Annual Retreats for all religious are significant moments of formation. The monthly or weekly community meetings or house chapter are moments of formation to all our religious of the Province. The Canonical Visitation of 2014 was very rich of formative inspiration and communion to all religious communities of our Province. The conferences given by Fr. Giuseppe Oddone in 2012 were very instructive, reflective and spiritual. At this moment in time, Fr. Giovanni Odasso is in the Philippines to give conferences and talks, not only to the Italian-speaking religious and priests but also to our

Somascan religious in Tagaytay, to be attended from other communities and lay people in St. Jerome Parish in Alabang.

#### THE "CASA MIANI"

There are 6 Casa Miani in the Province, five in the Philippines and one in Indonesia. They are situated in the depressed area of the country both socially, economically and disaster-prone areas. The intent is to have a Casa Miani to every Somascan religious community, be it at the formation houses, parish pastoral activity, school environment, for the reason of promoting the very "legacy" of St. Jerome and our Somascan mission. All our Casa Miani in the Philippines are licensed and accredited by the Welfare Agency of the government under the non-government organization, recognized as foundation: Casa Miani (Somascan Fathers) Foundation, Inc. Under this foundation, the government had approved its Manual of Operations and other guidelines, such as: Child Protection Policy, Policy on Sexual Abuse of Children, Policy on Sexual Misconduct, Manual of Discipline Policy and Procedures. Our post-novices in practicum are assigned for two years to deepen our Somascan consecration and mission under the local superior as formator. Our benefactors, both abroad and local, support financially the financial operations of our Casa Miani. To mention, Mr. and Mrs. Giovanni Arvedi of Cremona, Italy, had contributed financially for the constructions and buildings of some Casa Miani structures, more so for the constructions of the formation houses in Indonesia.

#### THE PARISHES

The *St. Jerome Emiliani and Sta. Susana Parish* in Alabang was the first parish community of the Somascan foundation in the Philippines and in Asia. It had participated not only the spiritual transformation of the people but more so in the social, economic transformation of the people, in particular the squatters, informal settlers, out-of-school youth and other levels of poverty in the area. The feeding programs, medical and dental facilities, scholarships, housing projects, vocational courses and training are concrete and actual manifestations of its apostolic mission for the poor and marginalized sectors of our society. Catechetical instructions, sacraments and other spiritual nourishments are also given emphasis to its services to the different communities under the parish territory. It also helps, financially, other communities in the Province.

The *St. Jerome Emiliani Parish* in Roosevelt, Bataan was erected in 2005 upon the invitation of the then Bishop of Bataan, now the President

of Catholic Bishops Conference in the Philippines, Archbp. Socrates Villegas. The vast territory of the parish is poor with two barrios belonging to the Aeta (aborigines) communities, greatly affected by the departure of the American naval bases and the eruption of Mt. Pinatubo. The community tries to meet both ends through the help of some benefactors.

#### THE SCHOOLS

*Aemilianum College* in Sorsogon (St. Jerome Institute) was established in 1985. It is a tertiary and vocational school with Bachelor of Laws. It caters to the poor, deserving students of the area. Television and radio stations serve as facilities for students taking up communication courses. With the help of foreign funding, it is undergoing an up-grading of facilities to better cater and serve almost a thousand students.

*St. Jerome Emiliani School* in Roosevelt, Dinalupihan, Bataan was established only last 2007 to cater high school students of the area mostly poor yet deserving students.

#### YOUTH AND VOCATIONAL PROMOTIONS

All communities of the Province are encouraged to promote vocation awareness in their particular areas. Every community has an in-charge of vocation promoter in coordination with the vocation promoter of the Province. "Vocation Campaign" is the program wherein our religious and seminarians visit schools and parishes and meet the students, young people and invite them for vocation search-in organized by our communities. Most of our seminarians and candidates came from this program. There is also a networking of schools wherein our religious are invited particularly to meet the interested students and recommend them to enter our seminary formation.

#### "FRIENDS OF ST. JEROME"

Lay collaborators called themselves "Friends of St. Jerome". Almost all the communities in the Province, particularly with Casa Miani institutions, have the lay persons as volunteers and fund raisers. In many instances, they organize fund raising activities to help our institutions and formation houses. Lay people are attracted to the mission of St. Jerome, particularly of helping our needy, abandoned children. At this moment, some communities do organize catechetical formation, recollections and liturgical services for the lay collaborators. Until now, there is a mutual appreciation,

respect of the different fields of responsibility and unity of both the religious and lay in pursuing the goal of the institutions. In Alabang, the friends of St. Jerome are drawing statutes and by-laws to effectively organize the association of the friends of St. Jerome in front of the civil law. This would also be effective to other lay people in other communities and institutions. From the reports of the previous Chapters, there are important and essential issues that are very much valid to the present situations of the Province as also highlighted by the Superior General during the Canonical Visit of 2014. I would like point some very valid points and reflections:

- *The crisis of growing.* The Province is living a season strongly challenging. It is being compared to the passage from adolescence to adult age. Now as a Province, “we can feel attracted by euphoric dreams of complete autonomy, free development, creative expression of our potentials and at the same time we feel oppressed by fear of our limits, weaknesses, failures and inexperience”. There is a constant awareness of this critical “passage” and the need to avoid the danger of evaluating that “everything is dark or everything is shinning”. One of the painful experiences is the loss of our five confreres who left our Mother Congregation within this 4-year term (4 priests, 1 perpetual professed brother). There is a need of psyc-intellectual-emotive balance: a serene and objective evaluation of our energies, potentials, talents and our limits and weaknesses, discernments about events, signs of the times, the motivations of success or failure.

- The Province had adopted a four-year program to “*Build a strong identity*” as human beings, as Christians and as Somascan religious. For this purpose, it is indispensable a deep formation (from initial to on-going formation) based on the genuine values of our culture, of the Gospel and the Somascan charism. “Only the radical choice of Christ Crucified, as the core of the Somascan charism, gives us to our identity a solid foundation, unifies our personal common potentials and enable us to experience a joyful sense of belonging and to live dynamically our consecration and mission. It is of foremost importance, the constant and methodic commitment to integral formation that the Province has to invest, both ourselves,, personnel and resources.

- Our *on-going formation* should be built solidly on the sense of communion: the understanding of the importance of community life, the quality of the interpersonal relationships based in mutual trust, free of any gossips, availability to forgiveness, being capable of giving mercy, the fight against the temptation of suspicion, avoiding the “virtual community” generated by mass media. The dedication to a responsible planning, more formative meetings grounded on the Word of God and our Constitutions and Rules and the use of the formative means and reflec-

tions by the General government and important documents that pertain our history and tradition.

- *Undertaking responsibilities.* Almost all of the communities, except one, have the Filipino religious as superiors, directors of the institutions and schools, parish priests, except one. The novice master is now a Filipino. In this sense, there is a need to intensify the preparation of formators and even appropriate courses related to our charism and mission such as Social Works, Psychology, Education, Spirituality or even the possibility to study in other countries where our Congregation is present ( we have two Indonesian confreres studying theology in Spain). It is an evident danger just to collect courses and further studies for personal gains and decorations.

- *Economic autonomy.* There is a need of accurate planning with concrete procedures in attaining the necessary funds for the administration of the institutions and works. Communities and institutions are encouraged to make some IGP (income generating projects) to sustain its administration. Communities with some extra amount are sharing to other communities in need. Fund-raising activities initiated by the Friends of St. Jerome greatly help the sustenance of Casa Miani institutions and seminaries. Until now, the “child sponsorship” from Italy have given a concrete solution or at least have lessened the financial problem. Some projects initiated by the Province are still supported by the mission office in Rome, through Bro. Antonio Galli.

- *Missionary commitment.* The Vice-Province then in 2007 had undertaken the title “Southeast Asia” Province into a concrete step of transplanting the charism of St. Jerome in other nation within the boundary of the Province. Now, in Indonesia, there two religious houses: in Ruteng with Casa Miani and the formation house of aspirancy and postulancy. In Maumere, the formation house of the post-novices and students of philosophy and theology. At present, after eight years, there are already 30 religious professed Indonesians, with the two religious studying in Spain for theology course. Both buildings in Ruteng and Maumere were initiated by the generous, kind hearted man, Mr. Giovanni Arvedi and from the mission office in Rome. In this Consulta, the SEA Province is asking to elevate our presence in Indonesia as Provincial Delegation of SEA Province. For almost four years now after two of our religious, Fr. Melchor Umandal and Fr. Romel Ermita set foot in 2011, our mission in Vietnam will start. Fr. Ronald badillo and Bro. Lamberto Timbol will start our presence in Vietnam, staying in a house, offered to us by a Vietnamese couple for free until we transfer to a bigger house, also offered to us for free to stay as long as we want to stay. (See separate reports on Indonesia and Vietnam)



RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

“The history we can narrate is not so lengthy, but it is glorious if we look at the dynamic presence of the Lord, who wants to operate great things through the humility of our service, sustained by faith and hope in Him alone. Relying on this faith and hope, the future of Southeast Asia Province “Mother of Orphans” will be able to take the task to build a long history for the glory of God.”

P. Angeles Javier P. San José CRS  
*Superior provincial*

INDONESIA REPORT  
(Southeast Asia Province "Mother of Orphans")

Our Somascan presence in Indonesia was prepared by the exploration visit of Fr. Javier P. San Jose, Vice-Provincial Vicar and Fr. Grato Germanetto which took place on August 28 until September 8, 2006. The two forerunner Fathers brought the request letter of Fr. Gabriel Scotti, Vice-Provincial Superior to the Bishop of Ruteng, Mgr. Eduardus Sangsun, expressing the availability of the Somascan Congregation to serve in the Diocese of Ruteng. The Bishop, however, was out of town then, the Vicar General, Fr. Alfons received the letter.

The welcoming answer of the Bishop was written on October 02, 2006. In his letter, he asked for a juridical request for opening a Somascan Community in his Diocese from the Father General. The Most Rev. Fr. Roberto Bolis then, responded to the requirement of the Bishop on December 26, 2006.

On March 03, 2007, Fr. Giovanni Borali arrived in Ruteng to start the Somascan Mission in Indonesia. He was welcomed by the Daughters of Mary Immaculate Sisters (DVMI) and was brought in to the rented house, the temporary residence of the Somascan Religious in Ruteng.

The Vice-Provincial Superior, Fr. Gabriel Scotti together with Fr. Grato Germanetto arrived in Ruteng on April 12, 2007 to see the situation. They were brought in a place called Jawang, and were received warmly by the people of that particular village. The Bishop had the intention to entrust the spiritual care of the village to the Somascans Fathers by converting the Chapel into a Parish church and by establishing a school wherein the Superiors agreed with delight.

On June 27, 2007 Fr. Junar Enorme arrived from the Philippines to join Fr. Giovanni to be the first Filipino Somascan missionary in Indonesia. The new Somascan residence in Indonesia started to admit candidates on July 08, 2007. Although vocation was flourishing, they started with a small number because the rented house was a bit small. The first batch, after staying in the Somascan Residence in Indonesia for some months were sent to the Philippines for their formation. From then on, year after year a good number of candidates were sent to the Philippines and that became the pattern of formation for the Indonesian candidates until this year, after the decision of the provincial council that philosophy and theology are to be taken by the brothers in Maumere, Indonesia. While the two Fathers were busy in forming the candidates and some other acti-

vities like teaching in the local college and some convents of sisters congregations, and some pastoral activities, the Fathers were also busy building the Seminary and the Orphanage in a two hectares of land acquired by the Congregation. (The property is about four kilometers away from the town proper). On August 18, 2009 Fr. Giovanni and Fr. Junar moved to the newly constructed Seminary though it was not yet totally finished. The Superior General, Most Rev. Fr. Franco Moscone, visited the Indonesian mission for the very first time as part of the on canonical visitation in the Philippine Vice-Province on July 01, 2010. He was accompanied by Fr. Gabriel Scotti, the Vice-Provincial Superior who at the same time was accompanying Fr. Erwin Manalang, as the new member of the Somascan team in Indonesia. The first Casa Miani in Indonesia started to operate on July 11, 2011 by accepting a small number of children. The children were sent in the nearby primary and secondary schools. The Somascan activities in the area started to attract some friends and benefactors who generously contributed to the basic needs of the community and of the children.

On July 12, 2012 Fr. Junar and Fr. Erwin started a new Somascan presence in Maumere, it is about 400 kilometers away from Ruteng. The main purpose of opening a new community in Maumere was to prepare a Formation House for the Indonesian candidates who are already in the scholastic level of formation. The formation house is now under construction and the religious are still residing in the rented house. Fr. Ruben Galang arrived in Ruteng to join Fr. Giovanni on August 24, 2012. The two Somascan Communities in Indonesia were erected as Religious House on January 09, 2015. Aside from the normal activities of the two communities, they are also active in doing pastoral works with the people of the Diocese where they are present. And now there are already 30 Indonesian religious in simple vows. Nineteen Religious are in Maumere studying Philosophy and Theology in the School owned by the SVD. Four are in Ruteng, one is in practicum and the other three are studying in the local college. Six are in the Philippines finishing their philosophical studies and two are in Spain studying theology. There are also nine postulants and eight aspirants. There are five Filipino priests: three priests in Ruteng and one priest and a deacon in Maumere. The construction of Archbishop Giovanni Ferro Formation House in Maumere had just started this year, again through the kind generosity of Mr. and Mrs. Giovanni Arvedi and with the Mission Office of our Congregation in Rome. The first ever annual retreat of all the religious in Indonesia happened last June 22-27, 2015, highlighted by the presence of the provincial Superior, who at the end of the retreat had presided a whole day workshop, guiding and drawing all the religious of Indonesia to the direction of the its presence and mission for the next ten years as recommended by

the Father General during the Canonical Visit last July 2014. Again, as recommended by Father General, and approved by the SEA provincial council the Southeast Asia Province asks the Consulta Fathers to elevate the presence of the Somascan Mission in Indonesia into the Provincial Delegation of Indonesia in this Consulta 2015.

P. Angeles Javier P. San José CRS  
*Superior provincial*

VIETNAM REPORT  
(Southeast Asia Province “Mother of Orphans”)

The Socialist Republic of Vietnam becomes a future for the Somascan Order spearheaded by the Southeast Asian Province of the Somascan Order. This future does not imply only by expansion in number and presence but also the contribution our “humble” Congregation to the poor, needy and abandoned children and youth of the Vietnamese nation, our neighbour on the other side of the West Philippine Sea. In the year 2011, under the Vice-Provincialate of Fr. Gabriele Scotti, two Fathers, Frs. Melchor H. Umandal and Romel E. Ermita toured Vietnam to see the possibility of opening a foundation. The enthusiastic reports of the two Fathers prompted the Vice-provincial Council to consider a deeper knowledge of the place. With the elevation of Vice-Province into the status of Province and the election of the first Provincial Superior and First Filipino Provincial, Fr. Angeles Javier P. San Jose in December 2011, Fr Provincial and his council approved of sending Bro. Lamberto H. Timbol to begin an observation and eventually prepare a report on the situations. In that way, a first-hand information could justify imminent future decisions on opening a Somascan presence in Vietnam not without the verifications of what was reported by the other Religious Institutions now presently registered or not in Vietnam.

Only in 1986 that the isolated country had initiated series of economic and political reforms integrating itself into the economic world of capitalism. The Catholic Church in Vietnam includes 7% of the total 85 million population with 3 archdioceses, 23 dioceses, 2,228 parishes and 2668 priests. There should be a future development of the normalization of diplomatic relations between Vietnam and the Holy See as already for two times the actual Prime Minister visited the Popes Benedict XVI and Francis. In January 2015, Archbishop Filoni visited Vietnam as Papal

Envoy on the occasion of the 300th anniversary of Christianity. Fr Provincial visited the place in January 2015 and he confirmed a positive opening of a new Somascan foundation in Vietnam. During this visit, he was able to talk with Church authorities of Da Lat and Binh Duong. The Vicar General of Da Lat advised Fr Provincial to concentrate first in having a residence in Ho Chi Minh City. The Bishop of the Diocese of Phu Cuong in Binh Duong Province welcomed the presence of the Somascans in his diocese and he has given us under the protectorate of the parish priest Fr Quang of the Missionaries of Faith, a congregation present also here in the Philippines. Through the Holy Family Fathers (Fraternité Sacre Famille), a Vietnamese Congregation founded in and then expelled from Cambodia, our initial stay in Vietnam is being facilitated in a very kind and generous manner. The positive reports of Bro. Lamberto H. Timbol prompts the Provincial Council to continue the steps towards establishing a new Somascan foundation in Vietnam.

During the visit of Fr Provincial at the end August 2015, among confirmation of other developments, the Episcopal Vicar for Religious in the Ho Chi Minh City, Fr Thomas Vu Quang Trung, SJ, opened all the possibilities to the Somascans to reside in the city. He officially welcomed us in Saigon, in Vietnam! There are however serious difficulties. These include the registration of persons. Foreigners, especially priests and religious cannot publicly engage in any apostolate, worship, gathering. The language is one more real difficulty; the relationships with the civil authorities which are professing atheism. Let us remember that Vietnam is a Communist country. The financial maintenance of an eventual work in the future has to be looked into or to be considered seriously. An important rule of the thumb is: To be good and law-abiding.

The difficulties however are tempered by the kindness of the people who are willing to help. The Holy Family Fathers are first in the list. They are sharing their benefactors to us who either now offer us free lodging in their family house or are about to lend us "in perpetuum" a three-story house in the very near future. The many young and not so young people who are willing to consecrate themselves to the service of God and to the poor are many. This is the reason why other Religious institutions are encouraging us too to begin our first steps in Vietnam. Many poor and abandoned children and youth are waiting to be helped for their future.

God willing, in October 2015, during the Year of Religious Life and as a prelude to the Holy Year of Mercy and Compassion, two of our Filipino confreres are helped by the Superior of the Holy Family Fathers to obtain the working visa and so they may be able to enter and stay longer in Vietnam. Fr Ronaldo B. Badillo and Bro Lamberto H. Timbol leave for Vietnam to continue the Somascan presence there. They will be in con-

tact with the 4 (also 9!!!) applicants to the Somascan Congregation, bringing St Jerome in Vietnam for the glory of God and the good of the Order.

Now, there is also a land in Ho Chi Minh City that is being processed for a future Somascan residence and apostolate. God is blessing us so much. What has been a 10 year process for other Religious Institutions is now given us in less than a year. It is a blessing! While we believe that there is no hurry and as we rely on the Divine Providence, the Somascan Southeast Asian Province "Mother of the Orphans" is convinced to make its first steps in Vietnam.

P. Angeles Javier P. San José CRS  
*Superior provincial*

**PROVINCIA DELL' INDIA  
"SAINT JEROME EMILIANI"**

THE SITUATION OF THE PROVINCE

Solemn Professed Religious: 43 (41 Priests; 2 Brothers)  
Simple Professed Religious: 23  
Mission Experience : 5  
Studying Theology: 8  
Studying Philosophy: 10

*In India:* 40  
Solemn Professed: 27  
Priests: 25  
Solemn Professed : 1  
Studying Theology: 1  
Post Novices: 13  
Mission Experience:4  
Studying Theology: 4  
Studying Philosophy:5

*In Sri Lanka:* 15  
Solemn Professed: 6  
Priests: 6  
Post Novices: 9  
Mission Experience: 1  
Studying Theology: 3  
Studying Philosophy: 5

*In Australia:* 5  
Solemn Professed: 4  
Priests: 4  
Post Novices: 1  
Studying Theology:1 (Rome Sant' Alessio)

Religious under *Curia General:* 7  
Sant' Alessio: 2+1=3  
Curia General: 1  
Nigeria: 3

Religious in *other Provinces*: 3  
 Commissariat of USA: 2  
 Province of Andina: 1

Novices: 11  
 Suryodaya, Bangalore: 10 novices (9 Indians; 1 Sri Lankans)  
 Somasca: 1 (Australia)

#### COMMUNITIES IN THE PROVINCE

##### In *India*:

Communities: 6

Yuva Vikas – (1992) and Premalaya (2000) Bangalore  
 Suryodaya – (1998) Shantigiri - (1994) Bangalore  
 Jerome Illam (2001) Chennai  
 Miani Illam (2005) Nagercoil  
 St. Joseph's Boys Home (Miani Nilayam) (2005) Araku, Vishakapatnam  
 Jerome Bhavan (2009) Raigarh

Delegated Residences: 3

St. Thomas School (2013) Wanaparthy  
 St. Jerome's Academy and Ashram (2015) Kannur  
 Sanjeevani House (2015) Konda Mallepalli

In *Sri Lanka*: 2

St. Joseph's Boys Home (1999) Kandy  
 Miani Nagar (2005) Thannamunai

In *Australia*: 1

St. Jerome Parish (2004) Perth (Australia)

#### BOYS HOMES

##### In *India*:

Suryodaya (Orphanage) (1998) Bangalore  
 Udayavasal- Jerome Illam (Orphanage) (2001) Chennai  
 Jerome Bhavan (Orphanage) (2019) Riagarh  
 Miani Illam (Hostel) (2005) Nagercoil  
 St. Joseph's Boys Home (2005) Araku  
 Yuva Vikas (PG Hostel) (2005) Bangalore

In *Sri Lanka*

St. Joseph's Boys Home (Hostel) (1999) Kandy  
 Miani Nager (2005) Thannamunai

## EDUCATIONAL INSTITUTIONS

## Professional Schools: 2

Miani Techncal School (2007) Thannamunai  
Sanjeevani professional College (2015) Konda Mallepalli

## Colleges: 2

St. Jerome's College (2008) Nagercoil  
St. Jerome's PU College (2013) Bangalore

## Schools: 2

St. Jerome Miani School (2013) – Raigarh  
St. Thomas High School (2013) - Wanaparthi

## PARISHES

St. Jerome's Parish (2004) – Spearwood, Perth (Australia)  
St. Nicolas Parish - (2013) Chenkalady,  
Thannamunai (Sri Lanka)  
Our Lady of Lourdes Parish (2014) Rockingham  
Perth (Australia)

As we take a glance at the present situation of our Province it is wise to try and assess its strength and weakness. I'll first take into account what I consider as achievements and strong points. The newly erected St. Jerome Emiliani province, India, has seen a remarkable in growth in ways that are unexpected. Our province is young with regard to both, in the years of presence in the Congregation in India and, above all, the age of the religious. Both aspects are positive and include the energy, will and desire typical of youth. This is a great strength that must be used, evangelically "traded", taking into account our lack of experience and the fact that the Somascan tradition is yet to be rooted in your context. Our province displays a good number of religious. This development is in all the three nations where we are present. We take it as gifts of divine grace which call us to responsibility and to a good and solid formation, both initial and ongoing. The province proved in recent years its capability to take risk and to respond with generosity to the "call of Providence", we can read in 2005, what happened after the tsunami disaster. This feature continues to be carried out as a response to the call of the local churches (Wanaparthi, Mallepalli, Kannure and the two new parishes in Sri Lanka and Australia).

Our Province also responded to the local needs in the field of Education. Institutional developments like schools, colleges and professional colleges.

Our recent choices to strengthen educational work are positive and effective in various ways. First, they equipped the province with all stages of education. Religious are thus motivated to train themselves and obtain the required qualifications. Second, our educational institutions allow the homes for children to send their inmates to our schools, thus lessening their financial burden and providing a better care for individuals. Third, they allow the province to form candidates to religious life in its own schools without having to use external institutions. This fact allows a better community life and reduces expenses. Fourth, the income of educational institutions will help to face the high costs of both, formation and homes for children. For all these reasons, this is a sector that must be properly cared in both, planning and development. At present several communities are generating income to help the community and also to help little way the province. Our community in Australia is contributing money at regular intervals to the province. Especially formation in Sri Lanka

The province offers help in responding to the call of the Congregation: Our confrères are working in other provinces, and the province carries out its development in two Delegations (Sri Lanka and Australia). Formation has been revised in order to be made more effective. I sincerely appreciate all the religious who are making efforts to give their best in the field of formation and prepared themselves. It is a great help to our candidates and post-novices to assess their suitability to our Somascan life and be trained in order to acquire more skills in relation to our specific mission. Almost everywhere we enjoy a good relationship with the local bishops and in several cases our religious are involved in the life of the dioceses and extend their help for Eucharistic celebrations, recollections, meetings, novenas and other celebrations. We are carrying out some apostolate among the youth and lay people in the Parishes.

Our province proved its ability to preserve the unity of the government and its service of authority in spite of distance in the council members. We are seeking some new balance: on the one hand there is the need to find stability, to settle down, to have clear community projects, to aim at the same shared goals, to have some financial stability, to have a sufficient number of religious; on the other, we have to make sure that we are faithful to the lofty ideals of our consecrated life and to the demands of our mission. Admittedly, these are excellent reasons to thank the Lord for his goodness to us and for all we have attained. I would list down some weaknesses, which may not be found in all our communities and yet they should be a matter of concern for everyone because they are like viruses in the "body". There is a need to be more founded in religious life as it is outlined in our *CCRR*. Sometimes I have the impression that we tend to identify ourselves more easily with the diocesan clergy, with their lifestyle and mindset, with the activities they usually carry out in their parishes. Our spi-

rituality and mission have to shape in a better way with our religious and priestly life. It has to be emphasized again the need of giving priority to a life that is shaped by our Rule of life, rather than by one's own drives and wishes. Our mission has still to become the center of our apostolate and even of our choices: it does not set the agenda yet. Thus, one's faithfulness to his obedience is easily neglected and as a consequence we notice lack of passion for what we have been asked to do. This is a very crucial point.

Lack of experience: we are easily carried by reactions and feelings and not steady in our convictions and values. A certain division among the religious belonging to different states is apparent. This is no surprise. Sharing the same language and somehow culture is not an obstacle in itself. But we are to remind each other that first and foremost we belong to a new family of faith and that any sort of division and prejudice must be uprooted at once. There is lack of planning, evaluation, ongoing monitoring. Paper work is a pain in the neck for many of us. Above all, a serious community, regular and well prepared evaluation is a goal to be attained yet. Lack of initiative: religious seldom plan out their life in function of the obedience they have received or look ahead to other possible tasks they may receive. We are not only to seek courses outside but to nurture the interest to keep on learning and refining our skills through constant study and research. To plan out means also setting the roadmap for our consecrated life. There is something more, a sort of a subtle, often unvoiced, doubt about the activities we carry out for the boys. Is it worthwhile? We work for many years, we take care of the boys, and in the end what is the result? We try our best to be friendly, understanding, loving, caring and what's the good of it? We have first to question our method and way of dealing with the boys and whether there is a constant follow up. Community evaluation and planning in this regard are by no means satisfactory and the educational project is hardly implemented. Spiritual life has to be made the very center of our life and it is the engine that keeps us running. Vocation animation is not felt as a priority and few religious are willing to come forward and take up this task. Apart from this, too often the number of candidates is regarded as more important than the quality of the same and little animation is carried out for those young people who express their desire to join our Congregation.

## CONCLUSION

The province of India is at a turning point. In the past few years we have seen and touched that God called us to great things and that achieving this is within our reach. At the same time we have experienced that it is not enough to have some initial enthusiasm, attached to starting new activities: we have to be better rooted in our consecration to God and in our

Somascan mission, in keeping with the charismatic experience and teachings of St. Jerome Miani. We are to refuse any generic and vague charismatic identity and to look ahead to the beautiful call to reform the Church and to care for the abandoned youth.

By now, as the years go by we can't claim ourselves as the child or the infant or the newly born but to behave with more sense of responsibility. Far from being perfect, we are anyway aware of our weaknesses as well as of our call to make the gift of grace bestowed on St. Jerome Miani blossom more and more. This will not come about by chance: God's grace will be at work if we allow it to.

P. Joseph Thambi Kakumanu CRS  
*Superior provincial*

## VICEPROVINCIA DEL BRASILE

### AS COMUNIDADES DA VICE-PROVINCIA

A Vice-Província do Brasil, com 53 anos de história, realizou o seu VI Capítulo ordinário em outubro de 2014, há um ano, e celebrou a Visita Canônica, a poucos dias, de 4 de setembro a 01 de outubro de 2015, incluindo três dias de exercícios espirituais com participação de todos os religiosos. Atualmente somos em número de 14 religiosos atuando nas 5 comunidades brasileiras, um pós-noviço de teologia na Itália e dois outros religiosos em situação de *absentia a domo*.

Em todas as comunidades temos paróquias confiadas à Congregação, de onde colhemos o grande percentual para nosso sustento ordinário. Nas comunidades de Santo André, Uberaba e Epiácio temos grandes obras assistenciais, direcionadas às crianças e jovens em situação de risco. A comunidade de Campinas, além do apostolado paroquial, acolhe a Cúria Vice-Provincial. A Comunidade de Satuba, localizada no nordeste do país, aproximadamente 2.500 Km de S. Paulo, erigida a menos de um ano, confirmada como Residência dependente do Governo Vice-Provincial, com o intuito vocacional, conserva ainda um estilo de vida missionário, com tudo por fazer.

### OS RELIGIOSOS

Neste primeiro ano do quadriênio, a vida fraterna das comunidades religiosas tem sido bastante serena, confrontando com experiências passadas. O momento novo gerado pelo último capítulo Vice-provincial, com comunidades rearticuladas, as novas expectativas de nossa Mãe Igreja e algumas significativas renúncias de nível pessoal indicam a consciência crescente da primazia de uma espiritualidade de comunhão em detrimento do insistente personalismo deteriorante da vida comunitária. Com certeza, se colhem os resultados dos investimentos anteriores feitos no sentido de proporcionar acompanhamento psicológico profissional a alguns dos religiosos e todo exigente redimensionamento de obras e trabalhos realizado, aliviando sobrecarga e estresse. Ao encontro dessa nova mentalidade, vem também a consciência de nossas históricas fragilidades, como são as poucas vocações, a sustentação econômica e eficaz testemunho em prol do trabalho carismático. Grande preocupação de nossos dias é a alta faixa etária dos religiosos em condição de assumir as atividades de coordenação e administração das mesmas comunidades e obras. Em prol da consolidação da vida fraterna, os últimos clamores são no sentido

de resgatar o espaço privilegiado de Campinas como referência para a retomada dos momentos sistemáticos de espiritualidade e formação permanente.

#### AS VOCAÇÕES

As Comunidades de Uberaba e de Satuba foram destacadas para esta dimensão, dado que acolhem os dois religiosos encarregados dessa missão. Porém, estamos nos questionando no sentido que todas as comunidades devem ser acolhedoras e facilitadoras para contatos e convivências vocacionais. Desde muitos anos, o número de ingresso de candidatos tem se igualado ao de egressos. A demanda vocacional tem se concentrado na área de vocações adultas, pessoas que vêm das variadas experiências vivenciais, para as quais nos reconhecemos despreparados para correr os riscos a que nos expõem.

#### O CENÁRIO POLÍTICO

O país vive certo clima de instabilidade política e econômica. O Estado brasileiro se prepara também para um novo marco jurídico regulatório das ações sociais que deverá entrar em vigor no início do próximo ano. Doutro lado, o recente acordo entre Estado brasileiro e Santa Sé estabelece o reconhecimento dos Institutos Religiosos como pessoas jurídicas, eliminando a necessidade de uma personalidade cível paralela para as congregações como a nossa, sem aceitar, contudo, a passagem automática do patrimônio para as novas realidades criadas. Neste sentido, vivemos um momento de tensão e inquietude com relação aos virtuais ajustes e futuras necessárias adaptações, sobretudo com relação à manutenção de nossas obras e bens patrimoniais.

#### A VISITA CANÔNICA

A Visita canônica foi realizada nas comunidades do Brasil, dentro do mês de setembro de 2015. Sua preparação e vivência foi um momento forte de avaliação e confronto de nossa vida com as nossas fontes e tradição, nos proporcionando verdadeira vivificação de ideais e de esperança. Em síntese, durante o trajeto de visitação a Vice-Província foi chamada a *antecipar a presença do Senhor na cidade humana*, fortificando os seguintes compromissos:

1. No âmbito da promoção da vida religiosa, fomos exortados a construir uma vida de comunidade serena, capaz de progredir pelas veredas da caridade, do trabalho e da oração e de se servir dos meios necessários e úteis para conseguir este objetivo, por exemplo, aqueles que nos são oferecidos pelas nossas *CCRR*, isto é, os Capítulos orga-

nizativos, os formativos e os de avaliação, e em quanto mais nos oferece o seu capítulo V.

2. No âmbito das obras, a continuar o trabalho de evangelização na linha do nosso carisma, formando os leigos, aos quais também é confiada a mesma missão.

3. No âmbito paroquial, abrir os olhos para as várias pobreza e as novas formas de exclusão, indo ao encontro dos famintos de todas as fomes.

4. No âmbito da pastoral juvenil vocacional, a trabalhar com afinco com os jovens, a usar os meios de comunicação, internet etc. Aquilo que os Bispos da América Latina chamam de “Evangelização do sexto Continente”.

5. Na formação dos seminaristas, noviços, religiosos cuidar de ser fieis à nossa *Ratio Institutionis*, sempre enriquecida pela própria cultura, em sintonia com a Igreja local e a Igreja do Brasil.

6. No âmbito das estruturas logísticas, seguir o quanto indicado pelas nossas Normas de Administração, sobretudo o que diz respeito às instâncias de aprovação, quais sejam o Capítulo Local, o Conselho Vice-Provincial, para conferir garantia de continuidade.

Com ânimo renovado, reconhecedores de nossa pobreza, apesar e a partir de nossos limites, pedimos ao Senhor que faça de nós instrumentos dóceis da sua misericórdia.

Pe Almir Gonçales dos Reis CRS  
*Prepósito Viceprovincial*

## VICEPROVINCIA MEXICANA "SANTA MARIA DE GUADALUPE"

### COMUNIDADES

Somos la estructura más pequeña de nuestra humilde Congregación. Somos diez religiosos: ocho sacerdotes y dos religiosos profesos solemnes. La edad de nuestros religiosos está en los rangos de los 7 a los 27 años, con un promedio de edad de 56.4 años; donde 6, más de la mitad, somos de la tercera edad. Como pueden observar, somos un abanico muy abierto de generaciones, de estilos y procedencias de formación, lo cual se traduce en una pluralidad de visiones y enfoques sobre la vida religiosa y la praxis apostólica. Estamos integrados en tres comunidades religiosas: Casa San Jerónimo, Casa san Rafael, Casa Santa Rosa de Lima. En noviembre del año pasado, en vísperas de algunos cambios de religiosos, el P. General, nos honró con su presencia, y realizó la visita canónica a nuestras comunidades.

### OBRAS

Hoy, la Obra de san Jerónimo en México, se hace presente a través de dos parroquias, dos colegios y dos espacios para actividades pastorales. La Casa san Jerónimo, atiende a la parroquia de San Juan Bautista, gestiona el colegio Fray Juan de Zumárraga y la Casa san Jerónimo (Espacio de actividades pastorales y casa de formación). La Casa san Rafael, gestiona el Instituto Emiliani y la Casa Mateo Serra. La Casa Santa Rosa, atiende la parroquia de Santa Rosa de Lima.

### CAMINO

En el 4º Capítulo Viceprovincial, se tomó la opción de cerrar las casas de asistencia y apostar por facilitar una formación profesional de los religiosos jóvenes en el área de nuestra misión específica. Los que trabajaban directamente con los menores compartían la convicción de que el carisma se necesita cultivar para poder realizarse. Se veía la necesidad de reactivar las Obras y nuestras vidas, adquiriendo las competencias que nos permitieran vencer las resistencias a elaborar los planes y proyectos, definir las estrategias y herramientas adecuadas, para asumir la tradición somasca desprendiéndola de esas formas y añadidos adheridos con el polvo del camino y al paso de los

años, que opacan la Buena Nueva del Evangelio y la utopía de la Reforma de la Iglesia de Jerónimo. Si hacemos significativo el carisma en el lenguaje de este tiempo, veremos los frutos, no solo de identidad sino también vocacionales, pues las vocaciones deseables son las que surgen en los semilleros que se van creando a nuestro paso. Esta preparación profesional no tiene fines de tipo académico, ni se pretenden grandes obras monumentales, sino simplemente dar la importancia al trabajo y a la división del trabajo como sustrato de la vida comunitaria. Nosotros para concretar nuestro carisma somasco, necesitamos la vida común: la oración, la fraternidad, la disposición al trabajo en equipo, requerimos de ambientes agradables de trabajo; lo cual solo será real si asumimos una actitud proactiva y realizamos con eficacia nuestra misión específica.

Un ambiente de trabajo donde se comparte la fe y el compromiso apostólico, hace posible y apetecible la oración en común; el encuentro con los hermanos para dialogar, estar con, aceptarlos y trabajar con ellos, porque se fortalece la esperanza. Se crean las condiciones para decidirnos comunitariamente por la prioridad del Reino. La comunión fraterna en el compromiso misionero a favor del excluido y olvidado nos posibilita, no solo para ofrecerle pan y/o abrigo, sino para incidir sanando, la descomposición del tejido social que le ha atropellado. Por eso, consideramos como una oportunidad, revitalizar nuestras comunidades religiosas, iniciando un proceso de reconversión de nuestras obras y estableciendo una cultura vocacional en cada una de ellas. Como estrategias o medios propusimos:

- administrar para optimizar nuestros recursos de personas, de materiales y de organización,
- reorganizar las comunidades para impulsar la participación y la apertura al trabajo en equipo, facilitando la corresponsabilidad y la vida fraterna (Capítulo local).
- promover, facilitar y actualizar la formación permanente y continua de los religiosos.
- activar nuestra misionariedad discipular (nuestra conversión pastoral).
- impulsar la difusión de la espiritualidad somasca en nuestras obras para formar a los laicos y generar un efecto multiplicador, que convierta nuestra pastoral en un testimonio vivo y significativo del espíritu somasco en nuestras Iglesias particulares.
- asumir como un hecho, que el punto de partida y la mejor promoción vocacional, son nuestras obras y nuestras vidas; desde donde, en cada comunidad ha de promocionarse el camino somasco y, coordinados por el promotor vocacional, organizar actividades intercomunitarias de promoción y acompañamiento vocacional.

- nombrar una comisión para planear y proyectar una obra, que siendo significativa, testimonie nuestro carisma somasco en nuestras Iglesias locales.

Que hemos logrado hasta ahora:

*Hemos reorganizado las casas religiosas:*

- se ha nombrado a un religioso superior, a otro como responsable de la obra y donde sea posible, a otro como ecónomo;
- cada comunidad ha organizado su vida fraterna en común de acuerdo con las *CCRR*;
- estamos en el proceso de coordinar las contabilidades de las obras y de la comunidades religiosas para evitar problemas con el SAT de la SHACP;
- hemos solicitado la actualización del plan cada obra;
- se están actualizando la personalidad jurídica de cada obra;
- las Asambleas de 28 de diciembre (o días cercanos) están dedicadas para informar a la Asamblea reunida de la marcha de cada comunidad y obra, por los responsables de la mismas);

*La formación permanente:*

- se realiza a través de una vida regular desarrollada todos los días;
- se alimenta a partir de las propuestas del plan de vida fraterna en común de cada comunidad;
- se ha realizado y se están programando los encuentros mensuales de los 1os. Miércoles de cada mes;
- se han celebrado, también, reuniones intercomunitarias anuales: el 8 de febrero (Comunidad de san Rafael); el día de la pascueta –marzo o abril- (en Santa Rosa); el 29 de abril (en San Juan); el 27 de septiembre (en San Juan); el día de la Navidad (Santa Rosa); y la Asamblea que se celebraría en diciembre (en San Juan).

*La Pastoral vocacional:*

- se ha encargado a cada casa religiosa la programación de actividades vocacionales y se ha solicitado compartirlas a las demás comunidades;
- el promotor vocacional nos presentará las actividades intercomunitarias vocacionales para el presente año escolar (enero – mayo);
- el promotor vocacional elaborará los lineamientos básicos de acompañamiento de los candidatos al aspirantado.

Para compartir la espiritualidad somasca con los laicos:

- se han reactivado en las comunidades y obras, los días de memorias somascas de cada mes;

- no he encargado a algún religioso la elaboración de subsidios de espiritualidad somasca para los fieles;
- no se ha logrado un manejo adecuado de la páginas web con o materiales didácticos de espiritualidad somasca.

*Una obra dentro de la misión específica somasca:*

- se nombró una comisión de tres religiosos para que presente una propuesta de una obra iluminada por el carisma somasco, que pueda ser significativa en nuestro contexto.
- Ya se actualizó toda la documentación de la A. R.

UTOPIA

Vivimos un cambio de época, donde se entrecruzan múltiples factores de tipo global, nacional y local; de carácter histórico, económico, social, político; y de índole grupal y personal; etc. La consolidación de la sociedad de la comunicación y la información, y lo que significa con la ruptura de paradigmas en todos los ámbitos de la vida social, con los cambios en las formas de comunicación, de información, de relaciones personales y de asociación. Y cuando constatamos que los fieles que asisten a misa dominical apenas alcanzan el 5% de los bautizados (rotundo fracaso institucional), cuando los jóvenes dejan de sentirse atraídos por nuestra fe o por nuestro carisma ante otros movilizadores, cuando la religiosidad popular (Guadalupe, San Judas Tadeo, las peregrinaciones o mandas; y hasta el culto a la santa muerte) va perdiendo su fuerza de convocatoria frente al avance de la era y cultura digital. Es entonces cuando nuestras instituciones y las personas que las integran nos empezamos a sentir desplazados, residuales o desechables por la modernidad. Pero estamos llamados a decir, no a repetir. Si en esta situación de cambio seguimos aferrados al pasado, construyendo el futuro con las herramientas, medios, modelos o instituciones del pasado, seremos descartados. Estamos llamados a evangelizar, a ser sal de la tierra y luz del mundo; necesitamos asumir – aceptar este mundo para dinamizarlo desde dentro, como la levadura, y transformarlo según el pensamiento del Señor. Necesitamos como Congregación y como Viceprovincia situada en nuestro México, preguntarnos cómo hacer presente el carisma del Emiliani y de los somascos. Para testimoniar que nuestra Viceprovincia tiene un corazón somasco y, a la manera de la imagen de la Virgen de Guadalupe, “son mexicanos su rostro y su faz” (Doc. del Ier Cap Viceprovincial). No podemos ilusionarnos, estamos llamados a ser hombres de fe como Abraham, nuestra generación saludará de lejos

la realización de la Promesa. Seguramente la Obra de Jerónimo no morirá en México, pero necesita de un proceso de refundación al largo tiempo. Quizás los más jóvenes lo verán. A nosotros nos toca sembrar en la esperanza.

P. Salvador Herrera Moreno CRS  
*Prepósito viceprovincial*

## COMMISSARIATO U.S.A

For my own sake I will 'assume' that you have no idea of what our presence in the US is all about. Earlier, at Christmas 2014 we had our Canonical Visitation, like most of the somascan communities. Most of the religious working in the US have been there for long time ago. We have a few Italians: Fr. John Vitali, Julian Gerosa, Italo Dell'Oro, among others. We have a Mexican and 2 from India.

### 50 YEARS AND COUNTING...

In the US there is a rather unique situation. Only two communities: one in the North – New England - one in extreme South. They are located 1,700 miles apart. The Somascans are present in the States for over 50 years. Actually Pine Haven, the first foundation, has celebrated its 50th Anniversary in 2013. Somascans still keep a 'low personality'. Not many know them, although they made some head waves, lately. The past 50 years have been rich; certainly a good learning experience for them and the Order. During these years many Somascans exercised their ministry there: some went back to their country, while others returned to receive their eternal reward. Easy years? Not all of them. There were hopes and expectations; setbacks and some successes.

### VOCATIONS

For the longest time the US foundation depended on the Lombardo-Veneto Province to prepare and provide members of its communities. Then it realized that it could not continue that trend and had to work harder to form its own vocations. It invested personnel and money to attract young men. For the past 12 years ago the commissariat had a Full Time Vocation Director Italo Dell'Oro and presently Remo Zanatta and some results came along. Some candidates are seriously looking into religious life. The commissariat needs to continue to invest on vocations. One major reason for stressing vocational work is – strangely enough! – the age. The average age is what it is. Luckily religious are all fairly healthy, willing and capable to work. However, they find ourselves looking more to our past than to our future. If its future was never in our hands, now is less than before.

## MINISTRY

The US Commissariat members come from various Continents. This seems to be happening everywhere, so the title given to St. Jerome as “Universal patron of Needy Youth” is now, finally justified.

- *Pine Haven* is the first foundation. The work at PH is hard, demanding and never ending. Fr. John Vitali is there, along with Paul Riva and Dixon Choolakal. Pine haven is a fine operation. Through the years it required much dedication but it had been the envy for many state and private organizations. It deals with youngsters with various degrees of emotional disturbances: from sexual abuse to physical abuse to neglect and parents’ abandonment. There are not recent figures to demonstrate the success rate of the activity at PH. The figures that were made official some time ago were rather complimentary. The age of the clients ranges between 6 to 14 years of age.

- *Assumption and Christ the King are both in Houston.* The parishes are large; they serve mostly the Hispanic population –Mexicans and Central Americans – Most of the parishioners are undocumented. They arrive in Houston at a very steady pace to escape violence and corruption. There are almost 2 million Latin Americans living in Houston. Somascans are involved in the Immigration arena in some degree. They take part in civic activities, meetings and accountability sessions. The ministry reaches great numbers; quality well, that could be another story. However, just to give you an idea, last year Christ the King had almost 2200 Baptisms. Things will change, as they are changing everywhere. The parishes depend heavily, in their ministry upon the presence of laity: religious education, sacrament life, adult education, various ministries...are all in the hands of the laity. Some are volunteers; others are paid personnel.

## FINANCES

This is bright spot in the operation. Money does not abound but income is steady. Religious get paid by the parish (the same can be said for the laity working in the parish). Life is fairly cheap in the South, however traveling, insurance, hospitals bill, construction are very expensive propositions.

## ST. JEROME

St. Jerome is still rather unknown around in North America. Somascans try to emphasize celebrations and feast days with the idea of making his

legacy and charisma known. The United States are a very young country; anything that took place before the American Revolution – 1776 - has little importance in the mind of most people. Somascans started the 'Somasca House', a little operation deemed at helping young immigrants who have no place to go, to rest or to share. Somasca is a place to learn and socialize. Young Adults use the house – partly financed by Assumption Parish – for meetings, social activities, guitar and English lessons, prayer time and other constructive activities. The small operation is an attempt to make St. Jerome present in our midst. Somascans would like to do more; they need to do more. They are studying other options to help youth. Then only problem: where to find religious available to help? In the same breath, there is a small group of volunteers called "Friends of St. Jerome". They are motivated to know St. Jerome and the Somascans and to be involved in some tangible activities in Houston and elsewhere.

#### EDUCATION

US Somascans believe in Education. Along with Pine Haven Center, connected with Assumption Parish there is a parish School. Not very large, but large enough to provide some headaches but also much joy. It educates children of Elementary and Middle School age.

#### FUTURE

Somascans are looking to a bright future and desire to do more .....even though they are struggling with age, vocations – lack of them – number of religious. Religious who are presently working in the States are good, dedicated, possess missionary spirit and are willing to continue in the strength of the somascan ideals. Somascans are well regarded at many levels of the local Church; the cooperation with the diocesan Priests is very satisfying. It is hard for any non-US citizen to work in the country. Religious need to speak more than one language: an appealing but complicated component. Many Somascans have a tougher life elsewhere. Together they spread the same spirit and live up to the same call. Thank you for being Somascans and for collaborating to the work of Redemption with your dedication and sacrifices.

Fr. Albert Zanatta CRS  
*Regional superior*

**DECISIONI  
DELLA CONSULTA ORDINARIA  
DELLA CONGREGAZIONE 2015**

**1. DELEGAZIONE DELL'INDONESIA**

La Consulta 2015 erige la Delegazione provinciale dell'Indonesia, dipendente dalla Southeast Asia Province "Mother of Orphans".

**2. DELEGAZIONE DELLA NIGERIA**

La Consulta 2015 trasferisce la delegazione generale della Nigeria alla Provincia d'Italia a titolo di Delegazione provinciale della Nigeria. L'atto entrerà in vigore a partire dal giorno 8 febbraio 2016.

**3. BEATO MONS. OSCAR ARNULFO ROMERO**

La Consulta 2015 decide di includere nel Proprio dei santi dell'Ordine il beato Mons. Oscar Arnulfo Romero quale memoria obbligatoria, da celebrarsi il giorno 24 marzo.

**4. INCARICO**

La Consulta 2015 incarica il Procuratore generale di interpellare la Congregazione degli Istituti di Vita consacrata e Società di Vita apostolica riguardo al computo corretto dei "mandati" dell'attuale Preposito generale.

## SUPERAMENTO DELLA VISIONE DI APPARTENENZA ALLA CULTURA E STRUTTURA D'ORIGINE O COMUNITÀ LOCALE

GRUPPO AREA EUROPEA

A partire dal 1921, anno di inizio della missione fuori dall'Europa, la vita e la storia della Congregazione, con l'aiuto del Signore e la dedizione dei confratelli, ha visto uno sviluppo inatteso e l'Ordine ha assunto un volto nuovo e globale. Nella Congregazione, infatti, oggi si parlano lingue diverse ed essa è presente in ambienti socioculturali diversi. Di tutto ciò rendiamo grazie al Signore che ci sprona in tal modo a vivere con ampio respiro il fenomeno della globalizzazione ormai attuale. Le persone che, piene di speranza e desiderose di una vita migliore e più degna, raggiungono le terre dell'Europa, dell'America del Nord e le grandi aree di urbanizzazione dell'Asia e dell'America Latina, ci rimandano necessariamente ad una apertura verso il mondo, divenuto un villaggio globale.

Accanto allo sviluppo e alla crescita che la Congregazione ha conosciuto, tuttavia, si insinua anche il rischio di rinchiudersi nelle problematiche locali, nazionali e culturali, dimenticando l'unità della Congregazione e il dono di grazia che siamo chiamati a seminare nelle culture che il Signore ci fa incontrare e a lavorare nella vigna del Signore.

Per questo la Consulta della Congregazione denuncia il pericolo di chiusure nei propri ambiti e sollecita a mantenere vivo costantemente il principio che il tutto è superiore alla parte (cfr. *Evangelii Gaudium*, nn. 234-237). Anche il nostro Ordine, infatti, diviso in strutture e comunità locali, corre il rischio di prestare attenzione e interpretare principalmente le esigenze locali, dimenticando l'unità. Tali scelte particolaristiche compromettono l'intero organismo. Pertanto è importante che i religiosi coltivino il dono dell'unità.

A tale scopo la Consulta della Congregazione raccomanda:

- *l'apprendimento di almeno due lingue* durante il periodo della formazione;
- *lo svolgimento del periodo di Magistero* preferibilmente in struttura diversa da quella di appartenenza (nei limiti previsti da visti consolari, rappresentanze diplomatiche ed altro);
- *l'acquisizione di specializzazioni* in facoltà internazionali;

- *l'interscambio di religiosi*, a seconda delle necessità delle Province, con mediazione del Preposito generale, a norma delle CCRR nn.188, 190 e193.

### PARROCCHIE CON IDENTITÀ SOMASCA (CCRR 76-77)

Il ministero parrocchiale e sacerdotale fa parte della storia dell'Ordine fin dai primi tempi ed è coerente con la sua missione e carisma. Attualmente tutte le strutture sono impegnate in questo servizio al popolo cristiano, anche se con pesi e proporzioni differenti. È importante che tale ministero si esprima secondo lo stile somasco, evitando in tal modo i rischi della omologazione culturale ad altri operatori pastorali e del sentirsi forestieri o ospiti nella Chiesa locale.

Pertanto la Consulta della Congregazione indica le caratteristiche che danno alla parrocchia l'identità somasca:

- *la collaborazione tra parroco e religiosi della comunità* nell'attuazione delle direttive pastorali dell'Ordinario e la rappresentanza di alcuni membri della comunità religiosa nel consiglio pastorale;
  - *l'attenzione ai poveri* intervenendo con aiuti concreti, ospitando, se possibile, le persone in difficoltà, adattando la struttura al bisogno o ricercando soluzioni logistiche tra i parrocchiani;
  - *l'educazione della gioventù* attraverso la propria testimonianza di vita consacrata, la catechesi e la promozione di attività inerenti la pastorale giovanile;
  - *la promozione del laicato* mediante l'adesione o il sostegno al Movimento Laicale Somasco o ad altre forme di aggregazione;
- *l'apertura alla missionarietà* diffondendo la conoscenza della caratteristica dimensione mondiale della Congregazione; collaborando con le istituzioni, fondazioni, e associazioni che la Congregazione ha creato per sostenere le proprie opere in luoghi di missione.
  - *la cura delle devozioni* e dell'iconografia somasca.

Anche nelle parrocchie affidate *ad personam* si è invitati ad ottemperare alle medesime indicazioni.

## MODALITÀ OPERATIVA DI DISCERNIMENTO E PRESA DI DECISIONI IN AMBITO AMMINISTRATIVO

La situazione attuale, influenzata dalla crisi economica mondiale e dai cambiamenti generazionali e numerici di religiosi in alcune strutture, esige ancor più attenzione, precisione e professionalità nell'amministrazione delle opere dei beni della Congregazione.

Per questo la Consulta dà le seguenti indicazioni:

- *conoscere e rispettare* la legislazione civile ed osservare le Norme di Amministrazione, approvate nella Consulta 2012;
- *diffondere e far conoscere le Norme di Amministrazione* ai religiosi a partire dalla fase iniziale della formazione e ai laici che collaborano nel settore amministrativo;
- *applicare sollecitamente* il n. 20 delle Norme di Amministrazione laddove si evidenzino gravi difficoltà e rischi nell'amministrazione ordinaria e il n. 36.4 dove si siano verificate situazioni scorrette nell'amministrazione straordinaria;
- *intervenire, nei casi più gravi*, mediante una visita particolare presso le singole comunità con decreti attuativi vincolanti;
- *ricorrere ad un revisore di conti* per un giudizio sui bilanci di struttura e di fondazioni;
- *studiare la modalità di applicazione* del n. 46.3 delle Norme di Amministrazione riguardante la presentazione dei bilanci preventivi.

## MISIÓN APOSTÓLICA: LA PERIFERIA

### GRUPO AREA LATINOAMERICANA

*Criados en la calle* (carta del Preposito general para la preparación del Jubileo somasco de 2011) *para ir a las periferias* (Papa Francisco).

### CONSIDERACIONES: LA "PERIFERIA"

Es un lugar teológico-bíblico (la viuda, el huérfano, el extranjero...), es un modo de traducir el Evangelio de las parábolas de la misericordia: el

hijo pródigo, la oveja perdida, el buen samaritano...; requiere anteponer y asimilar los sentimientos característicos de Jesús: compasión, ternura, acogida, amor infinito del Padre...

Forma parte de nuestra identidad somasca (*Compañía de los siervos de los pobres*, -“*servid a los pobres*”- “*vivir y morir con ellos*”). Es el color del carisma de san Jerónimo, un estilo concreto de compromiso cristiano radical; es”... para nosotros, somascos, ...el terreno roturado y fértil donde se siembra el carisma, y crece y fructifica [*Mt 13, 8*].” (*Carta a la Orden*, 15 sttembre 2015).

#### LÍNEAS DE ACCIÓN

A partir de nuestra identidad somasca, la Consulta de 2015 propone a la Congregación: asumir con decisión la opción preferencial por los pobres y las periferias existenciales.

Para ello indica un camino de discernimiento, a lo largo del Jubileo de la misericordia y con miras al Capítulo general de 2017, en las siguientes áreas:

1. *Área personal*: entrar en proceso personal de conversión, tratando de identificar las propias “periferias” (inconsistencias en el manejo de la afectividad y la inteligencia emocional), para dejar actuar la gracia sanadora del Señor;

2. *Área comunitaria*: identificar las periferias de exclusión, autoexclusión e indiferencia...

3. *Área de la misión*: (parroquias, instituciones educativas, proyectos), evaluar las “periferias” en las cuales se está trabajando e identificar nuevas necesidades en los propios contextos, evitando la autoreferencialidad.

#### EVALUACIÓN: INDICADORES

La celebración periódica de los Capítulos locales –formativo y organizativo- garantiza la evaluación de las dos primeras áreas. El propósito provincial y su consejo deben seguir y evaluar el proceso de discernimiento de la tercera área.

La categoría “periferia” ha de ser un claro criterio resolutivo a la hora de abrir o cerrar obras y proyectos.

Con motivo del próximo jubileo, cada Provincia/comunidad realizará un gesto significativo de misericordia, que exprese nuestra voluntad de ir hacia la “periferia”.

## LAICADO SOMASCO

Se ha hecho un camino, con logros y dificultades. Se invita a retomar las Orientaciones sobre este tema en los Documentos de los Capítulos generales de 1999 y 2005.

Para nosotros, Somascos, el reto está en abrirnos a la eclesiología de comunión impulsada por el Concilio Vaticano II. Esto requiere un cambio constante de mentalidad y una nueva forma de trabajar juntos (religiosos y seculares): discernir los signos de los tiempos, analizar con seriedad la realidad local, abrirnos a la formación en común, participar en proyectos y puestos de responsabilidad.

“No hay que olvidar que la formación de los laicos está en función de la tutela y transmisión del patrimonio espiritual de la Congregación” (cf. *Informe para la Consulta 2015*).

La experiencia que se acaba de poner en marcha (Provincia de Italia) de crear una “Consulta del laicado” (formación, contraste y elaboración), podría convertirse en una herramienta válida, aplicable en otros contextos [cf. *Documentos de la Provincia d'Italia*]

## FORMATION

### ENGLISH SPEAKING GROUP

#### FOREWORD

Formation is of primary importance for the renewal of our Order and for a more vital assimilation of the Somascan charismatic identity in front of the evolving situation of our time (cfr. *Ratio Institutionis* / *RI*, 13). The Consulta 2015 committed itself to underline those aspects that seem to require more attention and a concrete response. In this way the formative plan, inspired as it is by the Somascan charism (cfr. *RI*, 13), will be more effectively implemented and shared among the different structures. The following points should be read along with the Superior general's report and the grid prepared for the Consulta 2015. Moreover the chapter on formation from our *CCRR* (nn. 78-106) and the *Ratio Institutionis* offer the frame of reference and the pedagogical tools that spell out and present the contents of the Somascan spiritual heritage.

#### INITIAL FORMATION

The formative plan for the initial formation, with special focus on the emotional maturity and self-knowledge, must be established (or revised) in each province / structure and submitted to the General Chapter 2017.

During this formation period the religious should learn at least one of the official languages of the Congregation.

An individualized formative plan which covers the whole of the initial formation (taking into account the situation of the young men, their previous studies, the needs of the Province he belongs to) should be drafted for each candidate at the end of the novitiate. This task pertains to the novice Master, with prior knowledge of the candidate. The plan should be submitted to the Major Superior.

Such a plan should include those courses the candidate is asked to attend, related to our specific mission and necessary to be able to work in our apostolate (psychology, courses for educators, social works, counselling, etc.).

Mission experience / practicum if possible should be done outside of one's own country. The transfer of religious in Mission experience / practicum should be agreed upon with the Superior general.

#### FORMATION OF FORMATORS

The religious appointed as a formator should be given time to prepare himself. His Major superior has the duty to ensure that this is implemented.

The Superior general has to indicate the communities where the formators can be sent for their studies (e.g. Spain, Philippines, Italy).

The Consulta invites to single out the communities that can offer scholarships for the higher studies of the formators. Additionally, the Superior general is invited to make available a few scholarships for the preparation of formators.

The Congregation has to organize once every six years a meeting for the Somascan formators to share information, experiences, to revise and evaluate the formative plans.

Such meetings can also be planned according to the different languages with the presence of a religious appointed by the Superior general.

The Consulta confirms the need to appoint a general Councillor to help the structures in all the issues related to formation.

#### ONGOING FORMATION

In order to foster ongoing formation a suitable period of periodical renewal, mostly on the occasion of the anniversary of profession, should be allotted.

The Superior general is invited to consider the possibility to start again the "Intento".

The Major superiors are requested to appoint a religious for the ongoing formation.

#### TRANSLATIONS

The Consulta invites the Superior general and his Council to appoint religious to translate the Ratio Institutionis and the Norms of Administration issued in 2012 in English, Spanish and Portuguese.

Prot. 139/15

### ATTO DI CHIUSURA

Oggi, 17 ottobre 2015, nella casa di Albano Laziale (Roma), alla presenza di:

1 P. Franco Moscone	Preposito generale
2 P. José Antonio Nieto S.	Vicario generale
3 P. Alberto Monnis	Consigliere generale
4 P. Augusto Bussi Roncalini	Consigliere generale
5 P. Mario Ronchetti	Consigliere generale
6 P. Fortunato Romeo	Preposito Provincia d'Italia
7 P. Juan Mario Ramos Reyes,	Prep. Prov. Centroamericana
8 P. José Luis Montes Fernández,	Preposito Provincia di Spagna
9 P. Gi Maria Ariza Tirado,	Preposito Provincia Andina
10 P. Almir Gonçalves dos Reis,	Preposito Viceprovincia Brasile
11 P. Salvador Herrera Moreno,	Preposito Viceprov. Messicana
12 P. Alberto Zanatta,	Commissario U.S.A.,

### SI DICHIARA

legittimamente chiusa la Consulta ordinaria della Congregazione, a norma del Regolamento della stessa e secondo le *CCRR* (183-187).

P. Augusto Bussi Roncalini  
*Cancelliere generale*

P. Franco Moscone crs  
*Preposito generale*

## DIARIO DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2015

**LUNEDI 12 OTTOBRE 2015**

### Sessione I

Il giorno 12 ottobre 2015, alle ore 9:00, nella casa di Albano Laziale (Roma), ha inizio la Consulta ordinaria 2015. Dopo la celebrazione delle Lodi mattutine, il P. Franco Moscone, Preposito generale, dichiara aperta la seduta, facendo leggere al segretario della Consulta l'atto di apertura e sottoscrivendolo. Sono presenti:

- |     |                                  |                                 |
|-----|----------------------------------|---------------------------------|
| 1.  | P. Franco Moscone,               | Preposito generale              |
| 2.  | P. José Antonio Nieto Sepúlveda, | Vicario generale                |
| 3.  | P. Alberto Monnis,               | Consigliere generale            |
| 4.  | P. Augusto Bussi Roncalini,      | Consigliere generale            |
| 5.  | P. Mario Ronchetti,              | Consigliere generale            |
| 6.  | P. Fortunato Romeo,              | Preposito Provincia d'Italia    |
| 7.  | P. Juan Mario Ramos Reyes,       | Prep. Prov. Centroamericana     |
| 8.  | P. José Luis Montes Fernández,   | Preposito Provincia di Spagna   |
| 9.  | P. Gil Maria Ariza Tirado,       | Preposito Provincia Andina      |
| 10. | P. Angeles J. P. San José,       | Preposito Prov. Sud-Est Asia    |
| 11. | P. Joseph T. Kakumanu,           | Preposito Provincia dell'India  |
| 12. | P. Almir Gonçalves dos Reis,     | Preposito Viceprovincia Brasile |
| 13. | P. Salvador Herrera Moreno,      | Preposito Viceprov. Messicana   |
| 14. | P. Alberto Zanatta,              | Commissario U.S.A..             |

Sono presenti anche P. Francisco M. Fernández González, per la traduzione simultanea in lingua spagnola e P. Gracious Yesudas Kuttiyil per quella in lingua inglese. Il Preposito generale illustra il contenuto delle cartelle, propone l'orario della giornata ed il procedimento delle tematiche da affrontare.

## CALENDARIO

*Lunedì 12 ottobre*

- Lodi mattutine e apertura dei lavori.
- Relazione del Preposito generale.
- Celebrazione eucaristica.
- Relazioni dei Superiori maggiori.
- Dialogo con S.E. Mons. Konrad Krajewski.

*Martedì 13 ottobre*

- Relazioni dei Superiori maggiori.
- Presentazione dello strumento e metodo di lavoro.
- Lavori di gruppo per aree geografiche.

*Mercoledì 14 ottobre*

- Partecipazione all'Udienza generale di Papa Francesco in piazza san Pietro.
- Lavori di gruppo.
- Presentazione dei lavori per aree geografiche.

*Giovedì 15 ottobre*

- Sintesi dei lavori per aree geografiche e stesura del documento.
- Lavori sul tema della modifica del testo costituzionale, come da Capitolo generale 2011 e Consulta 2013, e sul tema della preparazione al Capitolo generale 2017.

*Venerdì 16 ottobre*

- Relazione economica della Curia generalizia.
- Relazione economica della Casa generalizia.
- Erezione dell'Indonesia a delegazione provinciale.
- Relazione Ufficio Missionario.
- Risposta a quesiti pervenuti.

*Sabato 17 ottobre*

- Erezione della Nigeria a delegazione provinciale.
- Inserimento di Mons. Romero nel *proprium* della Liturgia della Congregazione.
- Varie ed eventuali.
- Procedure conclusive.

**ORARIO**

7.30	Lodi mattutine.
8.00	Colazione.
9.00	Prima sessione.
10.30	Pausa.
11.00	Seconda sessione.
13.00	Pranzo.
15.30	Terza sessione.
16.45	Pausa.
17.00	Quarta sessione.
18.30	Vespri e Celebrazione eucaristica.
19.30	Cena.

Dopo aver ottenuto l'approvazione con votazione palese alla proposta di orario e di calendario, P. Franco Moscone, Preposito generale, conclude sottoponendo a votazione palese la richiesta di alcuni consultori sull'opportunità di ascoltare in aula soltanto le relazioni di ogni struttura, lasciando le statistiche allegate alla lettura personale. La maggioranza approva.

**Sessione II**

Il Preposito generale presenta la sua relazione, esito della Visita canonica, che pone in risalto soprattutto la missione apostolica, il bene e l'unità della Congregazione.

**Sessione III**

Si procede con le osservazioni alla relazione del Preposito generale. In essa si riconoscono positivi il risalto dato alla missione apostolica e all'universalità della Congregazione, la speranza che vi è sottesa e l'anelito universale della missione che deve caratterizzare la formazione. In seguito il P. Fortunato Romeo, Preposito della Provincia d'Italia, presenta la sua relazione e risponde alle domande di chiarimento. Di essa vengono apprezzati il realismo e la visione di speranza.

**Sessione IV**

Si riprende con la relazione di P. Juan Mario Ramos Reyes, Preposito della Provincia Centroamericana e Caribe che pone in evidenza la missione in Haiti e Repubblica Dominicana, la pastorale vocazionale e la cura degli aspetti affettivi nella formazione. Viene data la parola, poi, a P. José Luis Montes, Preposito della Provincia di Spagna, che presenta la sua relazione. In essa si sottolinea il problema

dell'invidualismo presente nei religiosi e la necessità di erigere strutture per l'accoglienza di religiosi anziani e malati.

Alle ore 18.30 viene accolto in sala S.E. Mons. Konrad Kraiewsky, Elemosiniere di Sua Santità Papa Francesco. Dopo le presentazioni, il Presule racconta come il Papa, nell'affidargli l'incarico, gli abbia dato alcune chiare indicazioni: stare con i poveri, ascoltare e rispondere concretamente ai loro bisogni. Per vivere il Vangelo bisogna scardinare alcune convinzioni di logica umana e rischiare. Allora la gente viene incontro e aiuta.

## MARTEDI 13 OTTOBRE 2015

### Sessione V

Dopo la preghiera, si riprendono i lavori con la relazione di P. Gil Maria Ariza Tirado, Preposito della Provincia Andina. Seguono domande e richieste di chiarimento riguardanti: le difficoltà di tipo affettivo ed emotivo nella gestione educativa dei minori; l'esigenza di avvalersi della consulenza di esperti per il progetto educativo e l'aiuto agli educatori; il sostegno economico alle opere educative assistenziali.

Segue poi la relazione sulla Provincia Sud-Est Asia da parte di P. Angeles Javier San José. La relazione viene giudicata obbiettiva e animata da speranza. La Provincia ha avuto coraggio nella missione. Occorre ora favorire anche la formazione di religiosi al di fuori della Provincia a vantaggio di altre strutture.

### Sessione VI

Il P. Joseph Thambi Kakumanu, Preposito della Provincia dell'India, presenta la sua relazione. Al termine il Preposito generale osserva che, negli ultimi anni, i religiosi di questa Provincia hanno affrontato con coraggio gli eventi calamitosi incorsi e hanno risposto generosamente alle richieste di aiuto da parte delle diocesi locali. Per fare ciò hanno riformato la composizione delle comunità. La Provincia è giovane, dinamica, coraggiosa e pronta. Al suo interno si sforza di cercare l'unità nonostante le diverse lingue e le differenti culture, diventando così esempio di globalizzazione vivibile sia per la Congregazione che per la Chiesa. Altre considerazioni sulla relazione mettono in evidenza la necessità di un comune progetto educativo somasco ed il bisogno di contrastare la tentazione di adattamento al clero secolare.

Segue poi la relazione di P. Almir Gonçalves dos Reis, Preposito della Viceprovincia di Brasile. Al termine, il Vicario generale, che vi ha svol-

to la Visita canonica, constata l'accresciuta vitalità nelle parrocchie e nelle opere educative della Viceprovincia. Coraggiosa è stata la scelta di aprire una casa a Satuba (Alagoas), in una zona molto povera, dove i religiosi si sono integrati bene. La Viceprovincia si sta impegnando anche nella pastorale vocazionale. P. Almir Gonçalves dos Reis, grato per l'intenso lavoro dei religiosi italiani, ritiene che sia giunto il momento di puntare maggiormente sui religiosi locali.

A P. Salvador Herrera Moreno, Preposito della Viceprovincia messicana, viene chiesto di presentare la relazione. A conclusione si osserva che il progetto di rifondazione della Viceprovincia, annunciato nella relazione, rischia di abortire per mancanza di vocazioni. Il Preposito risponde che storicamente la struttura del Messico ha sempre dovuto autogestirsi ed è sempre stata in grado di affrontare positivamente le problematiche. Il ripensamento delle opere è esigito, inoltre, dalle difficoltà economiche e dalle imprescindibili competenze richieste nell'ambito scolastico.

### Sessione VII

Alle ore 15, con la relazione di P. Alberto Zanatta, Commissario del Commissariato degli Stati Uniti di America, si riprendono i lavori. Alla richiesta se esistano difficoltà per il fenomeno migratorio clandestino, P. Alberto risponde che il nostro intervento è rispettoso delle normative vigenti. I religiosi stranieri inviati in Commissariato, dopo le estenuanti pratiche burocratiche e il lungo tempo di ambientazione, risultano essere un valido contributo ed un investimento per l'intera Congregazione. Se agli inizi della nostra presenza negli U.S.A. si propendeva verso una evangelizzazione di frontiera in ambiente secolarizzato, con l'andar del tempo si è preferito rivolgersi al mondo latino per poter avere vocazioni e positiva ricaduta pastorale. Appare urgente, sebbene tuttora difficile, un ricambio generazionale. Resta valida la preoccupazione di non rinchiudersi nella sola pastorale parrocchiale ma di mantenersi aperti al settore educativo.

Il Preposito generale incarica P. Mario Ronchetti, Consigliere generale, di presentare i lavori di gruppo. Il compito che attende i tre gruppi di area geografica e linguistica è quello di individuare alcuni ambiti critici, discernere le potenzialità, proporre decisioni concrete e verificabili per il cammino della Congregazione nell'attuale stagione ecclesiale. Gli argomenti proposti per il discernimento sono: superamento della visione ristretta di appartenenza ad una struttura; missione apostolica: periferia; formazione iniziale; formazione iniziale alla missione specifica; laicato somasco; parrocchia con identità somasca; modalità operativa di discernimento e presa di decisioni; formazione permanente. Le indicazioni metodologiche consistono nella diagnosi, terapia, verifica per ogni tema.

### **Sessione VIII**

In questa sessione si discute per determinare i temi su cui la Consulta dovrà riflettere e pronunciarsi. Ne vengono individuati tre: formazione; missione apostolica; appartenenza alla Congregazione, parrocchie somasche, modalità operativa di discernimento e presa di decisioni. Dopo aver votato in modo palese all'unanimità i tre temi ed anche i componenti dei gruppi di lavoro, ci si reca nelle sedi stabilite per i lavori di gruppo.

## **MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2015**

### **Sessione IX**

Il giorno 14 ottobre 2015, alle ore 7 i padri consultori partono da Albano Laziale per recarsi all'Udienza generale del Papa. A motivo dell'intenso traffico si giunge in piazza San Pietro alle ore 9,30. Il Papa menziona la Consulta dei Padri Somaschi nei saluti rivolti ai fedeli di lingua italiana.

### **Sessione X**

Nel pomeriggio, alle ore 15, riprendono i lavori di gruppo fino alle ore 18. È assente giustificato P. Fortunato Romeo, Preposito della Provincia d'Italia.

### **Sessione XI**

L'assemblea si raduna per verificare il punto della situazione. Il gruppo europeo ha elaborato una bozza di documento sul tema riguardante l'appartenenza alla Congregazione ed il superamento delle visioni particolari. Il gruppo di lingua spagnola ha approntato un testo che deve ancora essere perfezionato. Il gruppo di lingua inglese si è dedicato al tema della formazione permanente. Si conclude approvando con voto palese il programma per il giorno seguente.

## **GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2015**

### **Sessione XII**

Alle ore 9 proseguono i lavori di gruppo.

### Sessione XIII

La presentazione delle conclusioni dei lavori di gruppo inizia alle ore 11,30 con la lettura delle bozze dei documenti. Il gruppo dell'area di lingua italiana ha lavorato al tema: *Superamento della visione ristretta di appartenenza alla cultura e struttura d'origine o comunità locale. Parrocchie con identità somasca. Modalità operativa e prese di decisione in ambito amministrativo*. Il gruppo dell'area di lingua spagnola al tema: *Missione apostolica: la periferia. Laicato somasco*. Il gruppo dell'area di lingua inglese al tema: *Formazione*. Dopo la lettura seguono proposte di miglioramento di stile e si puntualizzano alcuni aspetti del primo documento quali: la mancanza di riferimento ai *social network*; l'opportunità di considerare anche l'ambito economico gestionale delle opere oltre quello amministrativo; la supervisione economica dei bilanci delle strutture da parte di religiosi esperti.

Del secondo documento si puntualizzano i seguenti aspetti: l'utilizzo del termine *periferia* va riferito ad un gruppo di persone emarginate o non considerate dentro un ambito di povertà e non semplicemente ai poveri in generale; la mancata attinenza alla periferia nelle indicazioni sull'area personale; *decentralizzare* è un verbo importante usato dal Papa eppure non considerato nel testo proposto.

Del terzo documento si puntualizzano i seguenti aspetti: l'opportunità di celebrare l'incontro internazionale dei formatori una volta nel sessennio del governo generale; la cancellazione dei nomi dei religiosi incaricati di attuare le indicazioni suggerite; la necessità di sottolineare meglio la solida maturità affettiva richiesta dal nostro genere di apostolato; l'impiego dei consiglieri provinciali nella formazione permanente.

Dopo queste indicazioni si torna a lavorare nei gruppi per il perfezionamento dei testi.

### Sessione XIV

Alle ore 21 la Consulta si riunisce nuovamente con la lettura della seconda bozza del testo su *La missione apostolica*, elaborato dal gruppo di lavoro per l'area di lingua spagnola. Dopo alcuni interventi riguardanti lo stile e il vocabolario, si passa alla votazione, che dà il seguente risultato: Votanti 14. Schede 14. Voti favorevoli 13. Voti contrari 0. Scheda bianca 1. Il P. Franco Moscone, Preposito generale, comunica che è giunta notizia delle gravi condizioni di salute del fratello di P. Joseph Thambi Kakumanu, Preposito della Provincia dell'India. P. Thambi all'indomani rientrerà urgentemente in India per assistere il fratello. Tutti manifestano al P. Thambi solidarietà e assicurano preghiere.

La seduta termina alle ore 21:30.

**VENERDI 16 OTTOBRE 2015****Sessione XV**

Alle ore 9, con la preghiera, si riprendono i lavori. È assente P. Joseph Thambi Kakumanu, Preposito della Provincia dell'India. Viene invitato in aula P. Gianmarco Mattei, economo generale, che presenta la relazione economica. Seguono osservazioni e richieste di chiarimenti. Il P. Fortunato Romeo, Preposito della Provincia d'Italia informa sui problemi economici che assillano la Provincia stessa e la difficoltà nel tener fede all'impegno di erogare periodicamente un sussidio economico alle altre strutture.

**Sessione XVI**

Viene invitato in aula P. Gracious Yesudas Kuttiyil, economo della casa generalizia, per presentare la relazione sui lavori di ristrutturazione dell'edificio ed il bilancio della casa generale. Al termine, dopo alcune richieste di chiarimenti, i membri della Consulta riconoscono la bontà dell'operazione del contratto di locazione dello stabile curiale. Il Preposito generale comunica l'intenzione di affiancare al P. Gianmarco Mattei, economo e procuratore generale, il P. Gracious Yesudas Kuttiyil; inoltre, di coadiuvare Fr. Antonio Galli, responsabile dell'Ufficio missionario, mediante l'aiuto di due confratelli; di nominare postulatore generale il religioso P. Pablo Galván.

Il Preposito generale, poi, invita a considerare la richiesta da parte del Preposito della Provincia Sud-Est Asia di erigere l'Indonesia a delegazione provinciale. Chiede a P. Angeles Javier P. San José di presentare la parte della sua relazione riguardante l'Indonesia, a partire dal primo contatto, avvenuto nel 2006, fino alle ultime fasi. Al termine P. Franco Moscone menziona le due Visite canoniche all'Indonesia, avvenute nel 2010 e 2015, e sottolinea l'intensa attività pastorale di catechesi che compiono i nostri confratelli su richiesta del Vescovo locale, raggiungendo le isole vicine, nonostante le difficoltà di comunicazione. Riconosce che i giovani confratelli indonesiani (attualmente trenta) sono molto animati per la missione tra gli immigrati provenienti dalle zone terremotate. Ritene che elevare questa regione a delegazione provinciale sia promuovente e stimolante.

P. José Luis Montes Fernández, Preposito della Provincia di Spagna, conferma l'ottima impressione avuta nei confronti dei due religiosi indonesiani giunti a studiare in Spagna: di indole buona, hanno manifestato capacità e buona recezione della formazione religiosa. Attualmente aiutano nell'animazione vocazionale.

Il Preposito generale indice la votazione per l'erezione dell'Indonesia a delegazione provinciale. La votazione dà il seguente risultato: votanti 13. Schede pervenute 13. Voti favorevoli 13. Voti contrari 0. Schede bianche 0.

### Sessione XVI

Alle ore 15 si riprendono i lavori. Viene invitato in aula Fr. Antonio Galli, responsabile dell'Ufficio Missionario per la sua relazione. Al termine risponde a domande di chiarimento.

### Sessione XVII

Dopo la pausa, alle ore 16:45, si riprende l'attività. Viene presentato il testo definitivo del lavoro di gruppo di area di lingua inglese sulla formazione. Al testo si danno indicazioni di stile e di vocabolario e le seguenti osservazioni sostanziali: i viaggi previsti nel testo per aderire alle iniziative di formazione richiedono esborsi notevoli; il periodo di magistero da svolgersi fuori struttura va verificato caso per caso; l'apprendimento delle lingue nel solo anno di magistero è ambizioso, meglio estenderlo al periodo più ampio dell'intera formazione iniziale; le borse di studio per i religiosi in formazione sono utilissime ma i fondi saranno difficilmente reperibili da parte del governo generale; affidare la stesura del progetto formativo solamente al Maestro di noviziato rischia di suscitare nei candidati attese che in seguito potranno andare deluse; occorre lanciare il messaggio che la formazione permanente non debba limitarsi alle sole tappe corrispondenti agli anniversari.

P. Franco Moscone, Preposito generale, conclude proponendo la votazione complessiva del contenuto del documento con delega al Consiglio generale per la perfezione del testo. La votazione dà il seguente risultato: Votanti 13. Voti favorevoli 12. Voti contrari 0. Schede bianche 1.

Il Preposito generale propone di esaminare ora le varie ed eventuali. Si esamina la richiesta di P. Luigi Amigoni atta a precisare l'esatto computo del mandato dell'attuale Preposito generale. Viene letto il testo inviato alla Consulta. Seguono i seguenti interventi:

Nel corso del Capitolo generale 2011 venne precisato che il mandato dal 2008 al 2011 era stato *ad complendum sexennium* e che perciò le elezioni in corso coincidevano con il primo mandato; la Consulta, tuttavia, non è competente a rispondere in modo definitivo; la richiesta di P. Amigoni non sembra essere un argomento sostanziale; è importante tuttavia, consultare la Sede apostolica prima della celebrazione del Capitolo generale 2017 per ottenere una chiarificazione definitiva. Al termine della discussione il Preposito generale indice la votazione circa

il mandato che la Consulta affida al Procuratore generale di rivolgersi alla Sede apostolica per dirimere la questione. La votazione dà il seguente risultato: Votanti 13. Schede pervenute 13. Voti favorevoli 12. Voti contrari 1.

Il Preposito generale, infine, propone di esaminare la richiesta di P. Luigi Amigoni circa l'anomala situazione della casa Parrocchia di S. Maria in Aquiro quale casa dipendente dal Preposito generale. P. Franco Moscone menziona i motivi e le tappe che hanno portato a tale definizione. Essendosi venuta a creare una situazione di urgenza, il Consiglio generale *pro tempore* assunse la casa quale luogo di eventuali specializzazioni di studio a disposizione del Preposito generale. Quest'ultimo, inoltre, suggeriva ai Superiori maggiori l'utilizzo di tale servizio. Con votazione palese si decide all'unanimità che, considerata la richiesta di P. Luigi Amigoni, la Consulta conferma la decisione presa negli anni passati circa la condizione di dipendenza dal Preposito generale della casa Parrocchia di S. Maria in Aquiro.

## SABATO 17 OTTOBRE 2015

### Sessione XVIII

Alle ore 8,45 i Padri consultori affrontano la richiesta di rendere delegazione provinciale la delegazione generale della Nigeria. P. Franco Moscone, Preposito generale, ricorda il punto della sua relazione riguardante il *Progetto Africa* e lo sviluppo del Mozambico e della Nigeria. In Nigeria vi sono le strutture necessarie alla formazione iniziale e possibilità di studi. L'azione pastorale si svolge prevalentemente in Usen dove vi è una cappella pubblica, una scuola primaria, il probandato ed il noviziato. In Enugu vi è la casa di postnoviziato e, in questi giorni, si sta costruendo la nuova casa a tale scopo. Economicamente Enugu si sostiene con l'attività di Usen.

Le CC prevedono la delegazione generale quale struttura transitoria che non dà diritto di voto ai suoi membri. Ultimamente il Preposito generale e Consiglio hanno provveduto a determinare la Provincia d'appartenenza dei recenti professi solenni nigeriani. Sembra giunto il momento di affidare la delegazione della Nigeria ad una Provincia. P. Franco Moscone propone l'affidamento alla Provincia d'Italia in quanto, attualmente, non ha nessuna struttura di missione ed è la Provincia che economicamente ha sostenuto di più la Nigeria; le vocazioni giovani della Nigeria, inoltre, potranno contribuire al ringiovanimento della Provincia.

Seguono i seguenti interventi:

la proposta è allettante in quanto la permanenza di religiosi nigeriani in Italia per il Magistero è stata positiva; sussiste il timore che la Provincia d'Italia non sia in grado di sostenere un'ulteriore impegno economico; si è consapevoli della difficoltà nel ricambio dei religiosi formatori; sarebbe utile avere maggiori informazioni sull'attuale conduzione della formazione; si deve evitare che il passaggio a delegazione provinciale si riduca a mero passaggio amministrativo; occorrerà rivedere il piano formativo e stendere un progetto di sviluppo; si ritiene doveroso realizzare al più presto un'opera tipica somasca con progetti formativi chiari e personalizzati.

Il Preposito generale indice la votazione per il passaggio della delegazione generale della Nigeria a delegazione della Provincia d'Italia a partire dal giorno 8 febbraio 2016. In quella data tutte le cariche decadranno. La votazione dà il seguente risultato: Votanti 13. Schede pervenute 13. Voti favorevoli 11. Voti contrari 0. Schede bianche 2.

P. Generale riprende la relazione sul *progetto Africa* in riferimento al Mozambico. Comunica che a breve giungerà in Mozambico un religioso nigeriano che prossimamente emetterà la professione solenne. La delegazione del Mozambico è in lento sviluppo. Risulta indispensabile avere una casa di formazione nella capitale in quanto unico luogo con possibilità di studio. Attualmente la comunità risiede nella capitale in una casa presa in affitto con canone elevato e tuttavia soggetta a molta provvisoria. Il vescovo di Maputo domanda con insistenza l'assunzione di una parrocchia; questo passo, però, esige l'inserimento di un religioso sacerdote. Se dovessimo lasciare la capitale, l'opera in Mozambico non avrebbe alcuna continuità o sviluppo vocazionale in quanto la nazione non ha altri luoghi formativi. In Maputo vi è una colonia di ricchi mercanti indiani.

P. José Luis Montes, Preposito della Provincia di Spagna, interviene dicendo di avere visitato recentemente la delegazione del Mozambico. Si tratta certo di un luogo da evangelizzare a causa della sua storia fatta di colonizzazione, guerra civile e dittatura marxista. Le vocazioni indigene hanno culture assai differenti. L'offerta formativa scolastica è insufficiente e ciò crea difficoltà in seguito per gli aspiranti alla vita somasca sia nel proseguimento degli altri studi sia nell'apprendimento delle lingue. Si rende necessario il reperimento di un religioso, proveniente pure da altre strutture e temporaneamente, che affianchi e aiuti nella formazione e di un altro religioso per l'opera di Beira in cui vi è una casa per minori, scuola professionale e servizio pastorale. I bambini sono moltissimi e quasi tutti orfani.

Il Preposito generale, infine, indice la votazione circa la richiesta di aggiungere al proprio liturgico somasco la memoria del beato Mons. Oscar Arnulfo Romero, martire, da celebrarsi il giorno 24 marzo. Durante la Visita canonica ha notato la grande devozione nel popolo e nei confratelli, che hanno sempre avuto nel beato un punto di riferimento ed hanno interpretato il carisma somasco illuminandolo con la sua testimonianza. La votazione dà il seguente risultato: Votanti 13. Schede pervenute 13. Voti favorevoli 13. Voti contrari 0. Schede bianche 0.

A conclusione il Preposito generale chiede se vi siano altri argomenti da trattare o chiarimenti da domandare. Non essendovene, indice la votazione palese per la chiusura della Consulta 2015. La proposta viene approvata all'unanimità. Con atto di chiusura, redatto, letto e sottoscritto, la Consulta ordinaria 2015 termina il giorno 17 ottobre 2015, alle ore 13.